

SUL CAPPELLO UN BEL FIOR

PERSONE E FATTI CHE HANNO
ATTRAVERSATO IL RIVOLI PRIMO
DAL 1921

Alberto Costa

*A mia moglie Nadia
che ha condiviso con me
un lungo percorso di
servizio
nello Scoutismo*

PREMESSA

Questo è un racconto, una cronaca, un insieme di ricordi, di tanti fatti, di tante persone; è soprattutto un'occasione per ricordare quella che è stata la vita del gruppo scout RIVOLI 1, anzi RIVOLI PRIMO, come si chiamava ed era registrato una volta.

Ho raccolto in questi anni molto materiale che ho conservato gelosamente, sono riuscito a mettere insieme queste pagine nelle quali molti potranno ritrovarsi o scoprire fatti e persone.

Ho vissuto lo scoutismo e la vita del gruppo sin dal 1957 da quando, ragazzino, mi presentai nel cortile del vecchio oratorio Murialdo a Roberto Paccò allora capo riparto, chiedendo di potermi iscrivere agli scout.

Da allora lo scoutismo è stato una parte fondamentale della mia vita e di quella della mia famiglia, in particolare di mia moglie Nadia, con la quale ho condiviso questa vera passione. Ci abbiamo sempre creduto fino in fondo attivamente ed oggi ci crediamo ancora e restiamo scout dentro.

Nel gruppo sono passate tante e tante persone, bambini, ragazzi, adulti. Fra tutti costoro molti, hanno saputo lasciare una traccia viva, nel servizio a volte umile e faticoso, ma sempre intriso di gioia e disponibilità. Altri sono stati capaci di raccogliere frutti sani che li hanno aiutati a crescere vivendo con quello stile che rimane dentro per tutta la vita.

Un vecchio detto recita "SEMEL SCOUT SEMPER SCOUT."

La pelle scout rimane per sempre.

Forse sostenere ciò è da illusi, ma basta crederci: che si voglia o meno, è proprio così.

Vi invito a leggere queste pagine. Pensando ai momenti che raccontano, pensando a tutti coloro che hanno vissuto la vita del gruppo e dello scoutismo, per periodi più o meno lunghi, verrà naturale un pensiero rivolto ai capi che oggi svolgono il servizio educativo, permettendo così che la storia continui.

Dal 1922 sino ad oggi, salvo il periodo della dolorosa soppressione, il gruppo ha avuto nella città una presenza forte e discreta, ha sempre

mantenuto uno stile di accorta sobrietà, è riuscito sempre a superare i non pochi momenti difficili.

Nonostante una forte carenza e disinteresse delle varie amministrazioni comunali susseguitesesi negli anni, le forze, la capacità di auto finanziarsi, i supporti sono sempre stati frutto delle capacità tutte scout di applicare la legge scout che fra l'altro prevede che lo scout sia, LABORIOSO ED ECONOMO.

A volte vi sono stati tentativi di sottomettere l'indipendenza del gruppo, soprattutto dal punto di vista politico, una struttura così appetibile elettoralmente, può fare gola.

Lo scoutismo non è e soprattutto non deve essere ciò. È una semplice associazione educativa e cattolica. Il rispetto della libertà delle idee di tutti è sacro, purché i principi della legge e della promessa e di tutto ciò che ne consegue, vengano rispettati.

“Sul cappello un bel fior!” è l'inizio di una vecchia e bella canzone scout che oggi non si canta più. Mi è sembrato simpatico intitolare così questo lavoro, spero riesca a raccontare al meglio la storia del (e perché no!) grande Rivoli..... primo oppure uno.

Chiedo scusa per le dimenticanze non volute. Spero che altri raccolgano il testimone per completare questa piccola impresa riferendo agli anni mancanti.

Purtroppo il mio stato di salute mi ha rallentato e non poco, ma spero che il racconto del Rivoli uno, sia testimone della bellezza e della serietà di vita che propone lo scoutismo.

RIVOLI DALL'AGRICOLTURA ALL'INDUSTRIA

Doveva risolvere il problema, il Teologo ALASIA Arciprete della Parrocchia S. Maria della Stella e cercava una soluzione per avvicinare i ragazzi alle funzioni religiose.

Da tempo gran parte dei ragazzi in Chiesa ci passavano soltanto per assistere, forse con non troppa convinzione alla S. Messa domenicale, un problema al quale i genitori ponevano poca attenzione. Da anni la situazione della città non era delle più fiorenti, dal lato economico.

Nasceva una questione giovanile.

Già nel 1837 l'arciprete Don Cumino fonda una Società Anonima per l'acquisto di una casa dove aprire una scuola per le povere figlie rivolesi, l'istituto Salotto.

Nel 1878 l'istituto torinese degli Artigianelli apre in frazione Bruere una colonia agricola, un collegio scuola per indirizzare i ragazzi verso metodi di agricoltura più moderna; alla guida della colonia viene chiamato Don Leonardo Murialdo ed i suoi confratelli.

Nel 1880 nasce l'asilo infantile di via Arnaud grazie al contributo dei numerosi villeggianti ospiti di Rivoli.

Con il 1908 inizia la sua attività anche l'opera Pia Savarino rivolta alla educazione dei giovani, mentre il 1915 vede l'inizio dell'opera di un'altra istituzione "l'Opera pia Fiorito".

Quindi Rivoli già nel 1879 viveva questo problema dovuto in gran parte alla difficile situazione economica che obbligava uomini e donne a dannarsi nel lavoro dei campi, per conto di proprietari latifondisti che ben poco concedevano.

Si producevano ortaggi per i mercati di Torino; famosi e molto apprezzati erano gli asparagi coltivati in grande quantità. Era una vita dura per tanti che poco o nulla possedevano a differenza di pochi che invece erano proprietari di tutto.

In Rivoli sorgevano molte ville padronali della nobiltà torinese che le utilizzavano per la villeggiatura estiva: si saliva a Rivoli nel mese di giugno e si ritornava in città in settembre.

Rivoli era collegata a Torino da un trenino elettrificato che correva lungo lo stradone di Torino in quella che attualmente è la corsia nord del corso Francia.



L'elettrificazione venne realizzata dall' Ing. Colla nel 1914 sostituendo il vecchio treno a vapore. Dal 1955 fu messa in opera la filovia, il filobus!



Con i primi accenni di sviluppo industriale nei primi del '900, lungo il cosiddetto stradone (ora Corso Francia) in particolare nella zona di Cascine Vica, vennero edificate le prime fabbriche.

Nasceva una opportunità di lavoro retribuito che attirò in particolare i capifamiglia i quali, pur di avere un salario se pure molto basso, lasciarono il lavoro miserabile dei campi.

Si lavorava tutta la settimana, a volte anche la domenica, tante ore al giorno; alle donne era rimasto l'obbligo del mantenimento degli animali domestici e dei lavori agricoli minori.

Rimaneva così ben poco tempo per seguire i figli, che solo a volte riuscivano a frequentare le scuole elementari, nel tempo lasciato libero dalle incombenze familiari. L'unica scuola era quella di via Arnaud, l'attuale Don Milani. Evidente che l'impegno religioso era limitato all'essenziale, infatti ragazzi preferivano dedicare le poche ore libere della domenica a trovarsi fra loro e bighellonare.

Al Teologo Alasia, che non riusciva a trovare una soluzione a questo problema, venne la luminosa idea di chiedere a Don Leonardo Murialdo una collaborazione per proporre ai giovani un nuovo modo di prepararsi alla S. Pasqua. Scrisse al Murialdo che rispose, accettando con entusiasmo la richiesta inviando a Rivoli alcuni suoi confratelli che assolsero all'incarico nel migliore modo.

L'industrializzazione muoveva masse di povera gente che cambiava abitudini, creava problemi, si illudeva di un futuro migliore. Proprio a Rivoli giungevano i primi immigrati dal Veneto.

A quel tempo Rivoli contava circa 8.000 abitanti.

Questa evoluzione sociale, anche se concedeva salari molto risicati rispetto la mole di lavoro, portò ad una certa circolazione di denaro nelle tasche di chi non aveva mai visto il becco di quattrino ed era vissuto sino allora con il sistema agricolo rurale dello scambio.

Quindi questa nuova situazione portò un certo disagio sociale che si riversò in particolare sulle fasce più deboli: i vecchi potevano semplicemente morire essendo l'assistenza medica pressoché inesistente, mentre i giovani si trovarono improvvisamente a rischio essendo scomparse quelle regole non scritte che avevano regolato le famiglie e la società da secoli.

Nasce così il disagio, la delinquenza giovanile, con la mancanza di prospettive e, in una situazione sociale piena di fermenti, nasce uno spirito nazionalista che non fa presagire nulla di positivo.

Erano quelli i tempi che avevano fatto muovere la santità e le capacità di grandi uomini di fede come il Cafasso, Don Giovanni Bosco, Don Leonardo Murialdo che si spinsero in un grosso lavoro di evangelizzazione giovanile. Certo evangelizzare, senza riempire le pance e senza speranze per il futuro, non avrebbe avuto grandi risultati. Nacquero gli oratori con tutto quello che di grandioso ne conseguì. Don Murialdo rimase colpito dalla situazione dei giovani rivolesi: si persuase della necessità di creare una istituzione che con opera metodica e continuativa si proponesse di giovare alla formazione morale e religiosa dei giovani della città.

Non fu difficile a quell'uomo pieno di spirito e di risorse trovare in uso alcuni locali che il Conte Antonielli d'Oulx mise a disposizione in quel di via Alpignano ora via Partigiani d'Italia n.22.

Furono fatti lavori di pulizia e sistemazione, alcune stanze vennero destinate per i giochi e per le attività, una divenne la Cappella, il cortile se pur piccolo era destinato ai giochi.

Il 1° febbraio 1880 con una S. Messa celebrata da Don Murialdo iniziarono le attività del piccolo oratorio.

Certo al clero locale questa iniziativa suscitò una certa invidia, non era gradito e soprattutto capito, questo modo moderno ed accattivante di avvicinare i giovani, le polemiche e le incomprensioni non mancavano, ma il Murialdo non era persona che si faceva intimidire e condizionare.

Non ci volle molto che questa calamita attirasse un numero di ragazzi, oltre 120 che frequentavano con regolarità ed entusiasmo. I locali non erano sufficienti e si rendeva necessaria una nuova soluzione. Don Murialdo affidò al nipote l'Ing. Peretti l'incarico di risolvere questo problema. Non passò molto tempo che venne acquistato un terreno, all'ingresso della città, dinnanzi a quella che era la stazione dei bus, al termine del corso Francia. A quei tempi il terreno di proprietà di una certa Signora Vagnone era utilizzato come tiro a segno fuori paese al cosiddetto fondo Rivoli. Il paese finiva con l'attuale piazza Martiri della Libertà.

L' Ing. Peretti depositò il progetto in Comune e vennero iniziati i lavori di costruzione di quel complesso che comprendeva oltre all'oratorio, anche il "Santuario del Sacro Cuore".

Con una solenne celebrazione e grande partecipazione dei Rivolesi nonché di tutte le autorità cittadine Don Murialdo celebrò la S. Messa. Era il 21 settembre 1884 ed erano trascorsi poco più di cinque anni da quando era approdato a Rivoli con i suoi confratelli.

Il Santuario del Sacro Cuore era una bella chiesa non molto grande che prese ad attirare giovani e meno giovani. L'oratorio prosperò ed il seme gettato portò molti frutti.

Le cronache riportano testualmente "molti giovani si distinsero negli studi, nella vita e nelle proprie attività, divennero adulti, alcuni divennero ministri di Dio".

Nel 1894 l'Oratorio Murialdo, per motivi di ordine economico ed anche per una forte opposizione del clero locale, venne chiuso ed i locali destinati dapprima a scuola gestita dal maestro Nerva e successivamente sempre a scuola elementare per i ragazzi della colonia di Bruere.

L'oratorio verrà riaperto nel 1919.

Don Murialdo muore nel marzo del 1900 non avrà il piacere di assistere a questo evento.

Molti padri Giuseppini del Murialdo si alternarono nella direzione e conduzione dell'oratorio, fra essi, giunto dal Veneto, Padre "Marco Benetazzo" un sacerdote giovane, attento e soprattutto, fortemente motivato.

ORATORIO
LEONARDO MURIALDO



P. MARCO BENETAZZO
Missionario Giuseppino

PADRE MARCO BENETAZZO

Era nato in provincia di Padova a S. Elena sui colli Euganei, il 28 novembre 1888. Suo padre di idee liberali, era amministratore di una vasta tenuta dei conti d'Este.

In famiglia il piccolo Marco era chiamato Nanin e fin da piccolo era un leader capace di organizzare giochi e mediare le dispute e le baruffe infantili.

Il nonno era amico dei Padri Giuseppini del Murialdo di Venezia ed era solito incontrarli spesso, soprattutto in occasione delle visite periodiche che il Murialdo effettuava.

Per tale motivo Marco ebbe modo di conoscere la congregazione e nacque una forte vocazione sacerdotale. Il padre non sentiva ragioni in quanto desiderava che il figlio divenisse ingegnere o medico. Comunque riuscì a frequentare il ginnasio del seminario, ciò per merito della mamma Rita. Terminato il liceo si iscrisse, seguendo le pressioni del padre, alla facoltà di medicina che frequentò brillantemente.

Nei primi mesi del 1908, Marco fu chiamato a fare servizio militare di leva e fu destinato al corpo di sanità. Nello stesso anno il 28 dicembre un disastroso terremoto distrusse la città di Messina ed il giovane Marco venne inviato come medico ausiliario. L'anno seguente trascorse alcuni mesi in Libia per un servizio con i missionari. Con l'aiuto della madre riuscì ad ottenere l'assenso del padre alla scelta del sacerdozio ed il 4 ottobre 1911 entrò nel noviziato dei Padri Giuseppini di Volvera.

Il 20 aprile 1913 emise la prima professione religiosa. Uno dei suoi primi incarichi fu presso l'istituto S. Giuseppe di Volvera in qualità di insegnante. Esigente e puntuale ripeteva spesso "in Chiesa si prega, in cortile si gioca, nella scuola si studia, non facciamo confusioni! "

Scoppiò la prima guerra mondiale ed il giovane Marco dovette nuovamente indossare la divisa; fu un coraggioso soldato non risparmiò sacrifici e sfidò spesso la morte per salvare i suoi compagni.

Non si limitava a curare i corpi ma cercava di infondere nell'anima anche la speranza cristiana.

La notte di Natale del 1915, sconvolta dal bagliore dei bombardamenti, il nostro Tenente Benetazzo stava curando i feriti nell'ospedale da campo

di Remauro di Cibiana di Cadore da lui diretto, quando sopraggiunse una pattuglia al comando di un caporale impulsivo. Costui pretendeva di trascorrervi la notte per sentirsi al sicuro, ma il tenente resistette a viso aperto non senza le opportune minacce ed il caporale ed i suoi si allontanarono. Successivamente chiese il nome di quel prepotente, “è il caporale Benito Mussolini” gli fu risposto.

La guerra finì e Marco ritornò ai suoi studi ed alla sua vocazione, ultimò il corso teologico ed il 27 marzo 1920 venne ordinato sacerdote. Venne nominato direttore dell’oratorio di Rivoli dove iniziò la sua vivace opera molto apprezzata dai Rivolesi.

Con grande volontà e soprattutto grande impegno, si aprirono scuole diurne e serali, attività di vario genere. Padre Marco aveva aperto al pubblico anche un ambulatorio per l’assistenza medica a poveri e lavoratori.

Nacquero anche gli scout, un gruppo scelto, un vero piccolo esercito: era il 1921.

L’oratorio si impose in tutta la città acquistando grande stima da parte di tutti e tutto ciò non era gradito a coloro che avversavano la Chiesa, da cui iniziarono le ritorsioni. Durante la visita dell’arcivescovo di Torino a Rivoli per la somministrazione delle cresime un gruppo di circa 500 ragazzi e giovani mossero incontro al loro pastore accompagnandolo per due chilometri prima di entrare in città, fra festose manifestazioni di entusiasmo di popolo. Qualche fischio di disapprovazione fu subito soffocato dall’intervento degli scout. “Aiuto, aiuto! Don Marco, mi vogliono picchiare!”

Il padre Benetazzo, che stava facendo scuola ai giovani della serale, d’un balzo piomba addosso a quattro individui con il fazzoletto rosso al collo che erano riusciti, fuori della porta ad acciuffare un ragazzino, capo pattuglia degli scout.

Il gesto fu sufficiente per fermare quei vigliacchi

“Se vi azzardate a toccare ancora uno dei miei ragazzi... Guardatevi bene! vi costerà caro “.

Trentacinque anni dopo padre Benetazzo riceve una lettera a Babahoyo, inviatagli da Rivoli e firmata da Giuseppe Durando:

“Indimenticabile padre Marco, sono l’ex capo pattuglia dell’oratorio Murialdo. Oggi ricorre il 35 anniversario del famoso assalto dei diavoli

rossi contro di me. Si ricorda come li cacciò via? Ricordo i cari momenti passati insieme nei campi scout, le gare, le tattiche che stimolavano i riflessi della nostra mente e che contarono molto nella vita. Partecipai alla guerra di Abissinia ed alla più spaventosa seconda guerra mondiale. Le sue istruzioni sono state per me il miglior aiuto “.

Agli assalti all'oratorio da parte delle camice rosse si aggiunsero quelli delle camice nere. Volarono sassi, si tentò di sfondare il portone di entrata dell'oratorio e di invadere il cortile a scopo intimidatorio, ma i giovani di padre Marco, guidati dal loro “capitano “, non furono mai sopraffatti.

È quindi accertato che gli scout fecero la loro apparizione a Rivoli già nel 1921.

Nel 1922 Padre Marco venne trasferito ad Oderzo in Provincia di Treviso. Vi rimase circa due anni prima di ritornare a Rivoli dove riprese tutte le iniziative con maggiore entusiasmo.

Oltre la scuola di disegno, di filodrammatica, di ginnastica, di religione, anche quella di meccanica che forgiava operai e tecnici molti dei quali fecero carriera alla Fiat e presso importanti industrie.

Nei primi mesi del 1925 il fascismo era consolidato al potere. Al Duce non interessavano associazioni, gruppi e quanto altro poteva distogliere i giovani dalla ideologia di partito.

I sacerdoti trascinatori di giovani venivano tenuti d'occhio, le squadracce non avevano timore di usare la violenza.

Padre Marco scrisse direttamente a Mussolini e riuscì anche in virtù dell'incontro del 1915 ad ottenere una sorta di autorizzazione per poter proseguire le attività dell'oratorio.



Andata a Roma nel 1925

IL PRIMO SCOUTISMO IN ITALIA “CNGEI ed ASCI”

(C.N.G.E.I. Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani- A.S.C.I. Associazione Scoutistica Cattolica Italiana)

Una certa bibliografia sostiene che lo scoutismo nasce negli Stati Uniti per opera di un tal Setom Thomson ma non ci vogliamo credere.

Nell'anno 1908 a Londra, il luogotenente Sir Robert Baden Powell organizzò i giovani per imprimere loro lo spirito di solidarietà umana e di amore patrio. Riuscì, mediante la pubblicazione di un suo libro a dispense mensili “SCOUTING FOR BOYS”, a diffondere la geniale istituzione in tutti i paesi del mondo.

Si dovette attendere sino al 1912 per vedere i primi scouts in Italia, quando venne fondato il “Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani CNGEI “ad opera del prof. Carlo Colombo. Allo scoutismo si interessa anche la famiglia reale: il re Vittorio Emanuele concede l'uso come distintivo dello stemma reale. Il principe Umberto viene fotografato in divisa scout, ma non è dato di sapere sulla sua partecipazione alla vita associativa. L'associazionismo scout ha un grande successo in tutta la nazione. Vi aderiscono grandi personaggi, Guglielmo Marconi, Angelo Silvio Novaro, Gabriele d'Annunzio, Giovanni Giolitti, Pietro Mascagni, con molto entusiasmo e grandi progetti.

Il prof Colombo scrive:

“I Giovani Esploratori sono l'esempio della lealtà, dell'onore, della rettitudine, della disciplina, pronti sempre ad eseguire qualunque ordine legittimo.

Essi non verrebbero meno al loro dovere a costo del più grande sacrificio, sani, robusti, osservatori riflessivi, con un senso della propria responsabilità di uomini maturi, essi hanno la sicurezza sperimentata che i loro sedici anni valgono venticinque degli altri, il loro sentimento di filantropia li spinge irresistibilmente a portare aiuto agli altri, affrontando per sé le fatiche ed i disagi.

Così progrediscono i Giovani Esploratori nella pienezza del loro vigore fisico verso una meta di perfezione morale, per il benessere di ciascuno e di tutti, per le sorti prosperose ed invitte della Madre Patria”.

Quello del CNGEI è uno scoutismo dove l'educazione religiosa non compare se pure impregnato di principi e di valori fondamentali.

Le organizzazioni cattoliche diffidano del CNGEI, la polemica aumenta, il motivo del contendere è dato dalla educazione religiosa, la Chiesa si pone con forza contro il CNGEI, il mondo cattolico teme la preponderanza del pensiero laico, siamo in epoca con forti fermenti socialisti.

Nel 1914 e nel 1915 la stampa clericale denuncia che gli scouts sono ragazzi che appartengono ad una associazione anticristiana ed antisociale. Si tirano in ballo anche presunti avvicinamenti alla massoneria. In Piemonte, dove lo spirito cattolico attivo e prudente ha già da anni ampio spazio nelle attività degli oratori, il problema viene affrontato in modo costruttivo. Le strutture religiose tentano con un certo successo una trattativa con il CNGEI; sorgono alcune iniziative scoutistiche nei circoli religiosi dove sarebbe stata possibile una certa libertà verso le attività religiose. È una soluzione di compromesso che dopo poco tempo dimostra la sua fragilità.

Il Vaticano decide di risolvere la questione affidando un incarico al Conte Mario di Carpegna che viene inviato nella lontana Inghilterra per svolgere una accurata indagine sullo scoutismo.

Il Conte, coetaneo di Baden Powell che incontra più volte, mette un grande entusiasmo, raccoglie documentazioni, libri, riviste e quanto altro può essere utilizzato. Al ritorno in Italia riferisce al consiglio della gioventù cattolica il 16 e 17 gennaio 1916.

Il primo febbraio il Conte viene nominato commissario generale della nuova associazione, l'ASCI.

Vengono svolti i primi campi, la prima assemblea dell'ASCI si svolge a Roma il 17 dicembre 1916, sono tempi di guerra, molti dirigenti delle due associazioni vengono inviati al fronte.

Il dopoguerra è triste, crescono le tensioni politiche e sociali, il malumore e lo scontento.

LO SCOUTISMO NASCE A RIVOLI

Riecco Padre Marco!

Fece sua l'idea dello scoutismo e si attivò per creare i presupposti per la nascita del movimento in Rivoli. Non dovette passare molto tempo per vedere un gruppo di ragazzi in divisa, abbiamo visto che già nel 1921 Padre Marco aveva aperto gli scout presso l'oratorio Murialdo.

Il Rivoli primo viene immatricolato il 19 settembre 1922

Sono istruttori Tonino Domenico, Crosazzo Luigi, Barbero Giovanni.

Gli esploratori del Rivoli primo si distinsero immediatamente meritando dal commissariato centrale di Roma la medaglia di bronzo per aver conseguito in due anni oltre tremila punti di merito secondo le norme dei regolamenti scoutistici.

Gli esploratori premiati:

Tonino Domenico istruttore di specialità punti 3473

Crosazzo Luigi aiuto istruttore punti 3444

Barbero Giovanni aiuto istruttore punti 3252

Rusconi Luigi punti 3220

Tenivella Giovanni punti 3083

Baudetto Domenico punti 3040

Tonin Angelo punti 3030

Malnato Silvio punti 3009

Giardino Francesco punti 3003

L'attività degli esploratori era intensa ed avventurosa, i campi si svolgevano nei pressi di Rivoli, le tende grazie a Padre Marco venivano prestate dal comando militare. Ogni tenda era composta da cinque teli uniti da bottoni e paletti di ottone, nessun fondo o cerniera.

Ogni ragazzo portava un telo, il montaggio della tenda avveniva in tre minuti, le squadriglie erano perennemente in gara. Oltre le attività tecniche, grande spazio era dedicato al gioco dove padre Marco si prodigava attivamente. Mancavano mezzi economici necessari allo svolgimento delle attività, gran parte delle famiglie non si potevano permettere di spendere soldi, era già uno sforzo mettere insieme una divisa, nonostante ciò il numero di esploratori in due anni si moltiplicò notevolmente. Purtroppo in città le incomprensioni di carattere politico si fanno sentire, il fascismo è alle porte. Il Conte Luigi Cavalli d' Olivola dona la bandiera di riparto, una forte risposta pubblica a chi avversa lo scoutismo.

Nell'agosto del 1923 in Valle Stretta si tiene il primo campo della storia dei Rivoli primo. Un campo intenso, sveglia all'alba, S. Messa e poi attività, compresa una ascensione al Tabor, compiuta da tutti.

Una piccola impresa che rimarrà nelle tradizioni del gruppo e che verrà ripetuta tante volte negli anni a seguire.

Al ritorno a Rivoli proseguono le incomprensioni e le ostilità ed il giornalino "l'oratorio Murialdo" tenta un chiarimento pubblico esprimendo lo spirito dello scoutismo, che cosa sono i giovani esploratori:

"Essi fanno nella pace e senza militarismo, il lavoro degli esploratori militari, molto noti soprattutto negli eserciti coloniali. Ma lo fanno con un sistema, con un congegno di esercitazioni pratiche e giochi tutt'altro che bellicosi, altamente psicologici ed educativi.

L'adesione avviene attraverso la PROMESSA e non il giuramento, in quanto prima si richiede un impegno morale e personale basato sull'onore e sulla legge degli esploratori.

L'attività scoutistica esalta i doveri verso il prossimo, adesione non deve portare al distacco o disinteresse verso gli studi o le proprie attività.

L'uniforme scoutistica, costa meno di un qualsiasi vestito da ragazzi!

Giunge il 1925, Anno Santo, padre Marco non intende far passare questo momento senza dare un forte segnale ai ragazzi ed alla città tutta.

Lo spirito del pellegrino romeo ha la prevalenza, il padre si muove per tempo, non è facile convincere i genitori di ragazzetti a compiere l'impresa del pellegrinaggio romeo.

La testardaggine di padre Marco e le insistenze dei ragazzi fecero il miracolo, il 9 agosto aveva inizio il pellegrinaggio romeo da Rivoli, una "passeggiata" di oltre 700 chilometri.

Il 3 Novembre 1924 in Roma, serenamente spirando, rendeva la sua Eletta Anima a Dio, il CONTE MARIO DI CARPEGNA il primo Capo-Scout dell'A.S.C.I., il fondatore dello scoutismo cattolico italiano.

Al nostro Grande Maestro, al nostro Capo vada il riverente e commosso ricordo di tutti, giovani ed anziani, che in quest'alba di rinascita hanno fatto risalire sui pennoni di tutta Italia le mille e mille insegne del giglio.

Quelle insegne Lui aveva lasciate ben alte ed oggi, dopo l'oscura parentesi, sono ritornate a gorrere nell'azzurro del cielo come per offrirgli la massima espressione di una riconoscenza senza limiti per l'opera sua, con la Sua diuturna ed incessante fatica. Egli ebbe a compiere per la grandezza della Religione e della Patria e per il bene di tutti coloro che alla scuola dell'A.S.C.I. sono stati formati o si formeranno.

SCOUT DEL GRUPPO "VALLE DI SUSÀ" giù il cappello, a terra fiamme e fidoni: PASSA MARIO DI CARPEGNA

3 Novembre 1945

VOLPE SILENZIOSA

Ex Allievi di D.D. Giuseppini!

Ex Scouts del "Rivoli 1°"!

Sono in via di costituzione

il Riparto "Rivoli V" (Pionieri)

e la

Compagnia dei Cavalieri di S. Giorgio

*Date la Vostra adesione
o il vostro appoggio !*

1° PELLEGRINAGGIO RIVOLI- ROMA

ANNO SANTO 1925

CRONACA

Partecipano al pellegrinaggio oltre a *Padre Marco*

Severino Mussa

Angelo Tonin

Giovanni Barbero

Domenico Baudetto

Luigi Crosazzo

Silvio Malnato

Pierino Borghezio,

Giuseppe Fiore

Giuseppe Carossa

Luigi Rapello.

(Severino Mussa aveva 12 anni il più piccolo del gruppo)

Il 9 agosto 1925, domenica, giorno fissato per la partenza dei pellegrini, si iniziò con l'ora Santa di adorazione e con la comunione generale di tutte le associazioni dell'oratorio, nel pomeriggio dopo le ore 16 fu impartita la benedizione con il Santo Legno, seguita dal bacio della reliquia.

Più tardi le Signore Patronesse con gentile pensiero offrirono ai giovani romei la cena, dopo la quale il Rev. Padre Marco disse appropriate parole di ringraziamento e di commiato.

In quel momento il vasto cortile era completamente occupato da un grandissimo numero di persone venute a portare il loro saluto, l'adesione e l'approvazione per il gesto virile degli esploratori muri aldinì, degni continuatori delle tradizioni della nostra città.

A dire il vero ci ha commosso tutto l'entusiasmo che serpeggiava in mezzo a quella folla inquieta di ammiratori, tutto quel prodigarsi, quel sorvegliare lo svolgimento dei più piccoli particolari, quasi per ottenere dai protagonisti della giornata un sorriso, una parola di ringraziamento.

Noi con il cuore e con il pensiero abbiamo pregato Dio di voler proteggere ed aiutare i partenti affinché potesse brillare dinnanzi ai loro occhi, avidi di luce, la Cattedrale di S. Pietro senza che il più piccolo incidente venisse a conturbare il raggiungimento del nobile desiderio.

La partenza dei pellegrini avvenne verso le ore 18,30 tra due fitte ali di pubblico prolungatesi fin verso Cascine Vica, mentre lungo il percorso, dove era giunta la notizia del passaggio dei romei, si apprestavano dimostrazioni di plauso.

All'arrivo a Pozzo Strada ed in piazza Statuto si trovavano forti gruppi di esploratori torinesi e di giovani cattolici che accompagnarono i muraldini al collegio Artigianelli dove giunsero verso le 20,30 attesi dalla banda del collegio e dalle più importanti autorità del campo cattolico.

Il giorno dopo, lunedì, di buon mattino, padre Marco celebrò la S. Messa nella chiesa della Consolata e tutti gli esploratori ricevettero la comunione. Terminata la funzione i pellegrini proseguirono il cammino passando per Reaglie, Pino, Chieri, accolti ovunque con grande entusiasmo e affetto.

A Riva di Chieri si fermarono per il pranzo, nel pomeriggio transitarono per Villanova d'Asti dove il circolo S. Pietro fece loro accoglienze festosissime offrendo un gran rinfresco ed accompagnandoli poi per un buon tratto di strada, giunsero ad Asti alle 24,30 accolti dai padri Barnabiti che tutto avevano già preparato, dagli alimenti più adatti per ristorare le forze, alle necessarie frizioni.

Martedì mattina i giovani romei partirono verso le 5,30 da Asti, giunsero dopo due ore di marcia a Castello di Annone accolti dal parroco che fu con loro largo di ospitalità e di trattamenti, il rev. Padre Marco celebrò poi la S. Messa e tutti gli esploratori si comunicarono.

Proseguirono poi per Felizzano accompagnati dal sole, mentre a Rivoli pioveva a catinelle, alla sera alle 22 giunsero tutti felicemente ad Alessandria.

Il giorno 12, mercoledì, fecero riposo dopo aver già calpestata la settima parte del percorso totale.

Note a margine del pellegrinaggio:

Fino ad ora, ringraziando Dio tutto prosegue bene, si sono percorso circa 105 Km. E se chi ben comincia è alla metà dell'opera c'è da bene sperare per le future tappe. Il morale dei pellegrini è elevatissimo di stanchezza non se ne parla e dalle varie lettere che ci giungono dai vari paesi siamo lieti di constatare come il viaggio si svolga in ambiente di vera fraternità fra continue accoglienze e gentilezze delle varie popolazioni che sono

ammirate dal contegno esemplare e dai forti propositi dei giovani esploratori rivolesi.

Il Rev. Padre Marco ci scrive di ricordare tutti i pellegrini nelle nostre preghiere e noi lo abbiamo già fatto e continueremo a farlo con l'augurio che per le preghiere dei concittadini tutti, il pellegrinaggio abbia a riuscire ottimo sotto tutti gli aspetti.

Il passaggio dei romei attraverso città e paesi è fatto segno ovunque ad accoglienze improntate a particolare affetto, così spontanee da lasciare l'animo veramente commosso.

Già dopo Genova si notava nelle popolazioni un maggior interessamento per l'arrivo dei pellegrini, tanto che a Recco ed in altre città le associazioni Cattoliche andarono in gara nel manifestare ai romei la gioia di averli come ospiti anche per poche ore, ma da Lucca in poi le accoglienze ed i festeggiamenti sono stati tali da raggiungere la tonalità di un trionfo.

Ovunque le popolazioni vengono incontro ai pellegrini, li attendono alle porte delle città e li accompagnano poi in corteo alla sede destinata spargendo sul loro cammino fiori ed applausi.

C'è da rimanere veramente confusi e commossi per tante dimostrazioni più che fraterne, ma di tutto i pellegrini hanno reso e rendono grazie a Dio che li ha sempre protetti in tutte le contingenze con grazie e benedizioni.

Le forze dei romei si sono rinvigorite anzi, gli esploratori dimostrano di essere più resistenti di Padre Marco tanto che l'anno costretto a mettersi in testa al gruppo per farli andare un poco più adagio.

Di automobili per ora se ne incontrano meno, così non c'è la noia della polvere che rendeva più gravoso il cammino, la salute è ottima in tutti e l'appetito invidiabile.

Il giorno 19 i romei partirono in tempo per Lucca, giunsero a Fucecchio nel pomeriggio, ricevendo festose accoglienze dalla cittadinanza e dagli esploratori che erano accompagnati dal loro direttore il Dott. Morini, visitarono la città, ammirarono le bellezze artistiche delle diverse chiese e del castello Castracane.

Nella tappa successiva sino a Certaldo le accoglienze furono trionfali lungo il percorso, i pellegrini ebbero dalle popolazioni accorse per festeggiarli con incitamenti e parole di plauso. Gli esploratori man mano che proseguono vanno annotando nei loro diari le impressioni ricevute sulle bellezze dei paesaggi, sui costumi ed usi delle popolazioni, annotando anche notizie storiche raccolte qua e là che si riferiscono in maggior parte ai monumenti ed opere d'arte visitati.

Il giorno 21 verso sera, ci scrive il Commissario regionale di Siena. Si sparse fulminea per la città la notizia dell'arrivo anticipato di un giorno. Tutti gli esploratori di Siena del primo, secondo e terzo riparto, corsero alle loro case per indossare la divisa, stabilendo di ritrovarsi a porta Comollia per ricevere gli amati fratelli rivolesi.

Erano pure ad attenderli i giovani del circolo S. Domenico, i giovani del circolo Giovacchino Piccolomini con i rispettivi presidenti, il commissario degli esploratori, l'assistente ecclesiastico, gli istruttori dei riparti.

Fra canti ed inni di gioia i muri aldini furono accompagnati al convento dei padri serviti, dove cenarono e poi furono accompagnati a riposare.

Il giorno successivo il Padre Marco celebrò di buon mattino, come di consueto, la S. Messa, gli esploratori fecero la comunione, poi dopo colazione furono accompagnati a visitare i monumenti cittadini.

A sera in onore degli ospiti gli artisti locali diedero uno spettacolo teatrale che divertì molto.

All'alba di domenica 23 i romei partirono per S. Quirico d'Orcia accompagnati per un bel tratto di strada da molti esploratori che li lasciarono al grido di "S. Giorgio – Italia".

A sera giunsero alla meta accolti dalla popolazione accolti da plausi ed applausi, i chilometri percorsi a questo punto sono 508 con una media giornaliera di 35 Km.

Il giorno 24 si portarono a Radicofani dopo una salita piuttosto ripida che porta alla città posta a 900 mt. di altezza sul livello del mare. I romei ebbero accoglienze festose dalla cittadinanza e furono ricevuti dall'ex ministro di stato onorevole Sarrochi.

Particolare interessamento dimostrò l'Arciprete della città nel voler conoscere la preparazione e lo svolgimento del pellegrinaggio e nel voler conferire con ciascuno degli esploratori, con modi davvero affabili.

Durante la notte mentre i pellegrini erano al meritato riposo, piovve abbondantemente così al mattino del 25 quando ripresero il cammino le strade erano tutte rinfrescate.

Partirono alle 8 per Acquapendente dove ricevettero accoglienze festose dagli esploratori ed un trattamento signorile dalle autorità.

Dopo aver pranzato ripartirono per Bolsena accompagnati da alcuni giovani entusiasti dei forti propositi dei romei.

A Bolsena visitarono la cattedrale, la cattedrale di S. Cristina, passeggiarono sul lungolago.

Il 26 partirono da Bolsena e giunsero dopo due ore di marcia a Montefiascone dove erano attesi fin dal giorno prima, proseguirono poi per Viterbo dove furono accolti da S.E. Mons. Trento, vescovo della città.

Il giorno 28 i pellegrini transitarono per Bracciano godendo della vista del lago, giunsero a Roma alla sede centrale degli esploratori verso le ore 18 dove furono ricevuti con grande festosità, da qui l'Ing. Cassinis con due automobili li portò al collegio Pio decimo dei Padri Giuseppini.

Nei giorni successivi visitarono le quattro basiliche maggiori, l'esposizione missionaria, il Colosseo, i fori imperiali, il Campidoglio.

Si recarono a pregare sulla tomba del Milite Ignoto, visitarono la chiesa di S. Lorenzo, le catacombe.

Il primo settembre partirono per il paese di Albano, il giorno due ebbero l'udienza privata del S. Padre, il tre ed il quattro parteciparono al convegno internazionale degli esploratori cattolici.

La partenza dei pellegrini da Roma fissata per il giorno 5, giunsero con un treno accelerato a Torino alle 8 di domenica.

I dieci esploratori con Padre Marco furono ricevuti alla stazione da Mons. Marengo assistente regionale dell'ASCI, da autorità, da numerosi riparti di esploratori, parenti, da molti conoscenti ed ammiratori.

I pellegrini si recarono alla consolata dove Padre Marco celebrò la S. Messa, gli esploratori ricevettero la comunione, furono poi alla chiesa di S. Barbara a pregare sulla tomba del Servo di Dio Teologo Leonardo Murialdo, protettore degli scouts Murialdini.

Al collegio Artigianelli gli esploratori ebbero accoglienze festose, fu servito un pranzo e dopo un breve riposo preceduti dalla fanfara del collegio sono alla stazione. Partirono per Rivoli in uno scompartimento di prima classe messo a disposizione dalla direzione della tranvia.

A Rivoli i giovani esploratori ebbero entusiastiche accoglienze da una moltitudine di popolo assiepata sul piazzale prospiciente la stazione e dalle principali autorità cittadine.

In bell'ordine si formò un corteo che si diresse al santuario del Sacro Cuore dove fu fatta la consacrazione al Sacro Cuore seguita dal canto del Te Deum e dalla benedizione eucaristica.

Terminata la cerimonia religiosa il corteo rese omaggio al monumento ai caduti ed i dieci esploratori deposero ai piedi del fante una bellissima corona, quindi sulla porta del municipio un gruppo di gentili signorine offerse a ciascuno esploratore reduce da Roma un mazzolino di fiori, poi nella sala del consiglio comunale vi furono i discorsi di rito.

Mons. Marengo assistente regionale ASCI portò il plauso degli esploratori italiani per il nobile ardimento.

Padre Marco ringraziò tutte le autorità e la cittadinanza per le dimostrazioni di simpatia tributate ai suoi esploratori.

I giornali dell'epoca diedero un grande risalto all'avvenimento, seguendo le tappe, descrivendo con attenzione anche il momento del ritorno. I giornali dell'epoca che seguirono dettagliatamente l'impresa oltre che "La Voce Dell'operaio, anche "IL Momento", "L'Italia ", "Conquiste Giovanili", alcune note furono riportate anche da "La Stampa".

Il pellegrinaggio è coinvolto in un caso di sponsorizzazione, un negoziante di Genova aveva fornito le scarpe da ginnastica per tutti reclamizzando il suo prodotto con grandi manifesti "Ecco le scarpe che hanno resistito alla marcia di centinaia di chilometri, le scarpe dei pellegrini diretti a Roma".

Padre Celestino Lanfranco ebbe cura di conservare gli originali di tutta la documentazione che qui viene riportata.

La situazione al ritorno del pellegrinaggio, finiti i festeggiamenti, non migliora, le aggressioni ormai non soltanto verbali, si moltiplicano, gli scouts sono di troppo.

Nei primi mesi del 1926 venne proibito agli scout di tutta Italia l'uso della divisa, era il primo passo verso l'abolizione completa del movimento avvenuta nel 1928.

Il divieto non riguarda il Rivoli 1, che continuò a muoversi liberamente. Luigi Rapello, uno del gruppo ricorda "Padre Marco con il permesso strappato a Mussolini riuscì organizzare il campo estivo del 1926 e nessuno osò protestare anche se i suoi scout erano in perfetta divisa. Partecipano al campo anche i fratelli Tonin Domenico, Angelo e Mario e Serafino, quest'ultimo il 3 giugno 1944 verrà ordinato sacerdote giuseppino del Murialdo.

Fu forse quello, il più bel campo, organizzato meticolosamente. Doveva riuscire in modo perfetto, perché era l'ultima attività di Padre Marco con i suoi scout in Italia.

La congregazione accetta la richiesta di Padre Marco che vuole lasciare Rivoli per raggiungere la missione Giuseppina del Napo in Ecuador più precisamente a Babahoyo.

Nel settembre 1926 dopo una triste cerimonia padre Marco parte salutando i suoi scouts.

LA SOPPRESSIONE DELLO SCOUTISMO

Il partito fascista ed in primis Mussolini, non possono accettare l'esistenza di una associazione giovanile che svolga attività non espressamente religiose. Vengono fatte pressioni sul Vaticano che cerca di impedire questa azione prepotente.

Nel 1928 viene emessa una legge che vieta l'esistenza di associazioni strutturate al di fuori del partito fascista. I gruppi scout chiudono, il dolore è immenso ma non è possibile fare altrimenti, i ragazzi posano le divise. Commovente la testimonianza di Luigi Crosazzo, uno dei romei.

“La cerimonia di chiusura, la ricordo come se fosse ieri, fu quanto mai emozionante: in quadrato portammo la nostra bandiera al lato dell'altare, ed affidammo a Dio ciò che gli uomini non volevano più vedere.

Deponemmo così il cappellone, non senza aver versato qualche lacrima al ricordo di tanti bei giorni passati nel riparto”.

Padre Marco in sud America, i fazzolettoni e le divise chiuse nei cassetti, la bandiera di gruppo deposta a lato dell'altare del santuario del Sacro Cuore, non impedirono agli scouts di dimenticare la promessa.

Il fascismo con le sue leggi e le sue minacce, aveva fatto male i suoi conti. Non soltanto a Rivoli nacquero gruppi apparentemente di formazione religiosa, ma che nascondevano scouts che sia pure senza fazzolettone al collo svolgevano attività e si ritrovavano nello spirito della promessa. Famose in Lombardia le “aquile randagie” che a guerra terminata lasciarono un profondo segno nello scoutismo.

A Rivoli gli scouts divenuti ormai clandestini confluirono in una associazione che venne denominata gruppo del Vangelo, le cui attività consistevano in manifestazioni teatrali, giochi, apostolato, attività esterne, gare a punti fra piccoli gruppi simili alle squadriglie.

Nei mesi di agosto del 1944 si tenne un campo clandestino, in valle di Susa sopra Exilles nei boschi presso il rifugio Mariannina Levi: le squadriglie del Vangelo svolgevano tipiche attività scoutistiche regolarmente in divisa.

Un camion carico di fascisti intenti a rastrellare alcuni partigiani in fuga, giunse nei pressi del campo. Di corsa i ragazzi e capi si precipitarono a

cambiarsi ed a nascondere le divise. Al loro passaggio i fascisti non ebbero nulla da eccepire, ma lo spavento fu forte.

La guerra volgeva al termine il fascismo era finito, nonostante le immani difficoltà si incominciò a respirare un'aria nuova, l'aria della LIBERTÀ'. Con la fine della guerra e la rinascita dell'ASCI tutti i ragazzi del gruppo del Vangelo confluirono del nuovo Rivoli primo rinnovando la promessa il 10 maggio 1945. Il presidente del Gruppo del Vangelo Sig. Giovanni Mazzini divenne aiuto istruttore del riparto.

Ricompaiono i vessilli, le bandiere, i fazzolettini, le divise: la gioia è immensa il fermento è forte, la fine della guerra e dell'oppressione e l'ottenuta Libertà mettono tutti in uso stato di entusiasmo e felicità inebriante.

LA RINASCITA 1945

Sin dal marzo 1945 il Commissariato Centrale pubblica il primo numero de "L'ESPLORATORE" circolare dell'ASCI che scrive fra l'altro:

"Voi, Esploratori dei vostri riparti riconoscete e testimoniate in voi stessi l'eccellenza del nuovo metodo educativo completo, che orienta verso Dio ed il perfezionamento spirituale tutte le vostre energie; da quelle fisiche, che mirano a far robusto il corpo, a quelle morali che possono rendervi degni cittadini della Patria, utili figli nella famiglia, forti difensori di Cristo e nella vostra purezza in mezzo alla società umana".

"Dio Signor nostro e la sua Chiesa e il suo servizio, la nostra grande Italia, i suoi focolari, le sue leggi, il suo rinnovamento, la sua gloria; la vostra bella giovinezza, i mezzi per conservarla allenandola nei sacrifici, esaltandola nei più santi ardimenti, nel servizio del Prossimo nostro; ecco i fuochi vivi dell'amore che ci muove, ecco i fini precisi della nostra associazione, ecco quindi naturalmente anche il programma di questo periodico tutto vostro".

"Eccolo come vi avevamo promesso".

"Lo leggerete attorno ai fuochi dei bivacchi, e nelle modeste aule dei vostri riparti.

Sarà il legame fraterno tra gli esploratori di tutte le regioni d'Italia e di fuori, sarà, se vorremo fortemente, e tutti uniti, uno strumento di nuove e buone conquiste.

Guardiamoci negli occhi e innalziamoci gagliardi verso la cima verde nel vento, di lassù si scorge la via, di lassù getteremo il nostro grido. Ora, un lieve riso, una volontà più grande di noi.

"AVANTI, FORZA CHE DIO CI VEDE "

Il giorno di S. Giorgio 1945 il Commissario Centrale presidente dell'ASCI, Osvaldo Monas, scrive sul numero 2 de "L'Esploratore" "un messaggio indirizzato ai "Fratelli scouts d'Italia".

"Le bandiere, le fiamme, i guidoni che alla vigilia di un altro S. Giorgio, diciotto anni or sono, riponemmo con le lacrime agli occhi ma con nel cuore la certezza che un giorno, per il bene della gioventù d'Italia,

sarebbero ritornate a sventolare libere al sole, si innalzano oggi festose in questo

primo S. Giorgio dell'Associazione rinata.

Alla gioia ed alla commozione profonda che è oggi nel cuore di ognuno di noi, si unisce, peraltro, l'amarezza del pensiero di una guerra che ancora devasta la Patria ed il mondo, di una linea di fuoco che divide l'Italia, di un crescendo pauroso di odi, di vendette, di rapine che la dilanano.

E così il nostro primo trepido ed affettuoso saluto è per voi, fratelli scouts del nord, che celebrate nel dolore e nell'ombra il vostro ultimo S. Giorgio di attesa, è per voi perché nell'amore fraterno che tutti ci lega il primo posto, è per quelli che più soffrono e più duramente combattono.

Subito dopo scaturisce dal nostro cuore un pensiero di affetto riconoscente per voi tutti, fratelli della vecchia ASCI e per voi, che con qualche filo di argento fra i capelli e forse accompagnando Per mano i vostri figli negli stessi riparti e negli stessi Branchi dove avete vissuto da ragazzi, siete tornati con lo stesso entusiasmo di un tempo a guidare il "grande gioco" o a raccogliervi nelle compagnie dei cavalieri di S. Giorgio, portandovi la vecchia esperienza, maturata di pensiero e di studio.

È perché abbiamo avuto ed abbiamo fiducia in voi, fratelli della vecchia ASCI che non abbiamo esitato a riprendere il cammino interrotto, animati dalla assoluta certezza che, con l'aiuto del Signore, riusciremo nel compito immane che ci siamo prefissi: collaborare nella rieducazione della gioventù italiana.

Continuate fratelli, con lo stesso entusiasmo, riaccendete i fuochi di tutti i nostri bivacchi, richiamate intorno a voi i compagni di un tempo, purché anima e cuore siano quelli di ieri, anche se esitano ancora a riprendere le scarpe chiodate ed il bastone per battere la pista e seguire la vecchia traccia.

Il fascino del "grande gioco" li riprenderà, siatene certi:

"UNA VOLTA SCOUT SEMPRE SCOUT".

È un saluto augurale e fraterno: va a voi tutti capi che, nuovi nello scoutismo, ne avete pur tuttavia inteso tutta l'efficacia e tutta la bellezza e vi siete impegnati a guidare Commissariati, Riparti e Branchi che già si dimostrano non indegni successori degli antichi.

Approfondite la vostra preparazione interiore, studiate l'applicazione del metodo. Riflettete sulla responsabilità tremenda che ognuno di noi si è presa: *“quella di concorrere e non in piccola parte, nel plasmare l'animo, il cuore, la volontà che ci sono affidati”*.

E infine, per il vostro primo S. Giorgio, giunga il saluto più fraterno ed affettuoso a voi pionieri, che dovete già portare nella vita il segno della formazione scout e che nelle mille avventure della Patria avete mille maniere per meglio “Servire”; a voi esploratori, cuore nerbo dell'associazione, che nei riparti vi “preparate” a sempre meglio servire Dio, La Patria, il Prossimo; a voi lupetti dei cento branchi gioiosi che fate del “vostro meglio” per essere realmente la primavera promettente del nuovo scoutismo.

S. GIORGIO! ITALIA!

Roma festa di S. Giorgio 1945

A Rivoli non si è atteso molto: i fermenti prima clandestini, successivamente pubblici, fanno presagire grandi cose.

Il 12 agosto 1945 viene pubblicato il primo numero de “IL BIVACCO” autodefinita “circolare interna sbarazzina” voluta e gestita dal direttore dell'oratorio Murialdo ed assistente scout, Padre Celestino Bergonzo, ben conosciuto dagli scouts con il totem di “Orso Grigio”.

La circolare, rivolta agli esploratori dei Riparti RIVOLI 1° e RIVOLI 4°, racconta con ampiezza gli eventi che portarono alla riapertura delle unità scout del Rivoli 1. °

È necessario specificare che per Rivoli 1° si intendeva il Riparto esploratori mentre il Rivoli 4° era il branco dei lupetti.

Scrive Don Clemente Ferraris di Celle, assistente regionale del Piemonte: *“Venti anni fa correva l'anno 1925, tra le centinaia di migliaia di pellegrini, partì per Roma anche un gruppo di ragazzi: A piedi come gli antichi romei ed andando avrebbero esplorato l'Italia.*

Voi li conoscete: erano partiti qui dall'oratorio Giuseppino di Rivoli, erano gli esploratori del Riparto Rivoli 1°. Tempi di lavori e di speranze!

Ma poi un triste giorno quei ragazzi dovettero chiudere nel loro cuore le fiamme, i guidoni, i gigli e, con il pianto a stento represso, si passarono una voce, una parola d'ordine: ritorneremo e non soli ma in schiere dieci volte maggiori. Anche il chicco di grano, se non muore, fruttifica.

Ed ora il chicco che pareva morto, rivive: e dove c'era un ragazzo, ora è un padre di famiglia che accompagna al riparto i propri figli perché essi imparino il difficile mestiere di essere uomini.

Uomini completi, forti di anima e corpo, retti, giusti e leali, pronti al servizio di Dio e del Prossimo, primi nel sacrificio e nell'amore del bene.

Voi che ora già vestite la divisa dello scout, pensate che essa vi impegna ad essere degni di chi vi ha preceduti.

Non tradite la fiducia che si mette in voi, siate perfetti esploratori d'Italia e sarete, dell'Italia, che tanto amiamo, i veri ricostruttori.”

Dal numero uno de “IL BIVACCO” pubblicata nel mese di luglio 1945, si ricostruiscono gli eventi che prepararono la riapertura del Rivoli 1°.

Dalle date emerge che la fiamma dello scoutismo bruciava ardentemente a guerra in corso.

Febbraio e Marzo: Si susseguono riunioni e prese di contatto clandestine del direttore dell'oratorio Murialdo, Don Celestino Bergonzo con l'assistente regionale dell'ASCI Don Clemente Ferraris di Celle ed il Sig. Emilio Ponzio, per i primi accordi di massima per la ricostruzione del Riparto esploratori.

5 Maggio: Mentre perdura l'eco degli ultimi avvenimenti che preludono alla Liberazione, si riunisce il Comitato Promotore composto dal Comm. Camillo Ghiglione presidente dell'associazione amici e benefattori dell'oratorio, il Sig. Luigi Crosazzo ex istruttore del Riparto Rivoli 1°, il Geom. Antonio Malnato ex segretario cassiere della commissione amministrativa del Riparto Rivoli 1°, il Sig. Giuseppe Durando ex scout, il geom. Ugo Bogge ex scout, il Sig. Emilio Ponzio presidente dell'associazione ex allievi, Don Celestino Bergonzo direttore dell'oratorio.

Viene inviato un devoto indirizzo di filiale omaggio a Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, partecipandogli l'avvenuta ricostituzione del riparto.

10 Maggio: L'associazione "Gruppo del Vangelo", sorta per formare in clandestinità i futuri scout, si scioglie e la quasi totalità dei suoi componenti chiede di essere iscritta tra i novizi esploratori.

12 Maggio: Ha inizio ufficialmente il corso di istruzione teorico pratico per gli aspiranti Esploratori sotto la direzione del Sig. Luigi Crosazzo. L'ampio cortile risuonerà tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 delle grida gioiose del bivacco dei vecchi canti scout.

3 Giugno: Prima riunione degli ex esploratori del Rivoli 1°. Ne sono presenti una ventina con molto entusiasmo ed allegria vivissima. Dopo una breve riunione della direzione vengono presentate le prime squadriglie in formazione.

Le nuove squadriglie sono:

AQUILA: capo squadriglia designato: Guglielmetto, vice capo leva.

componenti: Mucelli, Battista, Vinante, Leggeretti, Sterpone.

CICOGNA: capo squadriglia designato: Sibona, vice capo Rossi

componenti: Bastico, Boggiatto, Bullio, Trevisani, Paronelli, Negro.

COLOMBO: capo squadriglia designato: Borri, vice capo Montegnani.

componenti: Ponzi, Ponzano, Cantalupo, Nuvoli, Scotti.

RONDINE: capo squadriglia designato Bellettati, vice capo Lanza

componenti: Bagnati, Tempo, Neirotti, Prina, Marinello.

Una rapida colletta organizzata, in breve tempo permette l'acquisto della prima tenda da campo.

29 Giugno: Benedizione della bandiera dell'associazione offerta dalla Signora Crosazzo, alla presenza del Commissario di Zona geom. Frigerio e di alcune autorità scout convenute da Torino. Si procede al rito dell'issa bandiera.

Dopo la S. Messa i convenuti ed il Riparto si recano all'abbazia di S. Antonio di Ranverso per la prima "Jamboree".

2 Luglio: "Dies albo signanda lapillo" "(questo giorno dovrà essere ricordato come giorno fortunato) il nostro Riparto è il primo immatricolato ed autorizzato in Piemonte.

7 Luglio: Il comitato promotore, accresciuto di nuovi elementi, conforme alle direttive dell'A.S.C.I., riunito in assemblea, si trasforma in consiglio di Riparto ed acclama all'unanimità il suo presidente Sig. Aldo Bugnone.

8 LUGLIO: L'oratorio Murialdo è costituito sede di commissariato di gruppo, con giurisdizione sui comuni di Rivoli, Villarbasse, Pianezza, Grugliasco, Rosta, Buttigliera, Avigliana, Caselette, Rivalta.

Ne assume la direzione il Dott. Luigi Carbonara.

Sulla facciata dell'oratorio viene apposta una targa di marmo con lo stemma dell'A.S.C.I. e la scritta "Commissariato di gruppo".

Un forte aiuto viene dato al Rivoli 1° da alcuni componenti del reggimento Royal Army delle truppe inglesi di stanza a Rivoli. Il colonnello Grey, il capitano Hannan ed il tenente di collegamento Sanjust, tutti scouts, procurarono di regalare graditissime tende e materiali da campo, da gioco e da cucina.

ANNO I - N. 2

15 Novembre 1945

OPERA di L. MURIALDO
(PP. Giuseppini)
Sede del Commissariato di Gruppo "Valle di Susa"

A-S. S. G-I

Corso Torino, 6 - RIVOLI
(Torino)
Offerta minima per spese di stampa L. 20

CIRCOLARE INTERNA SBARAZZINA DEGLI ESPLORATORI D'ITALIA DEI RIPARTI: "RIVOLI 1°", E "RIVOLI 4°".

• Numero speciale dedicato al 1° Campeggio Estivo •

Dal giornalino del Murialdo

PRIMO CAMPO ESTIVO DOPO LA RINASCITA

Courmayeur 20 agosto – 1° settembre

Il diario di riparto ha un inizio tecnico: dopo intensa preparazione dei giovani e la risoluzione delle non poche difficoltà di vettovagliamento, oggi 20 agosto 1945, abbiamo felicemente iniziato il nostro primo campeggio.

Questa è la cronaca che prosegue elencando nomi, itinerari, statistiche, spese, previsioni e bilanci.

La poesia è un'altra.

La notte fra il 20 ed il 21 piovve e grandinò e più d'uno si affacciarono varie volte alla finestra sbiancando in viso.

Ma l'indomani ancora il sole si avventò sul mondo, fatto più bello e più limpido e già alle 7 il cortile risuonava dei lieti canti e delle voci affannate dei partenti. C'erano tutte le mamme ed un ingombro di sacchi, corde, tende e piccozze.

Si partì alle 8,05 tra lo stupore della gente richiamata sulla piazza e sugli usci dall'insolito schiamazzo.

Con il treno si andò sino a Torino dove ci attendeva, davanti alla ditta Viberti, il camion con il rimorchio.

Alle 9,30 i guidoni di squadriglia incominciarono a garrire al vento della corsa.

Alle 17 dopo aver attraversato il Canavese ed una parte della Valle d'Aosta, giungiamo ad Aosta dove siamo ricevuti dal Vescovo della Città che esprime parole di elogio e simpatia.

Il viaggio riprende e finalmente, verso le 18,30 si entra in Courmayeur da dove il camion prosegue sino a Villair per scaricare il materiale.

Dopo cena, sistemazione nei dormitori e montaggio delle tende, chiacchiere, orazioni, commenti, finalmente verso mezzanotte si riposa.

Lunedì 21 AGOSTO

Sveglia alle 8: si è sparsa la voce che si vede il Monte Bianco e tutti a naso in su in cortile a guardare questo grande brillante.

Dopo l'alzabandiera partenza per Notre Dame de la Guérison, sulle pendici del monte Cheti ai piedi del ghiacciaio della Brava.

Qui ha inizio il campeggio con la celebrazione della S. Messa con Padre Celestino Bergonzo, Padre Raffaele d'Elia, Don Mario Canova. Tutti si accostano al banchetto eucaristico.

Nel pomeriggio giochi di squadriglia, segnali e tracce anche se con qualche incomprensione.

Al ritorno sosta al campo del C.A.I. U.G.E.T.

Mezz'ora di istruzione religiosa, il rapporto della Corte d'Onore e l'assegnazione dei punti di merito. L'istruzione religiosa ed il rapporto dei capi squadriglia furono tenuti tutte le sere di campo.

Durante il campeggio tutte le notti, anche sotto la pioggia, si dormì in tenda.

22 AGOSTO: La vita di campo prosegue normale. Oggi uscita al colle Checronuit con discesa al lago Combal. Il tempo è bello sino a mezzogiorno, poi pioggia e nebbia: Il gruppo si fraziona poi si riunisce in una baita e si mangia.

Il ritorno per la Val Veni è più una corsa che una marcia. Tutti si sono comportati bene ed il Commissario Conte Lovera di Castiglione, nostro ospite, ha parole di viva soddisfazione.

23 AGOSTO: Nella mattinata è giunto al campo il Padre Provinciale direttore di PP. Giuseppini, che viene presentato sul piazzale della chiesa. Nel pomeriggio si inizia la costruzione del forno per il pane.

Alle 16 visita al capitano inglese, comandante della piazza di Courmayeur, ex scout. Il 24 agosto il capitano inglese ci ha restituito la visita.

Esercitazioni scout.

Nel pomeriggio i capi squadriglia con l'assistente raggiungono il piccolo S. Bernardo.

Oggi sono arrivati al campo l'assistente ecclesiastico regionale Don Clemente Ferraris di Celle ed il Commissario di gruppo dott. Luigi Carbonara.

25 AGOSTO: gita a Planpincieux.

Esercitazioni di squadriglia.

26 AGOSTO: sveglia alle 5, la giornata è splendida, si parte per l'ascensione al monte Cheti. Il primo raggio di sole ci coglie già al di sopra la pineta di Dolonne. Alle 10 tutti sono in vetta, il parroco di Courmayeur celebra la S. Messa.

La vista è impagabile, il ritorno è un precipitare di roccia in roccia e poi ancora di corsa nella pineta, alle 14 tutto il reparto è rientrato.

Nel pomeriggio inizia a trapelare il mistero dell'assistente, mentre tutti sono usciti in attività un gruppetto è rimasto a casa per accumulare, corde piccozze e ramponi.

27 AGOSTO: Stanotte alle 3 si è sentito un parlottare sommesso, stamane la tenda è vuota. È sparito l'assistente, con lui, Don Canova, l'istruttore Sig. Crosazzo e gli esploratori Sibona, Montegnan, Ponzi, Riffero, Bellettati e Vinante.

Si sparge la voce che siano partiti per il Monte Bianco.

Ed ora il cronista lascia la penna ad un componente della pattuglia degli scalatori.

Partiamo alle 3,30, dinnanzi a noi il Bianco sembra un gigante addormentato, non un fruscio non un rumore.

Il ghiacciaio della Brenva che contorniamo per oltre un'ora ha assunto un aspetto irreale sotto i raggi della luna.

Si cammina, il silenzio, rotto solo dallo scricchiolio degli scarponi e dal tintinnare delle piccozze, fin quasi al lago Combal quando il cielo comincia a tingersi di azzurro nell'alba che nasce. Fa freddo.

Si arriva al lago alle 6, breve fermata al Colletto e colazione, si riparte subito.

Attacchiamo le rocce che portano alla lingua terminale del ghiacciaio del Petit M. Blanche.

Non siamo ancora in cordata, l'assistente assicura che è meglio salire in arrampicata libera.

Qualcuno inizia a provare i brividi delle grandi ascensioni, nulla di serio.

Gli ultimi cento metri sono i più faticosi, alle 12 siamo ai piedi della cornice di ghiaccio che porta in vetta.

Breve spuntino, si attaccano i ramponi e ci si mette in cordata. Il ghiacciaio sale rapidamente con una pendenza di 65° sino ad una striscia di neve e di ghiaccio. Il panorama è ancora chiuso, si continua a scalinare

e salire. Ecco all'improvviso dinnanzi a noi il Monte Bianco, come una galoppata indescrivibile di ghiacci, di vette, di rocce. Siamo sulla cresta che porta alla vetta, si continua a salire, la cordata si snoda lentamente. L'occhio si sazia di ammirare tanta meraviglia. Si recita l'Angelus con una devozione mai sentita: alle 14,30 raggiungiamo la nostra meta. L'Assistente ci nomina le quattro vette ad una ad una, non si vorrebbe più scendere, ma il sole ha già macerato la neve. Bisogna affrettarsi. La discesa è una corsa, una scivolata continua trattenuta dall'ultimo della cordata. Si scende sempre, mentre cala la sera, qualcuno zoppica un poco, siamo tutti anneriti, ma l'occhio splende vivo, perché ha il bianco delle nevi che non scorderemo più. La malia della montagna ci ha ammaliato.

A sera mentre ripercorriamo la strada del mattino siamo ancora in silenzio. Ognuno ha la sua poesia nel cuore e se la gode perché è inesprimibile. E finalmente, sul sentiero di casa cantiamo "passa la gioventù". A casa ci accolgono con un battimano.

28 – 29 AGOSTO: uscite, giochi, bivacchi. Il campo volge al termine.

30 AGOSTO: Piove: con un camion inglese, partono due squadriglie.

A sera non potendosi fare attività esterne a causa della pioggia si è fatto egualmente un po' di festa. Sono ospiti il Padre provinciale ed il parroco di Courmayeur.

31 AGOSTO: Le due squadriglie rimaste ritornano al santuario di Notre Dame per chiudere il campo:

Uscita sul ghiacciaio della Brenva e raccolta di cristalli. A sera ultimo bivacco: sotto le stelle splendenti di Courmayeur e sopra i suoi monti giganti intorno al fuoco scoppiettante gli esploratori del Rivoli 1° hanno fatto il loro ultimo bivacco del primo campo estivo. Hanno cantato le loro allegre canzoni, le vecchie canzoni del paese dove sono nati e che si tramandano di padre in figlio, hanno cantato i cori che corrono sulle labbra di tutti gli italiani "va pensiero sull'ali dorate ...".

Al chiudersi del campo il conte Lino Lovera di Castiglione, vice commissario regionale, esprimeva in un ordine del giorno, la viva

soddisfazione ed i più sentiti complimenti a capi e componenti del Riparto.

23 SETTEMBRE: Gli eventi si susseguono: lo scoutismo in Rivoli prende piede, l'entusiasmo è così grande che in poco tempo vengono aperti presso la parrocchia Collegiata il riparto Rivoli 2°

presso la parrocchia s. Martino il riparto Rivoli 3°

Il Rivoli 1° partecipa alle cerimonie, molta cordialità, lo spirito domina e si afferma.

Non vi sono documentazioni e memorie che riportino quanto tempo siano durate le attività di queste realtà scout.

30 SETTEMBRE: Inaugurazione della sede del Rivoli 4 °, il branco dei lupetti presso l'oratorio Murialdo. Due le sestiglie, lupo grigio e lupo nero.

7 OTTOBRE: Inaugurazione della sede del Riparto Rivoli 1. °

Nel mese di dicembre si tiene a Bardonecchia il primo campo invernale.

Il viaggio, nonostante la fredda stagione viene effettuato su un camion.



Primo Campo estivo dopo la rinascita.

LA VITA DEL RIVOLI 1° DAL 1946 AL 1950

Un grande entusiasmo pervadeva la vita e le attività del Rivoli 1°, non poche le cronache che ci riportano notizie di splendidi campi, di attività costanti ed entusiasmanti. Allora la sede era ubicata in un grosso stanzone al piano terreno di un basso fabbricato a lato ovest del cortile dell'oratorio, una sola porta, un caminetto che veniva acceso oltre una stufa spesso fumante per scaldare l'ambiente.

Gli angoli di squadriglia erano stati realizzati utilizzando materiali donati dalla segheria dei fratelli D'Urbiano anch'essi ex scout. Si trattava di capannucce all'interno delle quali le squadriglie tenevano le loro riunioni. Vi era anche un soppalco al quale si accedeva da una scaletta tipo marinaio.

Era punto di onore che l'angolo di squadriglia fosse sempre in ordine, anche perché era sistematico e consueto il controllo dei capi che, in caso di disordine o mancanza di pulizia, assegnavano piccole punizioni.

Su un lato dello stanzone un piccolo magazzino per le tende ed i materiali da campo, sull'altro lato in una piccola stanza la tana dei lupetti.

Le squadriglie erano quattro, mediamente composte da capo e vice capo e generalmente quattro o cinque componenti.

Il 1946 vede i Rivoli 1° impegnato in una serie di attività:

3 marzo: una rappresentanza del Rivoli 1° e 4 ° partecipa all'inaugurazione del Riparto Pinerolo 1° Presso l'oratorio S. Domenico dei PP. Giuseppini.

24 MARZO: Riunione ex esploratori del Rivoli1°.

Vi partecipano una trentina di ex scouts. La Messa è celebrata dall'ex scout del Rivoli 1° Don Serafino Tonin, Giuseppino, direttore dell'istituto Murialdo di S. Stefano Belbo che al Vangelo rivolge appropriate parole di saluto e di augurio. Indi in teatro, l'istruttore Sig. Luigi Crosazzo, presenta il Direttore del riparto ed il Commissario di gruppo. L'orso grigio in un'ampia relazione espone la situazione finanziaria e morale del riparto. "Occhio di lince" (Luigi Crosazzo) illustra i brillanti risultati conseguiti nel campo della formazione scoutistica. Con parola piana e suadente il Dott.

Luigi Carbonara, Commissario di gruppo, tratta della “Compagnia dei Cavalieri di S. Giorgio”.

Ad unanimità di voti viene formulato un “MAGISTERO PROVVISORIO” costituito dagli ex scouts:

Sig. Mario Dosis, Geom. Eugenio Sibona, Sig. Luigi Rapello, cui viene demandato l’incarico della compilazione dello statuto che verrà poi discusso ed approvato in una prossima riunione. Seguono in cortile le presentazioni del Riparto ed alcune gare di squadriglia. Al pomeriggio una rappresentanza dei riparti si reca alla tana di Occhio di Lince per porgere gli auguri ufficiali per la nascita di una graziosa bimbetta.

Importante è la festività di S. Giorgio che vede anche la rinascita dello scoutismo Valsusino.

Fu una grande festa con la partecipazione di tanti scouts con un memorabile scritto del Commissario di gruppo “Volpe silenziosa” prof. Luigi Carbonara che si chiude:

“..... In questa alba di rinascita anche la Val di Susa non ha voluto essere da meno delle altre contrade, ed accanto alla fiamma del glorioso e vecchio Rivoli primo ha fatto sorgere altre ed altre insegne.

Oggi, per la prima volta della nostra storia, si uniranno a quelle di decine e decine di altri Riparti ed assieme riconfermeranno che l’ideale degli scout italiani è ancora e sempre uno solo:

SAN GIORGIO! ITALIA!

Fratelli scout del “VALLE di SUSÀ”, per i nostri dirigenti, per i nostri fratelli A.S.C.I., per le sorelle guide, per le esploratrici, per il G. E.I., per le guide e gli scout di tutto il mondo:

SAN GIORGIO! ITALIA

Giunge il seguente messaggio dal Riparto Sant’Ambrogio di Torino

“a voi fratelli scout che mentre le campane annunziavano la Risurrezione del Cristo, vi siete allineati con il vostro superbo e numerosi Riparto, nelle file dell’A.S.C.I. il cordiale saluto dei baldi esploratori della “Valsusa”.

L’esempio di serietà, costanza, entusiasmo vi rendono meritevoli della nostra imitazione ed ammirazione.

Buona caccia”

I padri Giuseppini del Murialdo hanno un forte interesse verso lo scoutismo, non solo di Rivoli, ma l’impegno segue i gruppi in molte città:

Milano, Bergamo, Albano, Venezia, Vicenza, Padova, Thiene, Conegliano, Oderzo, Foggia, Viterbo Roma, S. Giuseppe Vesuviano, Torino, Pinerolo.

Dal 4 al 24 AGOSTO gli esploratori svolsero il campo estivo a Valtournanche, con ospite partecipante una squadriglia del Regina Margherita.

I lupetti invece effettuarono le Vacanze di branco, le prime nella storia del Rivoli 1°, a Bardonecchia. Akela era un giovanissimo Guido Surra e Padre Canova nelle vesti di Baloo.

La direzione di gruppo prese parte nei primi di settembre al primo convegno nazionale A.S.C.I. che si tenne in Castelgandolfo con la partecipazione del Santo Padre PIO XII.

Il 13 OTTOBRE Padre Canova lascia l'Italia per recarsi nella missione Giuseppina del Napo in Equador dove troverà Padre Marco.

Al campo di Valtournanche, in una sera stellata, fresca e tranquilla, si sentiva solo il rumore del vicino torrentello ed il frusciare delle foglie nel bosco e crepitio del fuoco di bivacco.

Si commentavano i giochi, l'andamento della giornata trascorsa e le disposizioni per il giorno seguente.

Il capo, Luigi Crosazzo, fece un cenno ai ragazzi, in cerchio intorno al fuoco e cominciò a riportarsi con il pensiero all'oratorio Murialdo di Rivoli dove tanti anni prima, nel 1923, egli disse, *"Vi era un Padre che aveva raccolto un buon numero di ragazzi ai quali insegnava il catechismo.*

Si chiamava Padre Marco - continuò il capo - e voi sapete già di che sto parlando e, ai vostri papà, tale nome risveglia tanti bei ricordi. Dunque, questo buon padre, un giorno invitò i suoi ragazzi a fare parte di una nuova associazione, importata dall' Inghilterra, dove era nata per volontà di un generale che si chiamava Baden Powell ed i ragazzi appartenenti all'associazione si facevano chiamare "esploratori".

A questo invito aderirono alcuni giovani dell'oratorio, per la cronaca il primo nucleo fu di 9 ragazzi.

Nacquero così gli esploratori muraldini, brillanti nella loro divisa kaki, con il grande cappellone alla boera, fazzolettone al collo, calzoni e calzettoni bleu.

Le file del riparto si ingrossarono man mano che il tempo passava e già allora questi ragazzi erano guardati dagli altri e giudicati molto in gamba, anche se un poco strani, perché avevano un modo tutto particolare di esprimersi e di giocare, ma in gamba.

Con il passare degli anni continuava e progrediva sempre più intensa la loro attività: campi estivi, uscite, riunioni.

Si erano attrezzati di una piccola officina, dove potevano dare sfogo alle loro inclinazioni di specialità, formarono una fanfara, dove le stonature erano numerose, ma l'entusiasmo le copriva. Fecero il primo viaggio a Roma a piedi in occasione dell'anno Santo del 1925.

Quando tutto sembrava andasse per il meglio, venne un triste giorno del 1928: ci dissero che bisognava deporre le divise, perché l'associazione era stata sciolta in tutta Italia. Passarono tanti anni, i ragazzi di allora divennero grandi, ognuno prese una direzione nella vita, per sempre ricordandoci e rievocando negli incontri, i momenti più belli della nostra giovinezza.

Vennero i giorni tristi della guerra, lunga e terribile, finalmente anche l'arcobaleno della pace, spuntò.

Sotto la cenere dell'oblio vi era ancora un poco di fuoco: bastò muovere alla superficie, e spuntò la Fiamma. Chi smosse questa fiamma, fu Padre Celestino Bergonzo.

Sparirono dal cortile dell'oratorio le trincee antiscagge e gli orti di guerra che gli abitanti delle vicine case avevano adattato e ridivenne un campo giochi per ragazzi.

Al nostro richiamo per la ricostruzione del Riparto risposero entusiasti tanti ragazzi che avevano sentito raccontare dai genitori le gesta dei primi esploratori. Ebbe così inizio la vita degli scout muraldini del Rivoli 1°. In una analoga cerimonia di diciassette anni prima, ma ben diversa nello spirito, i primi scout ripresero possesso della vecchia bandiera deposta a fianco dell'altare.

Anche in questa occasione qualcuno versò qualche lacrima, ma di commozione e di orgoglio. Ci buttammo nell'organizzazione con tutto il

cuore, ed abbiamo avuto la soddisfazione di vedere crescere il Riparto più rigoglioso di prima.

Il racconto del capo terminò, l'aria si era fatta più fredda, l'ora era tarda, il mattino seguente ci aspettava con una intensa giornata di vita all'aperto". Quella notte il capo non dormì, il suo pensiero correva attraverso gli anni, con il ricordo degli avvenimenti passati.

Nel corso dell'anno l'attivissimo e grande padre Celestino Bergonzo, direttore dell'oratorio e fautore della rinascita degli scouts a Rivoli, viene trasferito dalla congregazione ad altro incarico. Anche l'assistente di gruppo padre Canova viene trasferito ad altro incarico.

DON ENRICO RONCOLI

Giunge a Rivoli un nuovo padre Giuseppino Don Enrico Roncoli, che assume l'incarico di direttore dell'oratorio. Don Enrico è un sacerdote al quale non faceva difetto un attivismo non comune ed una grinta fenomenale nonché una ironia pungente da toscanaccio; era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1947.

Il 6 LUGLIO Don Enrico celebra la prima S. Messa nel santuario del Sacro Cuore per tutti i giovani. Nel frattempo un confratello laico dei padri Giuseppini, il Sig. Faccin Umberto, inizia a prendersi cura dei Lupetti, che se pure pochi numericamente, avevano un notevole peso nella vita dell'oratorio e nelle attività scoutistiche.

Il primo assaggio di una grande tradizione del Rivoli 1° "IL LUPETTISMO".

Il 1947 non presenta particolari cronache, salvo il campo estivo in Valle di Susa sia per gli scouts che per i lupetti.

Viene organizzato nel mese di agosto anche un campetto al mare, a Viareggio, paese natale di Don Roncoli. Gli esploratori si attenderanno in una pineta ove fra attività, cerchi serali, bagni e divertimenti trascorreranno bei giorni.

Alla fine del 1947 nasce la squadriglia FALCHI molto importante nella storia degli esploratori del Rivoli primo.

Nel GENNAIO 1948 giunge alla direzione di gruppo una bella lettera di Giovanni Barbero ex istruttore del Rivoli 1° emigrato in Argentina che esprime parole di forte nostalgia.

Nel corso dell'anno il Sig. Luigi Crosazzo deve lasciare i suoi incarichi scoutistici per motivi familiari.

Viene a mancare l'apporto di un capo di grande esperienza, capace, attenta sensibile e fortemente motivata.

Una delle più importanti figure nella storia dello scoutismo piemontese ed in particolare del Rivoli 1°, giunge a dare man forte: è il Conte Vittorio Ripa di Meana che assume l'incarico di capo gruppo.

Nel 1949 il campo estivo degli esploratori si svolge a Ceresole Reale presso il parco nazionale del Gran Paradiso.

Si avvicina l'Anno Santo, e strane idee pervadono gli esploratori.

Il ricordo della grande impresa del 1925 è rimasto nel cuore degli scouts del Rivoli 1°, il desiderio di ripetere l'impresa è sempre più forte. Sarà la seria ed attenta disponibilità dell'assistente ecclesiastico Padre Sigfrido Bagarotti e del conte Ripa di Meana che permetterà alla squadriglia falchi di intraprendere l'impresa, soprattutto tranquillizzando i genitori dei ragazzi.

Si è conservato un bellissimo e dettagliato diario redatto dallo squadrigliere Flavio Bonansea, che viene riportato nella sua interezza per poterne gustare lo spirito e la semplicità scout.

SECONDO PELLEGRINAGGIO RIVOLI – ROMA

ANNO SANTO 1950

DIARIO

Partecipano all'impresa:

RIPA di MEANA conte VITTORIO CAPO ACCOMPAGNATORE

Don SIGFRIDO BAGAROTTI ASSISTENTE ECCLESIASTICO

Squadriglia FALCHI:

MORRA FRANCO CAPO SQUADRIGLIA

GALLO ALFREDO VICE CAPO SQUADRIGLIA

CANTALUPO MARIO SQUADRIGLIERE

BONANSEA FLAVIO SQUADRIGLIERE

COLOMBO GIUSEPPE SQUADRIGLIERE

BIGNAMINI GIANCARLO SQUADRIGLIERE

PATELLI GIANCARLO SQUADRIGLIERE

16 luglio RIVOLI - CHIEMI di km. 29

È giunto il grande giorno, già nelle ore del mattino, l'oratorio Murialdo ha un'aria di festa. Arrivano isolati i vari componenti della squadriglia FALCHI. Dopo un breve raduno si entra in Chiesa per assistere alla S. Messa a noi dedicata. Schierati di fianco all'altare assistiamo con cuore commosso alla celebrazione del rito, tanto significativo.

Verso le 9 seduti intorno ad un tavolo consumiamo una squisita ed abbondante colazione offerta dall'oratorio. Ritornati in cortile, comincia la trafila dei fotografi, che, venuti in buon numero sia da Rivoli che da Torino, ci fanno posare per circa un'ora.

All'ombra del grande platano in cortile, schierati dinnanzi alle autorità, attornati da un buon numero di persone, ascoltiamo le bellissime parole che ci rivolgono l'arciprete di rivoli Canonico DON Domenico Foco ed il nostro intramontabile Sig. Crosazzo che ci abbraccia uno ad uno. Indi il capitano delle guardie comunali, interviene in nome del Sindaco e ci porge il saluto della cittadinanza.

Poi la commovente scena del distacco dai parenti e conoscenti. Si stringeva la mano a conoscenti e sconosciuti, frasi di saluto e di buon augurio si incrociavano nell'aria mentre la commozione traboccava dai

nostri cuori, non più frenata da nessuno in quel momento solenne. Poi fra gli evviva ed i battimani, si parte. Per un lungo tratto ci seguono diversi scout in divisa, mentre i lupetti schierati lungo la strada ci danno l'addio con il loro caratteristico saluto. Poi, con un buon passo di marcia verso Torino ci dirigiamo e verso la mezza entriamo nel Seminario dove mangiamo ed abbiamo modo di incontrarci con una ottantina di scouts francesi e scambiare alla meno peggio qualche parola con loro. Dopo un breve riposo, rapida visita alla chiesa della Consolata, poi siamo ricevuti da Sua eminenza il Cardinale. Egli ci rivolge parole di elogio ed augurio, dandoci poi la sua benedizione. Si punta verso Chieri e dato, sulla cima del Pino, un ultimo affettuoso addio alla nostra cara Torino, alle 19.30 vi entriamo.

Si cena e dopo un breve divertimento si va a letto.

Tutti si sentono bene ed in grado di affrontare la nuova faticosa tappa.



Secondo pellegrinaggio a Roma 1950.

Seconda tappa CHIARI - ASTI di km.36 17 luglio

La sveglia è data alle 4,20.

Dopo una rapida pulizia si assiste alla S. Messa, celebrata dal nostro DON Bagarotti. Indi si parte. Dopo una mezz'oretta giungiamo a riva di Chieri, dove, presso il parroco, consumiamo una eccellente colazione.

Si riparte per Villanova, il sole già alto nel cielo, comincia a scaldare. Ci fermiamo per un breve ristoro all'ombra, poi verso le 10 raggiungiamo il luogo fissato per la mezza tappa.

Dopo un abbondante pasto, scoviamo nella sede del locale oratorio un gioco di monopoli che ci intrattiene per una buona ora. Saliamo sul palco del teatrino, succedendoci sulla scena, improvvisiamo scenette e rime, trascorrendo così qualche tempo in gaia spensieratezza. Poi il dovere ci chiama e, sacco in spalla, riprendiamo il cammino.

La ripresa della marcia però non è lunga poiché dopo breve tempo attraversiamo un fresco rive pensiamo perciò di fermarsi. Infatti qui sostiamo e qui facciamo un piacevole bagno ristoratore.

Verso sera ripartiamo e giungiamo ad Asti, a dire il vero molto stanchi, dove alloggiamo nel seminario.

Terza tappa ASTI - ALESSANDRIA km. 36 18 luglio

Si riparte verso le ore 6.

Nella mattinata, per giungere a Felizzano si devono percorrere 29 chilometri.

Purtroppo durante la notte ci sono spuntate nei piedi delle fastidiose bolle d'acqua che ci fanno zoppicare non poco.

Facciamo colazione a Castel d'Annone. Intanto il sole è già alto nel cielo ed il calore diventa afa.

lungi ed interminabili rettilinei rendono monotono il paesaggio. Rimediamo a questo male con allegria e cantando giungiamo a Felizzano, dove, presso il parroco, pranziamo. Il cielo intanto si è imbronciato e, quando ripartiamo affrettiamo il passo per tema di uno scroscio d'acqua. Specie verso sera risentiamo la fatica della giornata e giungiamo ad Alessandria desiderosi soltanto di un buon letto.

Nel locale seminario però, una provvidenziale doccia fredda ci ridona energie e le condizioni fisiche generali migliorano notevolmente.

Quarta tappa ALESSANDRIA - NOVI LIGURE di km. 23 17 luglio

La relativa brevità della tappa ci consiglia di compiere l'intero percorso nella mattinata.

Alle 5,30 siamo già in marcia per raggiungere la città che segna il confine fra il Piemonte e la Liguria.

Gli ultimi interminabili rettilinei vengono percorsi a passo spedito.

Sono le 11 quando giungiamo a Pozzolo Formigaro dove sono ad attenderci un gruppo di scouts Liguri, che ci accolgono con un encomiabile spirito di fratellanza. Con loro entriamo in Novi Ligure dove alloggiamo nel lussuoso collegio S. Giorgio.

Qui dopo aver consumato un "eccellentissimo" pasto (comprendente persino il gelato offerto dagli scout liguri). Nel frattempo l'infaticabile Patelli (infermiere) ha il suo da fare per curare i nostri accidenti che ci sono spuntati sulle estremità.

Nel tardo pomeriggio si compie una visita generale nella graziosa città.

Notiamo subito in essa quella caratteristica della strettezza delle vie e lo stile medioevale delle case, particolare queste proprio delle città liguri.

A sera dopo un incontro con altri scouts di Novi, andiamo a letto.

In questa mezza giornata di riposo, veramente molto utile, le forze si sono nuovamente temprate per le numerosissime fatiche che ancora ci attendono.

Quinta tappa NOVI LIGURE - BUSALLA km.32 20 luglio

La partenza è data alle ore 4,30.

Si nota in tutti un notevole rialzo del morale ed una ritrovata elasticità nel passo.

Fin dai primi chilometri la marcia è spedita. Dopo il paesaggio monotono della pianura, si offre ora

Ai nostri occhi un paesaggio stupendo: marciamo fra due catene di monti che strapiombano, brulli

e deserti fin sui lati della strada. Il cielo è nuovamente nuvoloso e temiamo la poggia. Una fresca brezza non ci fa affatto sentire il caldo, e giungiamo a Isola del Cantone quasi senza accorgersene.

Nel locale asilo ci preparano una pasta asciutta e qui pranziamo. Alcune gocce vengono ad interrompere in nostro pasto all'aperto, entriamo nell'edificio e qui riposiamo.

Nel frattempo viene preparato il the, che, versato nelle borracce, ci portiamo dietro alla partenza che viene data alle ore 15.

In un prato, dopo poco, facciamo sosta e qui consumiamo la merenda.

Successivamente, dopo una breve salita, giungiamo a Busalla dove veniamo accolti con molta effusione dai locali scouts che già ci avevano preparato la cena.

Dopo il pasto, seduti intorno ad un grande tavolo, ci siamo uniti fraternamente con gli altri esploratori formando un coro unico esprimendoci reciprocamente, sia da parte loro l'ammirazione che avevano per il nostro pellegrinaggio, e da parte nostra, la riconoscenza per l'ospitalità offertaci.

Poi, nella camera attigua, coricati su dei teli posti su uno strato di paglia, dormiamo saporitamente.

Sesta tappa BUSALLA - GENOVA km. 28 21 luglio

Come di consueto, la partenza è prestissimo. La giornata si presenta completamente serena.

Un venticello freschissimo ci fa addirittura passare un brivido di freddo per tutto il corpo.

Nella tappa odierna si dovrà attraversare il valico dei Giovi (mt.900 s. M.). La salita che ci dovrà portare al passo inizia subito dopo Busalla, viene attaccata con andatura molto sostenuta.

Il pensiero che presto potremo ammirare l'incomparabile bellezza del mare, dà velocità alle nostre gambe. In mezz'ora giungiamo in cima ed iniziamo la discesa.

Dopo una breve colazione in un paesetto ai piedi del valico, puntiamo decisamente verso Genova che già abbiamo intravisto in lontananza.

Sono circa le 11 quando entriamo nella città definita "la superba", per la sua austera bellezza. Presso i padri barnabiti consumiamo i pasti, poi ci spostiamo nel collegio Vittorino da Feltre dove dovremo cenare e poi dormire. Intanto nel pomeriggio approfittiamo della vicinanza del mare per fare il primo bagno. Non basteranno certo, le mie parole per descrivere la gioia provata nel poter finalmente sguazzare nei flutti marini. Purtroppo tre soli di noi sanno nuotare, ma ad ogni modo anche gli altri poterono divertirsi con piena soddisfazione.

Verso sera, ripreso il tram, ci riportiamo nel collegio dove, serviti addirittura da camerieri con giacche bianche e farfallina nera al colletto, ceniamo con grande appetito.

Degno di nota è il pregevolissimo pernottamento di cui potremo godere: ognuno di noi aveva una bella stanzetta, corredata di poltrona e libreria con ampia vista sul mare.

Settima tappa GENOVA - S. MARGHERITA LIGURE km. 31 22 luglio
Lasciata la splendida Genova, costeggiando il mare per lunghissimo tratto, ammirando ad Ogni svolta della strada, un paesaggio sempre nuovo, e sempre più affascinante, con il cuore gonfio di letizia, i chilometri ora passano senza che ce accorgiamo.

Infatti giungiamo a Recco dopo aver compiuto 22 chilometri completamente freschi e riposati.

Mentre i locali frati Francescani ci preparano la pasta asciutta, approfittiamo per fare il secondo bagno che nuovamente ci dà gioia e ristoro.

Dopo il pranzo, fatta una breve puntata sulla vicina collina, ci stendiamo sotto gli ulivi, e qui riposiamo per tre buone ore.

Verso sera ripartiamo e in meno di mezz'ora giungiamo a s. Margherita Ligure, accolti con generosità nel collegio dei padri Giuseppini e fra essi ritroviamo i cari Don Walter, Don Costanzo e Don Dario.

Qui domani avremo la nostra prima giornata di riposo.

Primo giorno di riposo S. MARGHERITA LIGURE 23 luglio

Finalmente dopo una settimana di sveglia data ad ora prestissima, possiamo dormire fino ad ora tarda. Infatti non ci svegliamo che alle 8,30. Dopo la pulizia e la colazione, assistiamo alla S. Messa. Nel frattempo sono giunti DON Roncoli ed il nostro gentile dottor Brena.

Quest'ultimo è partito appositamente da Rivoli per visitarci e constatare di persona se i nostri fisici sono ancora in grado di affrontare ancora le numerose quotidiane fatiche. Ed è così che, ritornati nella camerata dove sono i nostri lettini, ci stendiamo su di essi e siamo tastati uno ad uno dalla esperta mano del medico.

Fortunatamente tutti siamo trovati in ottime condizioni. Intanto è giunta l'ora del pranzo, dopo il quale riposiamo a lungo succhiando numerose

caramelle portateci da DON Roncoli come omaggio dell'oratorio Murialdo.

Verso le ore 16, saliti sul pullman, ci rechiamo in spiaggia del collegio e facciamo un lungo bagno seppure con mare abbastanza mosso.

Alle 19 torniamo al collegio e dopo aver cenato, saliti sulla terrazza che fa da tetto all'edificio, con ampia e stupenda vista sul mare, assistiamo a stupendi fuochi artificiali in occasione della festa patronale della cittadina. A notte tarda andiamo a letto, completamente riposati e pronti per la fatica di domani.

Ottava tappa S. MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE km.27 24 luglio

Un componente della squadriglia Bignamini, parte con la caviglia gonfia per la puntura di una grossa vespa, la sua è una marcia molto dolorosa. Consumata la colazione a Chiavari, giungiamo a Gavi, dove, pur essendo il mare ancora agitato facciamo il consueto bagno, poi, seduti sotto gli ulivi consumiamo un frugale pasto, ci riposiamo sino alle 17,30 e quindi si parte per Sestri Levante che raggiungiamo verso le 19. Notiamo che, contrariamente al nome della cittadina, essa è posta quasi tutta a ponente.

Presso il centro Madonnina del Grappa, gentilmente accolti dalla direttrice, ceniamo sotto una fresca volta di foglie e fiori.

Dopo ciò, coricati alla men peggio su reti metalliche poste sulla loggia di una vicina chiesa, prendiamo sonno.

Nona tappa SESTRI LEVANTE - RICCO' DEL GOLFO Km. 48 25 luglio

È questa la più lunga tappa del pellegrinaggio, saliti al passo del Bracco si scenderà nuovamente verso il mare nei dintorni della Spezia.

Alle 4,30 siamo già in cammino, ad andatura molto sostenuta attacchiamo la salita di 17 chilometri, che ci deve portare sul passo, al paese di Bracco consumiamo la colazione, abbiamo percorso già 11 chilometri, i restanti sei ci portano in breve al culmine, dominato da una caratteristica torretta da dove godiamo un paesaggio stupendo, qui ci riposiamo.

Più tardi accompagnati da un provvidenziale e fresco venticello, si scende rapidamente verso Mattarana dove il parroco ci fa preparare dalle suore dell'asilo un'ottima minestra.

Il parroco stesso ci offre un suo omaggio personale, una cesta di dolcissime susine. Ci portiamo in un boschetto, presso una fresca fontana, dove consumiamo il pasto, ci riposiamo sino verso le ore 16. Fatta ancora una visita al gentilissimo parroco, si scende verso Borghetto Vara.

Qui purtroppo, il nostro Do Bagarotti, viene colpito da dolorose fitte al cuore ed è perciò giocoforza separarci da lui, lasciandolo in compagnia del conte Ripa che lo porta presso il parroco per praticargli le cure del caso. Dobbiamo ancora percorrere 14 chilometri.

Ormai è buio e la squadriglia, privata dei dirigenti anziani, procede speditamente verso Riccò.

L'eccessiva lunghezza della tappa viene risentita da tutti in questi ultimi chilometri, i piedi della fatica e sono doloranti. Si evita di fare soste affinché i muscoli delle gambe non cedano e si mantengano costantemente tesi sino all'ultimo sforzo. Finalmente verso le 10,30, in condizioni alquanto cattive, giungiamo in vista di Riccò del Golfo. In una trattoria consumiamo in fretta la cena, poi ci corichiamo in un pagliaio preparatoci dal parroco e di addormentiamo in un sonno di piombo.

Decima tappa RICCO' DEL GOLFO - SARZANA Km. 28 26 luglio
Essendo andati a dormire ad ora tarda, la partenza viene data alle ore 7,30, facciamo colazione presso il Parroco, partiamo per La Spezia (12 chilometri dalla partenza).

Con marcia spedita giungiamo a la spezia verso le 10, alloggiamo presso l'oratorio Salesiano, che mette a nostra disposizione la sede degli esploratori, dove pranziamo. Riposiamo sino a tardo pomeriggio, partiamo per Sarzana che raggiungiamo in serata. Ad attenderci graditissime docce, che come sempre ci danno molto ristoro. Nel seminario dove dormiamo, troviamo anche 15 scout francesi diretti a Roma in Bicicletta.

Undicesima tappa SARZANA - CAMAIORE Km. 28 27 luglio

Il pensiero che domani avremo una nuova giornata di riposo, e per di più nel paese di DON Roncoli, ci consola assai. Dopo aver consumato la colazione in un paesino appena fuori Sarzana, puntiamo verso Massa. Essendo partiti tardi, siamo costretti a marciare con un caldo soffocante. Procediamo perciò lentamente, con il cappellone calato sugli occhi. La vista di molte cave di marmo e di pietre ci avverte che siamo nei pressi di Massa Carrara. Infatti verso le 11 entriamo, grondanti di sudore, in questa laboriosa cittadina. Recatici presso il laboratorio del Sig. Evangelisti, presso il quale dovremo pranzare, abbiamo modo di vedere da vicino la lavorazione del marmo. Un gentile scalpellino ci spiega, in modo molto diffuso l'arte di scolpire i marmi ed i suoi diversi metodi. Verso mezzogiorno ci portiamo nella casa del Sig. Evangelisti, presso il quale mangiamo abbondantemente. Abbiamo così modo di fare la conoscenza con il traditore vinello toscano che ci rende tutti un po' brilli. Inoltre vengono messi a nostra disposizione alcuni letti dove facciamo una bella dormita. Verso le 17, riconoscenti verso l'ospitale famiglia, ripartiamo e consumiamo una cenetta a Pietrasanta, giungiamo a notte alta a Camaiore. Qui essendo domani giorno di riposo, ci dividiamo ed andiamo a dormire presso diverse famiglie della cittadina.

Secondo giorno di riposo CAMAIORE 28 luglio

Dopo le ultime fatiche questa giornata è davvero provvidenziale.

Verso le 9,30 ci ritroviamo presso la parrocchia dove assistiamo alla S. Messa. Indi essendo il Sig. Conte e Gallo andati a Viareggio per fare visita a loro conoscenti e preferendo Don Sigfrido rimanere a Camaiore, i rimanenti componenti della squadriglia, salgono sino al paese di DON Roncoli, Greppolungo e pranziamo nella casa di quest'ultimo.

Dopo aver fatto visita alla famiglia di Don Giannecchine, assistente del nostro oratorio Murialdo di Rivoli, ci portiamo in un vicino uliveto, dove giocando a carte, riposiamo sino alle 16.

Poi fatte altre visite ad altri conoscenti (in ogni famiglia facciamo vere scorpacciate di olive, principale risorsa della zona, accompagnate da abbondanti libagioni di buon vino) scendiamo a Camaiore con la vista annebbiata e le gambe leggermente malferme. Ancora separati presso le generosissime famiglie, ceniamo. L'odierna giornata ci ha preparato

per le nuove giornate di marcia che ci dovranno portare, senza interruzioni sino a Siena.

Dodicesima tappa CAMAIORE - CAPANNORI km. 30 29 luglio

Si parte alle 6, consumata la colazione a Valpromaro, puntiamo verso Lucca (km. 24).

Essendo partiti un po' più tardi del solito, tocca camminare sotto il sole. Un breve pediluvio alle porte di Lucca, poi alle 11 varchiamo le mura dell'antica Città. Nella sede dei locali esploratori, consumiamo il pranzo. Più tardi accompagnati da un loro capo squadriglia, facciamo una breve visita alla città, visitando i suoi monumenti principali come il duomo ed il palazzo comunale. Verso le 19 ripartiamo ed in un'ora giungiamo a Capannori dove siamo accolti dal parroco con larghissima generosità, ceniamo all'aperto su una terrazza dominata dal vicino massiccio campanile romanico che, con il suono delle sue mastodontiche campane, faceva tintinnare i numerosi bicchieri, colmi di eccellentissimo vino, schierati sulla ben imbandita tavola. Addirittura tre polli erano stati messi a fuoco per noi ed in meno che non si dica, li divorammo tutti, accompagnandoli con abbondanti bevute. Sazi, ci riposammo su soffici lettini che già da una settimana erano stati preparati, in attesa del nostro arrivo.

Tredicesima tappa CAPANNORI - FUCECCHIO km. 31 30 luglio

Arrivando ieri a Capannori, abbiamo notato come il paesaggio sia radicalmente cambiato. Infatti, mentre prima attraversavamo luoghi frequentemente abitati, ora si marcia fra distese sterminate di campi in un rigoglio di coltivazioni, che rivelano una vita prettamente agricola. Da Capannori a Galeno, dove facciamo pranzo, passiamo fra interminabili coltivazioni di viti e di frutta, caratteristico paesaggio che ci accompagnerà sino a Roma. A Galeno, dopo aver mangiato presso il parroco, ci portiamo in una pineta. Sopra di noi si accavallano grossi nuvoloni che ci fanno presagire un temporale, ma un forte vento viene a disperdere la minaccia. Giunti a Fucecchio, verso le 19,30, chi scrive deve andare nel locale ospedale per farsi medicare un piede gonfiato in seguito di una infezione.

Divisi presso famiglie del luogo, ceniamo e riposiamo.

Quattordicesima tappa FUCECCHIO - CERTALDO Km. 31 31 luglio
Si riparte di buon'ora con un cielo leggermente nuvoloso.

Fino a Castel Fiorentino, che raggiungiamo verso le 10,30, non soffriamo molto il caldo. Qui nella sede dei locali aspiranti di A.C. consumiamo il pasto. Poi, con i diversi giochi che ci troviamo a portata di mano, ci intratteniamo sino al momento della partenza. Particolarmente degna di nota è la stanza da letto che ci offre Certaldo: dormiamo infatti su soffici materassi, sul pavimento del teatro parrocchiale.

Quindicesima tappa CERTALDO - SIENA Km. 40 1° agosto

Cullati ancora dall'idea di poter gustare una di quelle aranciate che in gran numero ci trovavamo a portata di mano, partiamo oggi per Siena di buon'ora.

La considerevole lunghezza della tappa ci ha indotti a partire alle 4.

Dopo la S. Messa assistita nella cappella delle suore Vincenzine, che ci offrono pure la colazione, marciamo verso Monteriggioni (Km. 31). Pur essendo partiti ad ora così mattiniera, giungiamo in vista del paese verso le 11. Il caldo è terribile, l'asfalto sotto i raggi del sole è addirittura molle e su di esso restano impresse le orme delle nostre calzature. Quando giungiamo a Monteriggioni siamo sfiniti in un bagno di sudore. Fortunatamente una rinfrescata generale ci riporta presto la perduta energia; un abbondante pasto poi calma il nostro appetito. Dopo pranzo, portata un po' di paglia dell'ariosa cantina della parrocchia, unico luogo fresco, possiamo riposare sino alle 17. Dopo una rapida ispezione alle mura secolari che cingono il paesello, tutto abbarbicato su un monticello, ci congediamo dal parroco e partiamo per Siena.

*“Attraverso il piano,
valica il monte
e ti troverai Siena di fronte “*
disse quel tal poeta.

E fu così. La storica cittadina toscana viene da noi raggiunta verso le ore 22; dopo una breve sosta presso la sede degli esploratori, ci portiamo nel seminario e qui ceniamo e ci riposiamo.

Terzo giorno di riposo SIENA 2 agosto

La sveglia data alle 9, ci trova in piedi, perfettamente in forma e completamente riposati. Dopo aver fatto colazione, si parte in gruppo accompagnati dagli esploratori e si compie la visita generale della città. Naturalmente la prima visita è per la piazza del palio dove un gruppo sale sulla torre del Mangia

da dove si ammira un panorama incomparabile. Vediamo stendersi sotto di noi tutta Siena, non grande veramente, cinta di mura superbe ed attraversata da innumerevoli vicoletti caratteristici che incutono al visitatore un senso di stupore e di venerazione. Ridiscesi nell'ampia piazza del campo, quel giorno affollatissima per il mercato settimanale, ci portiamo nella cattedrale, ricchissima di marmi e di mosaici, gioiello di cultura e di arte.

La terza visita è per i battisteri di S. Giovanni, famoso per i pregevolissimi bronzi. Un gruppo si porta poi alla casa natale di S. Caterina dove si visitano le camere e la venerata cantina miracolosa.

È ormai giunto mezzogiorno ed andiamo a pranzo. Dopo un buon pisolino, sbrigata la corrispondenza, si ritorna a fare un'ultima visita alla città. Verso sera, riordinati gli zaini, si cena e si va a letto, molto soddisfatti per la istruttiva visita compiuta. Per parere unanime, Siena è la più bella città si ad ora visitata.

Sedicesima tappa SIENA - SAN QUIRICO km. 42 3 agosto

Alle 3 di notte mentre le stelle sono ancora alte nel cielo, già siamo in marcia.

Ripercorrendo le strade già percorse nella giornata di ieri, ripassiamo vicino alla piazza del palio, che vediamo deserta ed illuminata a giorno. Vedendola ora, sgombra dalle innumerevoli bancarelle che ieri la popolavano, possiamo ammirare la sua maestà ed ampiezza, veramente degna di essere al centro di una città tanto bella. Essendo stato stabilito che il pranzo è previsto a Buonconvento (km. 30) si affretta il passo per compiere il percorso nelle ore fresche. Data l'ora insolita il nostro DON Sigfrido non può celebrare la S. Messa. Consumata la colazione con dei viveri già comprati la sera precedente, verso le 8 ci rimettiamo in marcia ed alla 9,30 giungiamo a Buonconvento.

Naturalmente la prima visita è per il campanile della parrocchia alquanto pericolante, che ci dà modo di abbracciare l'intero paese con un solo

sguardo. Dopo aver consumato il pranzo nella sede dell'A.C., si fa un sonnellino generale, verso le 18 si riparte. Alle 20 dopo una rapida marcia giungiamo a S. Quirico dove il parroco dopo averci alloggiati in alcune stanze, ci fornisce una buona cena.

Diciassettesima tappa S. QUIRICO - RADICOFANI km. 28 4 agosto
Dopo aver assistito alla S. Messa nella caratteristica chiesa romanica del paese, partiamo verso le 5,30 alla volta di Radicofani. Infatti non troveremo altri paesi sino al luogo di tappa. In un'osteria ci riforniamo di viveri per il pranzo, sotto l'ombra di alcuni alberi, pranziamo. Successivamente stesi i teli sulla terra, riposiamo.

Verso le 17, mentre il sole sta tramontando dietro gli Appennini che vediamo in lontananza, partiamo per Radicofani. Il paesaggio è veramente squallido. A perdita d'occhio non riusciamo a scorgere neanche una casa, il terreno è tutto ondulato, è formato da terra arida e brulla, forse mai coltivata, screpolata in moltissimi punti e resa durissima dalla grande siccità. Assai raramente scorgiamo pezzi di terra coltivati, generalmente esposti a mezzanotte, affinché il sole con i suoi raggi cocenti non sciupi la durissima fatica dei contadini. I buoi attaccati agli aratri offrono alla seconda caratteristica del luogo, sono alti, robusti, dal portamento imponente ed hanno sulla testa lunghissime corna.

Generalmente sono bianchi, ed abbiamo notato che nonostante l'apparente sono molto miti.

Fortunatamente la via che stiamo percorrendo è la Cassia, è bellissima ed è davvero paragonabile ad un biliardo.

Quelle poche auto che passano sfrecciano a velocità molto elevate. Noi, con un'andatura più modesta, con una ripida salita ci portiamo in vista della roccaforte del paese, naturalmente sarà la prima ad essere visitata.

Diciottesima tappa RADICOFANI - ACQUAPENDENTE Km. 28 5 agosto

Dopo la S. Messa ritorniamo tutti sulla torre della roccaforte per un'ultima visita. Dall'alto della torre, che faceva parte di un antico castello feudale, possiamo vedere l'itinerario della giornata, che, come ieri, si snoda fra colline brulle ed assolate.

Ritornati in paese facciamo colazione e poi partiamo. Sono le 7,30 con andatura lenta scendiamo la strada che ci dovrà riportare al piano, il sole è ormai alto e tocca fermarci varie volte.

Stiamo percorrendo gli ultimi chilometri in territorio toscano, sono le 10,45 quando varchiamo il confine di regione, siamo nel Lazio. In una trattoria di Senteno ci fermiamo a consumare il pranzo; mentre mangiamo si alza un vento abbastanza forte che ci porta un poco di frescura. Indi presa della paglia e dopo averci steso i teli sopra, all'ombra di grandi covoni, ci riposiamo a lungo.

Mentre scrivo dormono tutti, accarezzati da una leggera brezza che fa svolazzare in aria minuscoli

e dorati pezzetti di paglia. Numerosi tacchini ci fanno la guardia, aggirandosi fra i dormienti con aria quasi stupita ed interrogativa.

Verso le 17, il vento si è calmato e ripartiamo alla volta di Acquapendente che alle 19,30 raggiungiamo. Subito ci portiamo all'istituto pontificio "Maria Immacolata" dove, con diversi altri pellegrini di varie nazionalità, ceniamo e riposiamo.

Diciannovesima tappa ACQUAPENDENTE - BOLSENA km. 29,50 6 agosto

Per la seconda volta, come a Busalla, partendo abbiamo freddo. Per caso strano, pur essendo il sole abbastanza alto nel cielo (siamo partiti alle 6) un'arietta gelida, spira sullo stradone, che, velocissimi, stiamo percorrendo: Infatti, per portare un poco di calore alle membra, marciamo alla buona media di 7 km orari. In un'oretta raggiungiamo S. Lorenzo nuovo dove, con l'incantevole panorama del lago di Bolsena dinnanzi, consumiamo la colazione.

Dopo un breve riposo riprendiamo a scendere, alle 10 raggiungiamo presso le fertili rive del lago. Entrati in paese ci portiamo al collegio "Guglielmo Marconi" dei fratelli delle scuole cristiane Da dove, posati gli zaini, ci affrettiamo verso le acque del lago, leggermente increspato. Qui facciamo il primo bagno. Era davvero un sollievo vedere Cantalupo e Colombo cercare di tenersi a galla, ma invano, perché ogni momento ritornavano ad avere la testa sott'acqua, rialzati prontamente dal nostro angelo custode il Sig. conte.

Verso mezzogiorno usciamo dall'acqua e rivestitici andiamo al collegio dove pranziamo. Dopo il consueto riposo, ritorniamo al lago dove facciamo un altro bagno: Questa volta però, essendosi le acque maggiormente gonfiate, non possiamo spingersi al largo ma dobbiamo accontentarci di rimanere presso la riva. Rimessici in ordine, facciamo una visita alla chiesa di S. Cristina, dove abbiamo modo di vedere, nella attigua cappella miracolosa, le orme della Santa impresse su un blocco di granito. Alle 8 ceniamo e ci affrettiamo a letto.

Ventesima tappa BOLSENA - VITERBO km. 28 7 agosto

Dopo la mezza giornata di riposo, ieri a Bolsena, partiamo oggi, alle 6,30 per Viterbo.

Per un lungo tratto costeggiamo il lago, lievemente increspato dalla tenue brezza mattutina, poi la strada comincia a salire e ci allontaniamo sempre più dal grande specchio d'acqua.

A S. Antonio, piccolo paese sulle pendici di un monte che strapiomba sul lago, facciamo colazione.

Ripresa la strada, che continua sempre a salire, giungiamo in breve nel celebre paese di Montefiascone. Grandi cartelloni invitano il passante a bere il suo famoso vino, invito che noi accettiamo di buon grado. Presso il locale Seminario posiamo gli zaini, poi, mentre le suore dell'asilo ci preparano il pranzo, visitiamo il paese e facciamo una seconda colazione (l'aria del lago ci ha messo un formidabile appetito), entrati nella chiesa di S. Margherita ammiriamo la spaziosa cupola che costituisce la volta della ricca chiesa. Dopo il pranzo ed il consueto riposo, ripartiamo visitando ancora l'antichissima chiesa di S. Flaviano, vera opera d'arte abbaziale. Poi sul sagrato della medesima, facciamo merenda e sorseggiamo lo squisito vino di Montefiascone, il famoso "est, est, est" "veramente degno della fama di cui gode. Ripresa la marcia, riprendiamo a scendere, per lungo tratto la strada è fiancheggiata da alberi e quindi non siamo disturbati dal sole. Quando ci ritroviamo in aperta campagna, già in vista di Viterbo, assistiamo al lancio di numerosi paracadutisti (a Viterbo c'è la scuola di questa specializzazione) che lentamente scendono sul campo di aviazione. Successivamente incontriamo degli scout del Viterbo VI che ci sono venuti incontro e ci accompagnano nel

collegio dei PP. Giuseppini dove, dopo la doccia ed una cena squisita, riposiamo.

Quarto giorno di riposo VITERBO 8 agosto

Dopo una lunga dormita ci alziamo alle 9.

La S. Messa è fissata per 10, nel frattempo abbiamo modo di fare pulizia e lavare gli indumenti.

Dopo colazione si esce per visitare e fare delle compere. Affatto pratici della città ci tocca sovente

fare dietrofront e tornare sui nostri passi essendo Viterbo attraversata da una miriade di stradine, vicoli e vicoletti che ne fanno un vero labirinto. Intanto il cielo si è annuvolato e quando facciamo ritorno al collegio per pranzare già cade qualche goccia. Dopo pranzo mentre riposiamo, si scatena l'uragano e, per la prima volta durante il viaggio, l'acqua viene a catinelle. Finito l'acquazzone scendiamo, per sgranchire un poco le gambe sul campo di calcio del collegio dove facciamo una partita contro una rappresentanza locale che termina con un pareggio di 6 a 6. Purtroppo nella partita si è infortunato Gallo che, incespinando ha battuto malamente. Dopo la partita facciamo nuovamente una doccia, riordiniamo gli zaini e scendiamo sotto a cenare. Un breve saluto agli ospitali padri Giuseppini e saliamo in camerata dove prendiamo sonno.

Ventunesima tappa VITERBO - SUTRI km. 26 9 agosto

Partendo da Viterbo già ci sembra di respirare l'aria di Roma. In quella brezza infatti, che, partendo al mattino ci viene incontro già ci pare di sentire il profumo della "caput mundi."

È per questo che dopo vari giorni di andatura lenta e fiacca, partiamo ora con un passo spedito, affrontando la salita dei monti Cimini. Giunti al culmine vediamo brillare giù nel fondo l'azzurro lago di Vico, dominato dall'ubertoso monte Venere. Lassù gli scouts di Bracciano dovevano venirci incontro e di lì accompagnarci fino alla loro città, ma caso inspiegabile, non troviamo nessuno.

Dopo il pranzo, allora scendiamo fino a Sutri e qui nel giardino del parroco piantiamo per la prima volta le tende.

Sono le ore 21, 45 quando, dopo aver fatto cena in un caffè, ci addormentiamo.

Ventiduesima tappa SUTRI - ZONA SETTE VENE km. 34 10 agosto

In conseguenza del mancato appuntamento con gli scout di Bracciano, si decide di cambiare lievemente il percorso, che risulta più breve. Infatti, partiti da Sutri alle 5,30, seguendo la via Cassia, passiamo da Monterosi, la via più diretta e sicura. Per nostra fortuna la strada è per un lungo tratto e marciamo quindi all'ombra con un passo più spedito. Peccato che Colombo abbia male i piedi e Gallo risenta ancora della brutta caduta di Viterbo. In ogni modo ambedue si fanno coraggio e ci seguono alla meno peggio (si sono rifiutati energicamente di prendere il treno. Giunti a Monterosi spediamo due telegrammi (uno al Commissariato scout di Roma per preannunciare il nostro arrivo, l'altro al Riparto di Bracciano per giustificare il nostro mancato passaggio per quella città. Facciamole provviste per il pranzo, infatti dopo 4 chilometri troviamo un posto ombreggiato dove possiamo mangiare e riposare bene.

Alle 17 ripartiamo, la marcia è molto veloce desideriamo tutti di vedere Roma, almeno da lontano. Infatti, superate alcune colline, ai nostri occhi appare laggiù, molto in lontananza, un ammasso confuso di case, le prime case di Roma!!! Purtroppo la debole luce crepuscolare non ci permette di distinguere il cupolone, ma c'è una luce dentro di noi, una luce di gioia che ci inonda il cuore e lo fa traboccare di commozione. Intanto il sole è tramontato dietro i colli e decidiamo di attendarci un po' oltre la zona detta delle "Settevene."

Qui dopo aver cenato con i cibi precedentemente comprati, ci corichiamo, questa volta sopra della paglia fornitaci da generosi contadini. Questa è l'ultima volta che dormiamo fuori Roma: domani sera dormiremo all'ombra del "cupolone" di S. Pietro.

Ventitreesima tappa ZONA SETTEVENE - ROMA 11 agosto

Roma ci attende, per questo stamani ci siamo affrettati a partire. Smontate le tende ed ordinati gli zaini, ci mettiamo in marcia. Naturalmente l'andatura è molto sostenuta, desiderosi come siamo di raggiungere la meta, alla strada continua a scendere e ad un certo punto

vediamo le antenne della stazione radio di Monte Mario, oltre quella collina c'è Roma!

Verso le 8,30 giungiamo a Storta di Fornello dove, in un caffè facciamo colazione. Successivamente andiamo dal parroco del paese che mette a nostra disposizione una stanza dove alle 11,45 pranziamo.

Stesi i teli tenda sul pavimento, riposiamo per un'oretta. Poi, dato di mano alla spazzola di abiti e scarpe, cerchiamo di riordinarci il più possibile, onde entrare in Roma con la divisa non troppo impolverata. Alle 16,30 siamo pronti per partire, questa volta per l'ultima volta, infatti ancora qualche

chilometro sulla via Cassia, dobbiamo abbandonarla (dobbiamo confessare: quasi come un'amica: l'avevamo seguita fin da Siena), deviamo entrando nella via trionfale. Una decina di chilometri ci separa da Roma, l'andatura è sostenutissima, ad un certo punto però il nostro Patelli è preso da dolori alla milza, quindi si rallenta il passo. Presto il nostro bravo infermiere si ristabilisce e possiamo quindi riprendere l'andatura di prima. Dopo una breve fermata ad Ottavia per fare merenda, entriamo finalmente nel cuore della capitale. Non basteranno certo queste parole per descrivere la gioia e la commozione che trabocca dai nostri cuori.

In quel momento dimenticammo tutti i disagi, i sacrifici (e furono molti) patiti durante il viaggio, ormai Roma ci era dinnanzi e ci accoglieva con il suo generoso abbraccio cristiano. Erano le 20.30 quando salivamo, con le lacrime agli occhi la gradinata di S. Pietro, ci radunammo sul sagrato e pregammo, ringraziando Iddio per la sua protezione durante il viaggio. Arrivarono i fotografi che con i loro lampi accecanti al magnesio, ci fotografarono in questo storico momento. In piazza S. Pietro c'era ad attenderci i dirigenti del Commissariato Centrale A.S.C.I. che si felicitarono molto con tutti noi. Non era ancora finita, due taxi per incarico del Commissario ci portarono a destinazione. Cosicché, seduti comodamente sulle veloci automobili, filammo per le vie di Roma e dopo 30 minuti giungevamo al campo di S. Giorgio. Posti gli zaini e consumata un'ottima cena nel ristorante del campo, ci affrettammo a letto. Ormai erano terminate le preoccupazioni per il domani.

Primo giorno di permanenza a ROMA 12 agosto

Ci svegliamo alle 8,30, senza fretta facciamo la pulizia personale, rifacciamo i letti, indossiamo le divise nuove portateci dal Sig. Cantalupo ieri sera, siamo andati a fare colazione. Con quale ampiezza si presenta ora il campo San Giorgio ai nostri occhi. Entrato nel grande e modernissimo salone, costruito interamente con materiale prefabbricato, illuminato con lampade fluorescenti, facciamo colazione. Numerosi camerieri ci servono il cibo, formato di latte, caffè, e marmellata. Ritornati sazi all'aperto, facciamo la prima visita al campo, e qui incominciano le prime sorprese. Il campo, dotato di tutti i servizi, si stende per la lunghezza di un buon chilometro, torniamo in tenda dove facciamo gli ultimi preparativi. Nel pomeriggio ritorniamo in Roma: alle ore 18,30 saremo presente in S. Pietro all'udienza del Santo Padre. E così, dopo aver visitato il centro di Roma, ci portiamo in piazza S. Pietro che possiamo ora ammirare sotto la luce del sole. Siamo tutti estasiati dalla grandezza e magnificenza architettonica, dopo una breve sosta vicino alle due fontane monumentali che fanno brillare al sole il loro possente getto d'acqua, accediamo da un portone laterale nel tempio già gremito di fedeli. Ci viene assegnato il nostro posto che si trova sul retro dell'altare maggiore e secondo la storia e scavi recentemente compiuti poggia sulle basi dell'antichissima tomba di S. Pietro. Migliaia di fedeli delle più disparate nazionalità e dalle lingue più diverse attendono pazientemente, pregando e cantando salmi, l'arrivo del S. Padre. Una guardia svizzera, nella sua caratteristica ed ornamentale divisa, ci porge, in uno stentato ma comprensibile italiano alcune indicazioni sulla cerimonia che sta per avere inizio. Ecco che, finalmente, annunciato da una enorme ovazione e da un interminabile battimano, ci annunciano l'ingresso di Pio XII nel tempio in festa.

Tra l'esultante sventolio di bandiere e stendardi, a mala a pena riusciamo a vedere la bianca figura, portata sulla sedia gestatoria che avanza lentamente fra le ondegianti ali di folla che ha gran voce lo acclamano ed il Santo Padre risponde loro benedicendo con la mano. Dopo aver fatto il giro completo della basilica, salito su un palco appositamente eretto, il Santo Padre pronuncia, prima in italiano e poi in diverse altre lingue, un breve discorso. La solenne cerimonia sta per volgere al termine. Dopo la benedizione impartita dallo stesso S. Padre mentre

nell'aria ancora continuamente il suono delle più disparate lodi al signore, i numerosi fedeli sfollano lentamente.

In tutti è viva la gioia di aver assistito a questa imponente dimostrazione di fede che veramente

riconferma la saldezza e compattezza nella nostra Chiesa Cattolica.

Secondo terzo e quarto giorno di permanenza a ROMA 13 14 15 agosto

In questi tre indimenticabili giorni di permanenza a Roma, sempre egregiamente ospitati nel campo S. Giorgio, guidati dal nostro infaticabile capo il Conte Vittorio Ripa di Meana, visitiamo secondo il programma già fissato, i monumenti storici e artistici della Città.

La visita comprende naturalmente le catacombe, l'anfiteatro, le antichità, il monumento al milite ignoto, il Campidoglio e tutto ciò che la bellissima Roma può offrirci di interessante ed istruttivo. Il giorno 15 insieme ai fratelli scout giunti in bicicletta da Rivoli, lucriamo il giubileo visitando e sostando nelle quattro basiliche di Roma: S. Pietro, S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo. Apposito pullman fanno servizio fra queste splendide chiese trasportando celermente i fedeli da un luogo all'altro. Nella basilica di S. Paolo assistiamo alla S. Messa celebrata dal nostro Don Roncoli, assistente ecclesiastico del nostro riparto.

Nel pomeriggio del giorno 15 si riassetta la tenda. Domani si riparte!! Dopo una tappa ad Assisi dopodomani saremo finalmente a casa.

Viaggio di ritorno ROMA ASSISI RIVOLI 16 agosto

La nostra avventura attraverso l'Italia è terminata.

Siamo giunti a Rivoli un giorno prima poiché il tempo ad Assisi ci ha indotto a ripartire subito verso Torino. Ed ecco che dopo una sommaria visita alla città, sempre sotto una pioggia scrosciante, siamo nuovamente sul treno. Pisa e Genova vengono toccate rapidamente dal nostro direttissimo che ora già corre in terra piemontese. Come trasognati guardiamo dal finestrino lo stradone asfaltato che un mese fa abbiamo percorso nella nostra marcia verso la Città Santa. Quanti avvenimenti, quante città e paesi nuovi in un mese e quanta ospitalità ci sono venuti incontro in questo nostro riuscitissimo pellegrinaggio

attraverso l'Italia. Quasi non ci pare vero ed abbiamo l'impressione di aver fatto un sogno, un magnifico sogno! Ma no, è realtà la nostra e lo possiamo constatare con il cuore traboccante di gioia e commozione. La stessa gioia e commozione che avevamo provato nel partire. Ora tutto è finito.

“IN NOI RIMANE SOLO UN RICORDO, UN DOLCE E CARO RICORDO CHE TENIAMO NEL CUORE TUTTO PER NOI, PER ASSAPORARLO LENTAMENTE PER TUTTO IL RESTO DELLA NOSTRA VITA. “

Il foto cronista
Flavio Bonansea

L'impresa della squadriglia Falchi non fu la sola: i rovers del clan dei Rododendri organizzò una "spedizione" in bicicletta. La preparazione è scrupolosa, non si vuole fare brutta figura, i rovers si allenano a lungo macinando molti chilometri nella campagna piemontese: viene raggiunto un buon affiatamento che favorisce la buona riuscita dell'impresa alla quale partecipano:

Alfio Battain capo clan

Roberto Pacco'

Giuseppe Guglielmetto

Angelo Prina

Giustino Rossi.

Giungono a Roma il giorno 12 agosto giusto, in tempo per raggiungere il grande campo S. Giorgio dell'A.S.C.I. allestito alla periferia di Roma ed unirsi alla squadriglia Falchi per partecipare all'udienza papale e visitare le basiliche romane.

La bella frase che chiude il diario-cronaca di questo pellegrinaggio nella sua semplicità esprime ciò che lo scoutismo trasmette, ciò che rimane nel cuore, i ricordi, le persone, i riti e le cerimonie, le preghiere, i giochi, le rivalità, le paure, l'allegria, ecc. ...

Chi ha percorso anche per un breve tratto della sua vita, la pista, il sentiero, la strada dello Scoutismo, conserva dentro di sé qualche cosa di fortemente positivo ed importante.

Il pellegrinaggio di Roma del 1950 chiude questo importante periodo della storia dello scoutismo del Rivoli primo e dell'A.S.C.I.

I tempi si evolvono le situazioni, sia pure lentamente, cambiano: seguiamo la nostra storia!

L'ORATORIO MURIALDO

Prima di procedere è necessario soffermarci su quello che è stato la culla, la casa, il rifugio per una gran parte dei bambini e dei giovani rivolesi: l'oratorio "Leonardo Murialdo". Era composto da alcuni edifici adiacenti con un cortile molto ampio dove un grosso platano troneggiava fra due filari di tigli. Sul platano, che è ancora ammirabile all'interno del fabbricato uso uffici in corso Francia ang. Via Murialdo, venne realizzata una capanna in legno destinata un angolo di squadriglia che si raggiungeva con l'uso di una grossa fune. Il cortile era conteso fra tutti i gruppi dell'oratorio, con gli scouts che facevano la parte del leone soprattutto sugli odiati Aspiranti dell'azione cattolica. Le partite di calcio suscitavano l'interesse comune.

Oltre al Santuario del Sacro Cuore che occupava due lati del complesso, vi erano alcuni locali uso ufficio, biblioteca e camera dell'assistente. Al piano terreno un grosso stanzone adibito a sala cinematografica.

Un terzo blocco di tre piani aveva al piano terreno alcune sale con un piccolo bar, mentre ai piani superiori, su due lunghe balconate esterne, si affacciavano una serie di stanzoni adibiti a sedi.

Su un terzo lato un basso fabbricato. Sul muro di confine a lato sud, una bella edicola mariana e due lunghi pali per l'alzabandiera. La giostra rotante (a trazione di braccia) ed il palo dei bilancini (a trazione di gambe) mettevano spesso in gara gruppetti di ragazzi.

Sopra l'altare del Santuario del Sacro Cuore vi era un trittico del pittore Reffo con al centro l'immagine di Gesù e del suo Sacro Cuore. Sul lato destro dell'altare la Cappella uomini, che a dispetto del suo nome veniva utilizzata quasi esclusivamente dalle bambine e ragazze.

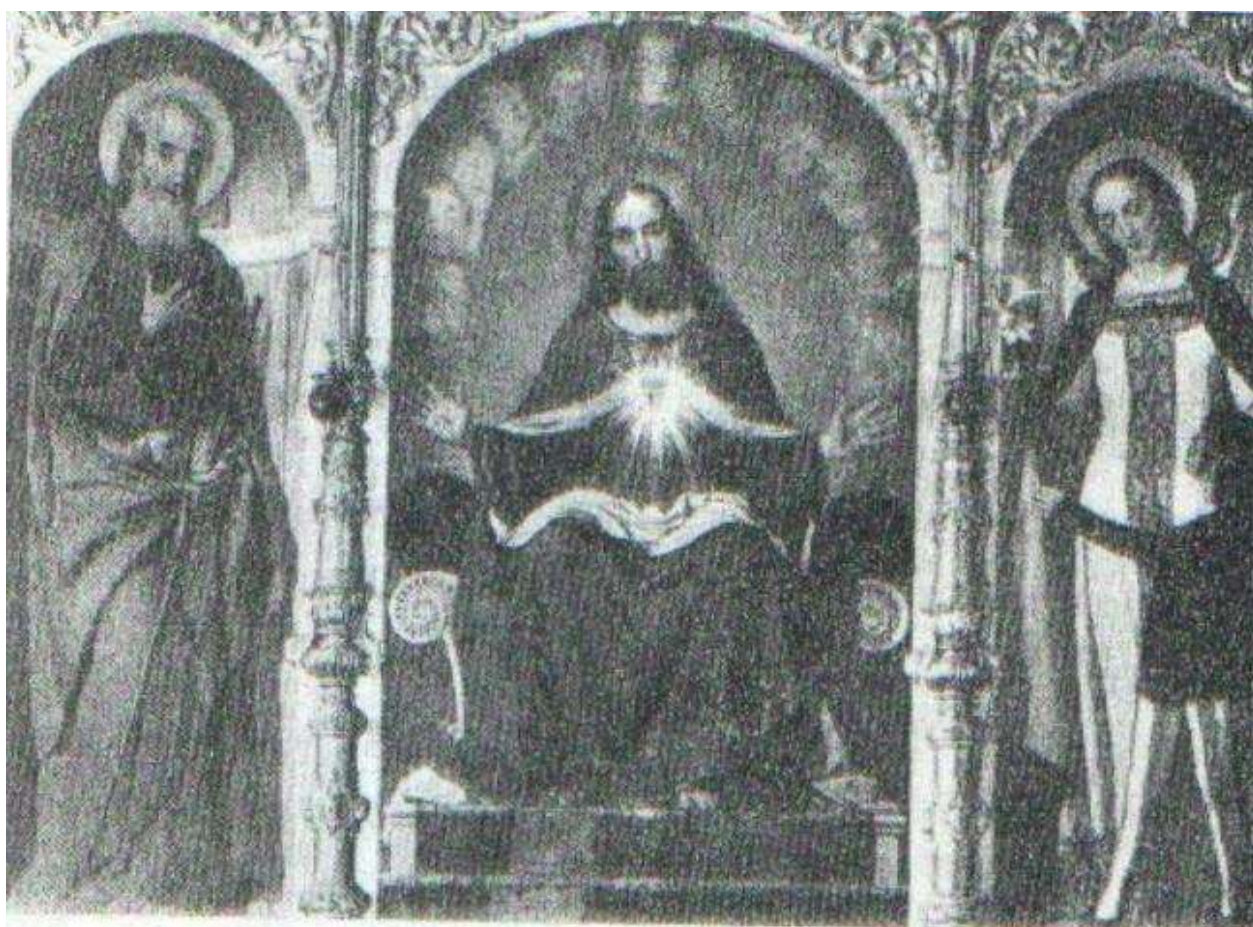
Uno dei maggiori problemi richiamava una situazione simile a quella che aveva portato alla chiusura di Rivoli 1° nel 1928. Allora erano i fascisti che disturbavano gli scout con minacce offese e quanto altro, oggi un gruppo di ragazzi di fede comunista, i rossi, all'oscuro del significato delle divise scout e dello spirito che la animava, faceva la punta alle squadriglie che percorrevano le vie cittadine procurando di offendere e minacciare. Qualche schiaffone volò, non senza preoccupazione dei responsabili dell'A.S.C.I.

Sono comunque episodi limitati che dopo un certo tempo non si ripeteranno. Intanto Don Roncoli lavorava alacremente affinché gli esploratori e l'oratorio tutto, divenisse un punto vivo e presente nella vita dei giovani rivolesi. La vita dell'oratorio era divenuta per un certo verso una specie di incubo in particolare per le mamme rivolesi, che dovevano letteralmente strappare i propri figli dall'oratorio dove trascorrevano tutto il loro tempo libero e non solo. Non era passato molto tempo dalla fine della guerra, molto materiale alimentare del piano Marshall era ancora disponibile, per cui l'oratorio poteva permettersi di fornire la colazione al mattino dopo la Messa quotidiana alla quale tutti partecipavano. La mattinata trascorreva fra giochi prevalentemente di squadra fra i quali predominava "palla ai quadrati", una sorta di baseball ante litteram che infervorava i ragazzi in modo avvincente, senza contare le lunghe partite di calcio.

Dopo il pranzo, i giochi proseguivano intervallati da alcuni momenti di preghiera ai quali nessuno si sottraeva o si poteva sottrarre. Don Roncoli la pensò bene, acquistando uno dei primi televisori esistenti in Rivoli! Una vera ressa si verificava per poter assistere ai telefilm dell'epoca, Lassie, Rin Tin Tin ed altri. La saletta, dove troneggiava il grosso apparecchio, non era molto ampia per cui anche un'ora prima dell'inizio dei programmi i posti erano già tutti occupati. Vi fece anche la sua comparsa uno dei primi flipper. Tutto era buono per attrarre i ragazzi, da tempo anche un piccolo bar gestito da Giovanni Mazzucco vendeva, caramelle, liquirizie, bibite e caffè, successivamente anche i gelati. L'oratorio chiudeva verso le 19, i ragazzi proseguivano nelle loro chiacchierate e giochi anche all'esterno sul controviale ritardando il ritorno a casa, la qual cosa faceva spesso irritare anche i genitori più pazienti che se la prendevano con Don Roncoli. Per i giovanotti, l'oratorio era aperto anche dopo cena.



La cappella dell'Oratorio Murialdo.



IL S. CUORE - S. GIUSEPPE E L'ANGELO
CUSTODE. — Trittico nobilissimo del pittore
E. Reffo per la pala di altare dell'Oratorio
« **L. Murialdo** ».

Alla fine degli anni 50 fu posta la prima pietra per la costruzione, all'interno del complesso, di un nuovo cinematografo. I lavori non furono mai ultimati; mancavano gli intonaci ed i pavimenti, ma la sala cominciò regolarmente a funzionare. La proiezione domenicale costituiva il pezzo forte, ma l'ingresso era condizionato dalla partecipazione obbligatoria alla lezione di catechismo ed alla S. Messa dei ragazzi alle 8,30 della domenica. Per gli scout del riparto, quella che oggi si chiama formativa cristiana, era tenuta alle 17 dal sabato direttamente da Don Roncoli in sede. Per poter entrare nel cinema dovevano essere presentati due cartoncini timbrati e numerati che attestavano le partecipazioni richieste. In platea i maschi le femmine in galleria, i piccoli sulle panche i più grandi su sedili recuperati dall'ammodernamento di qualche vecchia sala. Al buio qualche filo di fumo che il buon Don Roncoli cercava di individuare; scene del bacio doverosamente coperte dalla mano dell'operatore il Sig. Lorenzino, un confratello laico dei Giuseppini.

NASCE LO SCOUTISMO FEMMINILE

(A.G.I. Associazione Guide Italiane)

Il 1952 presenta una grande novità: l'A.G.I. apre un proprio gruppo, grazie al forte impegno di Brunella Gallo. Se non era facile per i ragazzi, frequentare le attività scout, figuriamoci se le famiglie accettavano che delle ragazze uscissero di casa durante la settimana per svolgere attività. I genitori erano convinti che fosse sufficiente l'uscita domenicale per assistere alla S. Messa e conseguente catechismo, nonché una passeggiata pomeridiana, magari accompagnati dai fratelli. Gli scouts, una cosa da ragazzi!

La testardaggine delle ragazze, spinte dalle animatrici, Olimpia Tamagnone, capo reparto e da Giuseppina Barbera vice capo reparto e dalla attenta presenza dell'assistente ecclesiastico Don Giuseppe Marocco, professore e rettore al seminario arcivescovile, che permette lo svolgimento delle prime attività. Le sedi vengono reperite presso la "casa del sole" in viale Nuvoli allora di proprietà della fondazione Napoleone Leumann. Il reparto raggiunge in breve 14 componenti suddivise in tre squadriglie: Cerbiatti, Gazzelle, Stambecchi.

Le ragazze hanno 14/15 anni, sono prevalentemente compagne di scuola: Carla Barra, Anna Maria Bracotto, Maria Amprimo, Luciana Piana, Brunella Gallo, Giovanna Marocco, Maria Teresa Sabatini, Anna Maria Salomone, Franca Luttati, Gina Geninat, Anita Cavallero, Graziella Verney, Rita Ferraris, Maria Luisa Racca. Successivamente si aggiungono: Bianca Forneri, Anna Grinzo Ballor, Nuccia Baudano, Pierangela Gallo, le sorelle Piobeci. Anche le ragazze sono osteggiate dai soliti gruppetti di politicizzati che al loro passaggio le apostrofano come figlie della lupa: Anche da parte del clero in particolare e da qualche suora, le guide non erano molto apprezzate. Partecipano alla Messa dei ragazzi nel Santuario del Sacro Cuore, doverosamente nella cappella uomini, ben nascosta dalla vista dei ragazzi. Alla fine della Messa defluivano dal cortile, evitando di soffermarsi, raggiungendo la sede alla Casa del Sole. Di fatto il contatto fra scouts e guide era sotto un certo verso impossibile, ma avvennero comunque alcuni matrimoni. Misteri scoutistici! Nonostante non poche difficoltà il reparto va avanti, le capo partecipano agli eventi

associativi e formativi. Finalmente al Pian del Frais si tiene il primo campo intergruppo con un centinaio di guide dei gruppi di Torino e dintorni. Altri campi vennero effettuati successivamente a Laveno, Arona, Venaria, Sul lago di Garda.

Il 19 dicembre 1954 nasce anche il cerchio coccinelle con a capo Giovanna Marocco e Gina Geninat.

La vita di questa realtà scout prosegue per alcuni anni, la fondazione Leumann ha la necessità dei locali, mancano le sedi, il gruppo si scioglie. Non è dato di sapere la data esatta, presumibilmente verso il 1960.

Nel 1953 il riparto esploratori effettua il campo estivo a Bonzo, mentre nel 1954 si ritorna a Ceresole Reale. Finalmente dopo una accorta preparazione il riparto compie una memorabile ascensione al Gran Paradiso.

Il 1955 è il primo decennale dalla rifondazione del Rivoli 1°, l'organico dei capi è così composto:

Assistente Ecclesiastico: Don Enrico Roncoli

Capo gruppo e capo riparto: Roberto Paccò

Vice capo riparto: Giancarlo Bignamini

Capo clan: Carlo Bernatti

Consiglio di clan: Giustino Rossi, Franco Ponzano, Franco Morra, Giuseppe Guglielmetto, Mario Cantalupo

Capo branco Akela: Mario Morino

Aiuto capo branco: Silvio Baudano

ROBERTO PACCO'

Uno dei personaggi che hanno lasciato un profondo solco nella storia del Rivoli 1 è stato Roberto Paccò.

Don Enrico Roncoli gli affidò l'incarico quando il Conte Ripa di Meana lasciò lo scoutismo. Allora il gruppo era composto dal Riparto e dal branco; una buona parte dei componenti del clan erano in quegli anni in aria di matrimonio per cui Roberto si venne a trovare con l'onere di gestire il tutto. Anche l'Akela Faccin, confratello laico dei padri Giuseppini, aveva dovuto lasciare sostituito da un nuovo Akela, Morino. Con Don Enrico vennero organizzati i campi a Ceresole Reale in località Chiappili di Sotto, pochi ma ben intenzionati. Paccò segue l'iter formativo previsto per i capi A.S.C.I. ottenendo il brevetto Gilwell, a quei tempi cosa rara e forse inconsueta. Con questo titolo diventa membro di pattuglie formative per campi di secondo tempo presso il centro nazionale di Bracciano ed in altre sedi. Aveva l'abitudine di allertare in particolare i capi squadriglia con messaggi recapitati da persone di sua fiducia in particolare il sig. Pietro Baloire che con la sua bicicletta girava Rivoli con le buste chiuse contenendo convocazioni a volte misteriose, ma sempre interessanti. Con l'arrivo al collegio san Giuseppe del prof. Nobili l'impegno di Roberto si allentò per cui giunse al matrimonio al quale parteciparono gli scouts.

Sempre in divisa perfetta e sempre attento a tutto è rimasto alla guida del gruppo sino al 1971 collaborando attivamente anche con Don Giacomo De Michelis.

Viene organizzata una manifestazione scout in Piazza Principe Eugenio, allora denominata Piazza della Mandola e priva di parcheggi, interamente disponibile ai giochi. Partecipano circa un centinaio di scouts che effettuano attività e giochi. La ditta Ducco, che aveva proprio sulla piazzola propria attività di commercio del legno, fornì il materiale occorrente per realizzare le costruzioni secondo le tecniche della pionieristica. Queste sia pur piccole manifestazioni, venivano seguite dalla cittadinanza in gran numero, anche perché le occasioni di svago erano molto poche.

Sempre nel 1955 l'A.S.C.I. organizza il primo campo nazionale esploratori in Valfondillo: il riparto vi partecipa con grande entusiasmo.

Non vi sono particolari note che riferiscono al 1956, salvo l'allestimento di un carro di carnevale da parte di alcuni viareggini amici e parenti di Don Roncoli; gli scouts collaborano attivamente. Un grande successo nel carnevale rivolese alle sue prime edizioni.

Il Riparto esploratori effettua il Campo a Mariannina Levi sopra Exilles. La valle di Susa era stata disastata da un allagamento che aveva creato gravi danni; guidati dal capo riparto tutti i partecipanti si impegnano alla ricostruzione su un torrente, di un ponte in legno che la pioggia aveva portato via.

I Rovers e la squadriglia senior effettuano un campo di servizio a Lourdes. Nel giugno del 1957 vengo ad abitare a Rivoli, giungendo da Ivrea dove avevo fatto una breve esperienza nel branco lupetti di quella città.

Da allora e per molti anni la vita del Rivoli 1° si intreccia con la mia vita e successivamente di quella della mia famiglia. Le testimonianze ed i racconti che seguono non sono solo frutto di testimonianze o di documenti, ma sono in gran parte di vita vissuta.

Nel 1957 padre Enrico Roncoli, riceve dai superiori l' "*obbedienza*": viene trasferito ad altro incarico. Comunque partecipa al campo estivo degli esploratori a Ceresole. Sono presenti due squadriglie, i Falchi e gli Sparvieri. I partecipanti a quel campo ricordano la pesca nel lago effettuata senza autorizzazione: avevano allestito una grossa corteccia galleggiante con una vela per cui, una volta immersa nell'acqua del lago, veniva spinta dal vento al largo. Ad un certo punto i manovratori dell'aggeggio procuravano di recuperarlo a riva con un cordino. Il guardiapesca seguiva queste operazioni a distanza con un binocolo, cercando di capire a cosa servivano queste manovre che venivano ripetute più volte. Sotto la corteccia, immerse nell'acqua, appese a più fili, erano stati sistemati ami ed esche alle quali abboccavano numerose grosse trote che venivano gustate al campo.

Una frode a fin di bene!

Tutta la comunità dell'oratorio, ma in particolare quella scout, vive malvolentieri la partenza del caro Don Roncoli con il quale aveva condiviso anni di difficoltà e di gioie: la tristezza, ci pervade.

Don Enrico batte un record di partecipazione ai campi di Riparto, ben 12 volte, prevalentemente a Ceresole Reale, località “Chiappili di Sotto “, ai margini del parco nazionale del Gran Paradiso.

Sono momenti difficili, il Rivoli 1° in crisi. Il numero dei ragazzi si riduce ad una ventina di unità, i lupetti sono 12. Roberto Paccò mantiene la direzione del Riparto, mentre Franco Morino è l’akela del Branco. Nonostante il forte momento di crisi vengono acquistate due tende di squadriglia costruite dalla ditta Musso di Torino. Si trattava di tende da 8, di colore blu e sopra tetto giallo, a capanna, molto ampia ed alta. La tenda era composta da un pezzo unico, fondo, pareti, tetto e chiusura con cerniera lampo, sopra telo e paleria l’alluminio. Molto belle e comode soprattutto impedivano l’entrata dell’acqua. Unico difetto fondamentale: occorre tre ragazzi per trasportarla.

I Padri Giuseppini dopo la partenza di Don Enrico si resero conto della crisi in cui versava l’intero oratorio ed in particolare gli scouts e cercarono di correre ai ripari. È comunque necessario rilevare che il periodo glorioso dell’oratorio volgeva inesorabilmente al termine anche perché per i giovani nascevano altre opportunità più comode e meno impegnative.



Il Riparto Rivoli 1 Esploratori nel 1957.

SCOUT PROF. RAFFAELE NOBILI

Confratello Giuseppino

Era ritornato in Italia dall'Argentina dove aveva svolto il suo servizio di insegnante presso gli istituti dei PP. Giuseppini. Il Prof. Raffaele Nobili, era un *confratello laico*, insegnante di disegno tecnico. Il Prof. Nobili era nato nei pressi di Roma a Montecompatri il 13 gennaio 1908, aveva frequentato il noviziato Giuseppino di Volvera nel 1926. Nel 1947 era stato inviato in sud America dove aveva svolto la sua missione nella provincia Giuseppina cileno - argentina sino al 1953. Fra i suoi impegni, oltre l'insegnamento, anche le attività scoutistiche essendo stato uno dei promotori dello scoutismo in quelle nazioni, in particolare nelle città di Buenos Aires e Mendoza.

Nel 1953 gli venne affidata la responsabilità della scuola Giuseppina di Santiago del Cile con oltre 400 ragazzi, molti dei quali orfani in difficoltà. Anche a Santiago del Cile gli scout hanno il loro peso nell'azione del Prof. Nobili. A seguito di un incidente aggravato dal diabete, gli viene amputata una parte del piede. La necessità di cure, consigliano il suo rientro in Italia che avviene nei primi mesi del 1957. Giunto a Rivoli riprese la sua attività di insegnante di disegno tecnico presso le classi di avviamento del Collegio S. Giuseppe. Venne a sapere della situazione del Rivoli 1° e diede immediatamente la sua disponibilità, che il direttore accettò suo malgrado, visto la situazione della salute del professore. L'approccio con gli scouts è tanto semplice quanto sbrigativo: nella sua camera, al primo piano dell'ala nobile del collegio, riceve tutti informandosi con molta attenzione sulla situazione. Aveva una capacità intuitiva di capire al volo i ragazzi, percepiva al volo le situazioni, anticipava le reazioni. Come avrà fatto? Ci si chiedeva incuriositi, "me lo ha detto il barbagianni bianco" era la risposta. Ci sorprendevo tutti, ci indovinava sempre, quasi quasi si veniva a credere che il barbagianni esistesse veramente. La camera del Professore diventa in breve la succursale della sede scout: incontri e riunioni si susseguono per predisporre un progetto di programma.

Durante le attività in oratorio il professore, che aveva problemi di motilità, sedeva su una sedia fatta in modo rustico dall'Akela Faccin, dinnanzi alla sede scout. Da lì impartiva le disposizioni, spesso utilizzando un fischiello e tutti gli esploratori curavano di seguirle attentamente.

Il pezzo forte era la pionieristica, pali, corde e nodi: dopo poco tempo l'intero reparto eccelleva in questa attività, anche se il materiale scarseggiava.

Il Professore trovò il modo di reperire molto materiale (collaborò anche ad un furto a fin di bene!). Un certo giorno i capi squadriglia accompagnati da alcuni vice, raggiunsero il collegio armati di seghe ed accette, in verità molto attenti a non farsi vedere.

Nel parco che costeggia la via Trento vi è ancor oggi un boschetto di bambù, le grosse canne facevano particolarmente gola ai tecnici di pionieristica che provvidero a tagliarne alcune e prontamente a calarle sulla via Trento dove alcuni complici, gli squadriglieri, le fecero sparire portandole di corsa in sede. In verità il Sig. Nobili, anch'egli complice, si era messo di guardia sotto la torre del collegio per avvisare di qualche presenza non gradita.

Nel 1959 il prof. Nobili ci annunciò una visita importante, quella del Prof. Salvatore Salvatori, suo buon amico. Il prof. Salvatori era ed è stato un personaggio storico per lo scoutismo italiano ed in particolare dell'ASCI. La visita fu molto emozionante per tutti. Si sentiva nell'aria l'importanza dell'evento; il reparto fu schierato al coperto, nella sala cinematografica, in quanto la pioggia la faceva da padrona. Il professore ci mise subito a nostro agio con alcuni giochi e qualche ban. Poi domande e risposte crearono un piacevole colloquio. I complimenti al reparto ed ai capi chiusero l'incontro. Erano gli anni dei grandi raduni regionali che avvenivano in concomitanza della festa di S. Giorgio. I cosiddetti "San Giorgio" essendo allora partecipati solo da esploratori, generalmente si svolgevano con grandi giochi di massa dove spesso la lotta a scalpo la faceva da padrone ed anche un poco di ... violenza! In particolare il S. Giorgio di Superga vide la partecipazione di alcune centinaia di ragazzi che si fronteggiarono sulle colline nei pressi della Basilica, ovviamente senza chiudere occhio, per raggiungere il poligono di Sassi dove un grande cerchio chiuse la giornata e le ostilità.

Colui che avrà messo in pratica la legge del Signore e l'avrà insegnata agli altri uomini sarà chiamato grande nel regno dei Cieli.



Prof. RAFFAELE NOBILI

RELIGIOSO PROFESSO DELLA PIA SOCIETÀ TORINESE
DI SAN GIUSEPPE
1908 - 1962

Confratelli, parenti, alunni, ex allievi ed amici amano ricordarlo

bonariamente vigile
paternamente severo
maestro ed educatore

II RIVOLI 1 ED IL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Nel 1961 si celebrò proprio a Torino il primo centenario dell'unità d'Italia. Vi furono molte grandiose manifestazioni ed eventi memorabili. Anche gli scouts dell'A.S.C.I. furono chiamati e si impegnarono in qualche modo a celebrare il grande evento. Ad ogni gruppo fu assegnata una regione italiana che doveva essere rappresentata secondo lo stile scout.

Al Rivoli 1° venne assegnata la Lombardia: il professore mise in campo tutte le sue capacità e l'ormai acquisita esperienza da parte dell'intero reparto nella pionieristica, fece il resto. Il professore nel nocciolatoio dietro il collegio, tagliò un quantitativo di bacchettine che opportunamente fissate e legate crearono due modelli: la facciata del duomo e l'arco della pace di Milano. I modelli erano di per sé un piccolo capolavoro di manualità ma ancor più bella fu la realizzazione in grande utilizzando i pali e le legature. La facciata del duomo era imponente alta 14 mt. circa e non fu facile issarla nel cortile dell'oratorio e poi mantenerla in piedi. Inoltre il reparto preparò alcuni canti tipici della Lombardia e, con il consueto aiuto delle solite mamme, furono anche allestiti alcuni costumi.

L'impegno fu corale con viva soddisfazione di tutti: il S. Giorgio del 1962 non poteva essere altrimenti:

Ai capi squadriglia giunse dal Commissariato provinciale questa circolare: Carissimo, la festa di S. Giorgio di quest'anno è stata organizzata in forma di grande gioco e precisamente "la battaglia di Lombardore" fra gli eserciti Piemontese e Garibaldino da una parte, contro gli Austriaci e Borbonici dall'altra.

La tua squadra farà parte dell'esercito Garibaldino e porterà il colore rosso. Pertanto provvedi subito perché i tuoi squadrighieri di preparino un copricapo di colore rosso. Si consiglia un berrettino a visiera o una bustina fatti di stoffa. Ed ora eccoti le regole:

Si combatte con lo scalpo (gli scalpi vengono forniti dall'Ass.ne). Si gioca a due mani, ma è vietata qualsiasi presa e qualsiasi colpo all'avversario, che non sia diretto sullo scalpo. Chi fosse sorpreso ad agire in altro modo può venire punito dai comandanti ed essere eliminato.

Ogni soldato avrà due scalpi a disposizione.

È vietatissimo togliersi i propri riconoscimenti ed è ancora più vietato indossare riconoscimenti degli altri eserciti.

Non è vietato combattere in più persone contro uno, ma è buona regola di cavalleria affrontare il nemico uno per volta se questi chiede il combattimento individuale.

Perché il gioco sia regolare e divertente per tutti, ricordatevi di essere scout e non dimenticate il 2° ed il 5° articolo della legge.

Il costo è fissato in £ 600 comprende il viaggio di andata e ritorno da Torino (c.so Re Umberto 15) a Lombardore.

Per la cronaca il Rivoli 1° partecipò e le sue squadriglie si distinsero nella battaglia che terminò sulla spianata del poligono di Lombardore.

Questo S. Giorgio fu memorabile, il grande Ottavio Losana, Commissario Provinciale, diede il meglio del suo entusiasmo.

SI TORNA A ROMA

Il professore, nonostante il lungo soggiorno in sud America, aveva conservato uno spiccato accento romano ed aveva un sogno nel cassetto, portare i suoi scout a Roma. Non erano più i tempi per le grandi camminate sulle strade ormai molto trafficate, soprattutto con un numero considerevole di ragazzi, per ciò si decise di utilizzare un pullman. Per realizzare il sogno occorre un grande impegno da parte di tutti; non tutte le famiglie potevano affrontare la spesa ed era necessario reperire contributi esterni, con la sicura ed attenta collaborazione del fido Paccò e di alcuni genitori ed amici, fra i quali Il rag. Olocco, il Sig. Ramello e mio padre notoriamente contrario a questi impegni. I fondi vennero trovati e le squadriglie approntate e ben organizzate: il fermento era grande.



A Viterbo durante l'andata a Roma del 1961.

CRONACA DEL CAMPO di RIPARTO RIVOLI ROMA 1961

Oltre al Sig. Nobili, facevano parte della staff Don Lorenzo Terrandov assistente ecclesiastico, Roberto Paccò capo riparto e gli aiuti Alfonso Bogge e Roberto del Ponte.

Il Riparto era composto da 4 squadriglie per complessivi 34 scouts oltre 4 lupetti (gli ultimi per così dire sopravvissuti del branco).

Dopo una intensa giornata di preparativi, dopo aver caricato zaini e materiali sul pullman, è giunta l'ora della partenza. Dopo un intenso momento di preghiera in Chiesa, nel cortile dell'oratorio, saluti e raccomandazione da parte di genitori e familiari, saliamo sul pullman che parte alle 23,34 del 24 luglio.

Il viaggio notturno non porta consiglio, una buona parte di noi veglia scherzando silenziosamente.

25 LUGLIO

L'entusiasmo è alle stelle, verso le 6 del mattino raggiungiamo Firenze dove una silenziosa Piazza del Duomo ci vede impegnati in una breve, ma quanto sostanziosa colazione. Visita breve, qualche fotografia, anche un piccolo guaio accidentale che ci obbliga a ripartire in fretta e furia, poi in viaggio verso Assisi dove giungiamo all'ora di pranzo. Visitiamo le basiliche di S. Francesco, la chiesa di S. Chiara e la Porziuncola. Il viaggio prosegue; giungiamo ad Orvieto dove ci troviamo in mezzo ad una festa patronale. Sul pullman, bloccato, giungevano effluvi di salumi e porchette che inebriavano il naso, gola e quant'altro sino alla pancia abbondantemente affamate. Visita al meraviglioso duomo e partenza. Verso sera raggiungiamo Viterbo dove veniamo sistemati nel collegio Enaoli gestito dai padri Giuseppini. Una buona cena, poi, tutti a nanna.

26 LUGLIO

Dopo le consuete preghiere del mattino, il primo giorno di campo ha inizio con l'alzabandiera. Il riparto tutto e le squadriglie sono tutti impegnati nel montaggio delle tende e successivamente nella costruzione degli impianti secondo le tecniche scoutistiche. Il caldo è alquanto asfissiante, ma non impedisce a fine attività lo svolgimento di una accanita partita di calcio contri i ragazzi ospiti del collegio (una cosa

già vista, che si vedrà anche in futuro!). Dopo cena, le consuete preghiere e l'ammaina bandiera. Questi momenti ci accompagneranno durante tutto il campo.

27 LUGLIO

Il Sig. Nobili, dopo aver sentito il parere del capo Riparto che ha assistito allo svolgimento delle attività, assegna i punteggi di merito ai singoli ed alle squadriglie; vi sono anche punti di demerito.

La gara si presenta molto serrata. Proseguono i lavori di allestimento del campo ed in particolare degli angoli di squadriglia. Alle 11, quando il sole è ormai cocente, tutti in un salone a cantare. È in programma un cerchio per domani sera e tutti debbono preparare qualche cosa. Dopo pranzo e dopo il riposo si prosegue l'attività del mattino.

28 LUGLIO

La rivalità fra le squadriglie è forte soprattutto per meritarsi l'onore dell'alzabandiera. Nella giornata vengono effettuate operazioni di segnalazione con l'alfabeto semaforico, viene svolto un gioco di ricerca tracce ed uno di osservazione natura. Il pomeriggio tutti in pullman sino a Bomarzo a visitare il parco dei famosi mostri. Gran cantare, al cerchio serale le voci sono roche.

29 LUGLIO

Tutto il Riparto è impegnato in una uscita, un'escursione al monte Cimino, una buona camminata che ci porta nei grandi boschi di faggi dove possiamo finalmente godere di una certa frescura. Su un altare improvvisato realizzato con legni recuperati nel bosco, Don Lorenzo celebra la S. Messa.

Dopo pranzo compaiono alcune grosse angurie che vengono letteralmente sbafate, con il risultato che la camminata di ritorno fu intervallata da frequenti soste "idrauliche." Un forte acquazzone ci rinfresca e ci lava completamente. Ciò nonostante l'allegria è alle stelle.

30 LUGLIO

Ultimo giorno di permanenza a Viterbo. Dopo la S. Messa tutti a spasso per visitare il centro storico; veniamo ricevuti nel palazzo vescovile.

Nel pomeriggio si riunisce la Corte d'Onore composta da:

NOBILI RAFFAELE	responsabile generale
PACCO' ROBERTO	capo riparto
DON LORENZO TERRANDO	assistente ecclesiastico
BOGGE ALFONSO	aiuto capo
DEL PONTE ROBERTO	aiuto capo
ALBRILE RINALDO	capo squadriglia
CASELLO ASTERIO	capo squadriglia
CATTANEO CARLO	capo squadriglia
COSTA ALBERTO	capo squadriglia
RAMELLO FERDINANDO	detto Dado vice caposquadriglia

Vengono prese alcune decisioni importanti, alcune promesse e la concessione dei distintivi di seconda classe per 5 componenti del riparto. Don Lorenzo si lamenta che non tutti si lasciano coinvolgere nei momenti di preghiera e non tutti si accostano ai sacramenti.

Nel pomeriggio siamo ospiti dello scolasticato dei PP. Giuseppini, il seminario della congregazione.

31 LUGLIO

Smontaggio del campo e preparazione del cerchio della sera che chiude il soggiorno a Viterbo.

Dopo cena un cerchio a mo' di bivacco al quale partecipano i sacerdoti ed i ragazzi ospiti del collegio.

Durante la serata i consueti scherzi.

1° AGOSTO

Dopo la S. Messa, dopo aver caricato tutto, saluti e partenza alla volta di S. Marinella sul litorale laziale, ospiti del collegio Pio X dei PP. Giuseppini. Il collegio ha una spiaggia propria separata dall'edificio da uno strano bosco di eucalipti. Subito dopo l'arrivo, bagno per tutti.

La serata viene occupata da un grande scontro fra le squadriglie "scalpo in acqua", gioco entusiasmante anche abbastanza vivace. Si va a dormire molto stanchi

2 AGOSTO

Partenza per Roma, dopo un piacevole viaggio nella campagna romana, giunti in città abbiamo fatto una visita all'Altare della Patria ed ai fori imperiali. Momento di preghiera nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, poi abbiamo percorso in ginocchio la scala santa. Nel pomeriggio dopo una visita alla casa generalizia dei PP, Giuseppini, siamo alloggiati in un collegio, nel centro città. Dopo un ulteriore giro turistico abbiamo raggiunto la piazza S. Pietro e sistemati nei posti a noi Assegnati all'interno della Basilica stracolma di fedeli, verso le 18, portato sulla sedia gestatoria Fa il suo ingresso sua Santità GIOVANNI XXIII, scortato dalle guardie svizzere, l'entusiasmo è alle stelle, canti e cori rimbombano nel tempio. Vengono letti i nominativi dei gruppi presenti all'udienza, fra i quali il RIVOLI 1° un grande urlo da parte di tutti noi che vogliamo significare al Papa ed a tutti i presenti, la grande gioia che ci pervade. Finalmente il Papa prende la parola e rivolge un breve discorso in alcune lingue, che viene ascoltato in silenzio, dopo alcune preghiere recitate da tutti il Santo Padre impartisce la benedizione. Successivamente in Piazza, aria di serenità e di festa, molti gli scouts fra i quali, in una splendida divisa, scout d'aria provenienti dagli Stati Uniti Ritorniamo al collegio, a cena si respira un'aria di forte emozione, dopo, molto stanchi andiamo finalmente a dormire.

3 AGOSTO

Prima del ritorno a Santa Marinella, visita alle Fosse Ardeatine e successivamente alle catacombe di S. Callisto, cena e poi, molto stanchi a dormire, prendiamo immediatamente sonno.

Nel cuore della notte una specie di allarme da parte dei capi, ci sveglia e veniamo convocati di squadriglia sulla spiaggia, nonostante il sonno obbediamo. Ci viene comunicato che dinanzi alla spiaggia vi è una barca sospetta utilizzata dai contrabbandieri, è necessario controllare.

Alcuni salgono su una barca e tentano l'arrembaggio che viene effettuato sulla barca sospetta. Nessuna traccia di materiali e di contrabbandieri, soltanto due pescatori che attendevano l'alba riposando sotto un telone. Uno scherzo ben riuscito che apre una delle piccole tradizioni, quella degli scherzi educativi, che si ripeteranno negli anni a venire.

4 AGOSTO

La giornata è interamente dedicata ad attività di riparto improntate sulle tecniche, a sera dopo cena un cerchio serale in onore dei nostri ospiti, a notte partenza per fare ritorno a casa.

5 AGOSTO

Arriviamo a Pisa alle 6 del mattino, visitiamo la piazza dei miracoli, ed in particolare, restiamo attratti dalla torre. Dopo colazione il viaggio riprende con sosta a La Spezia dove DON Lorenzo celebra l'ultima Messa del Campo. A Genova, nel porto, possiamo visitare un dragamine della marina Americana.

Giungiamo a Rivoli alle 21, dinnanzi all'oratorio veniamo consegnati ai genitori, non dopo aver salutato i capi ed un euforico padre Celestino Lanfranco che ci attendeva.

È stato un campo scout molto particolare, le attività scout si sono alternate a momenti di turismo. L'udienza con Papa Giovanni è stato il punto focale di tutto, soprattutto se nel suo ricordo interviene l'amore per questo Papa che ha segnato la storia della Chiesa.

Il 1962 è un anno molto triste per il Rivoli 1°, il Professor Nobili, nel mese di febbraio viene ricoverato nel reparto medicina dell'ospedale di Rivoli, per l'aggravarsi dei suoi disturbi causati dal diabete.

Raggiungono Rivoli le sorelle che si alternano al capezzale con i confratelli in una affettuosa costante assistenza. Vorremmo andare all'ospedale per una visita, ma ci viene ovviamente impedito, ci teniamo informati sull'evoluzione del suo stato, ogni mattina alla stazione dei filobus, prima di andare scuola. Le cure, l'assistenza, le preghiere non sono sufficienti, il professore "Lo Scout Raffaele Nobili" torna alla casa del Padre in una nevososa e fredda mattina, era l'8 febbraio. Fra le lacrime dei familiari, dei confratelli e dei suoi scout, il professore viene seppellito nella tomba della Pia Società Torinese di S. Giuseppe al cimitero di Rivoli. Da "Vita Giuseppina" del mese di aprile 1962.

Aveva 54 anni, essendo nato a Montecompatri (Roma) il 13 gennaio 1908. Fece il noviziato a Rivoli dove professò i voti nel 1926. Svolse la sua missione nelle comunità del Collegio Artigianelli di Torino, dell'istituto Camerini rossi di Padova, e più lungamente nel collegio S. Giuseppe di Rivoli, dove nel 1947, lo raggiunse l'obbedienza per la provincia

Argentino-Cilena. Ilare e volenteroso fece il distacco dalla Patria verso un nuovo campo di lavoro dando alla educazione della gioventù tutto il suo entusiasmo e dedicando specialmente al movimento scoutistico che fondò a Buenos Aires, Mendoza e Santiago del Cile. Nella scuola profuse i tesori del suo schietto spirito Giuseppino improntato di umiltà, semplicità e Sacrificio. Rientrato in Italia nel 1958 per malferma salute riprese il lavoro tra i giovani del collegio e dell'oratorio con lena giovanile nonostante il male che lo minava. Mercoledì 28 febbraio ebbe un grave attacco cardiaco e fu portato all'ospedale di Rivoli dove con piena lucidità di mente ricevette i sacramenti con edificante pietà, spirò alle ore 18,30".

Il vuoto fu immenso a tutti mancò la persona, il maestro che aveva fortemente segnato la crescita degli scouts. Mancò improvvisamente la bonaria ruvidità, la capacità di condurre tutti indistintamente sulla strada del futuro con un forte spirito scout. Il Riparto ebbe un grave sbandamento, mancava quel capo o qualcuno che lo sostituisse validamente. Le attività subivano una certa autogestione che favorì le defezioni di quelli che più sentivano la mancanza di una guida sicura. Unico capo che cercava di fare l'impossibile anche era convolato a nozze da non molto tempo, Roberto Paccò rimasto solo a condurre gli scout. Come sino allora avevano fatto, i PP. Giuseppini trovarono la grande soluzione per il Rivoli 1°, un Sacerdote che, giunto a Rivoli dall'istituto Giuseppino di Pinerolo, divenne la persona più importante della rinascita del Rivoli 1° e della creazione della prima zona scout composta da diversi gruppi.



A Viterbo 1961.

DON GIACOMO DE MICHELIS

Don Giacomo nasce nel 1914 da una famiglia contadina in Pancalieri, un grosso paese da sempre dedito alla coltivazione delle erbe officinali ed in particolare della menta piperita. La vocazione sacerdotale viene vissuta dal giovane Giacomo in modo totale, costante, umile. Riesce a fare sue le regole dettate da Don Leonardo Murialdo. Aveva compiuto l'anno di noviziato Giuseppino a Rivoli ed a Vigone (1932 – 1933) Studiò quindi nello scolasticato filosofico di Ponte di Piave ed al termine del tirocinio di magistero, professò in perpetuo a Rivoli il 30 agosto 1939. Frequentati i corsi teologici nel seminario interregionale di La Quercia il 19 giugno 1943 fu ordinato sacerdote a Viterbo.

Due sole località furono il campo del suo lavoro: a Pinerolo nella colonia agricola Maffei, all'oratorio e poi all'istituto Murialdo, e dal 1956 a Rivoli nel Collegio S. Giuseppe, sempre impegnato come insegnante nelle classi elementari e come animatore nello scoutismo. La sua vita trascorre non soltanto nel pieno e più completo rispetto della vocazione sacerdotale, ma anche nella sua seconda vocazione, quella di educatore. Don Giacomo elabora metodi che per l'epoca hanno il senso della innovazione: i bambini che frequentano le sue classi oltre alle normali ore di scuola frequentavano anche il doposcuola pomeridiano, di norma rinunciano all'intervallo in cortile per restare in classe. La gestione della classe è semplice e naturale, tutto sembra apparentemente scontato, non trapela il grande sforzo di ricerca, di preparazione, che comunque rimane sempre la carta vincente di ogni buon insegnante.

Già in quel di Pinerolo, Don Giacomo aveva prestato la sua opera nel gruppo scout, sempre interessandosi di lupetti. Le sue insistenze, convinsero un riottoso Direttore ad affidargli l'incarico di assistente nel branco dei lupetti che in verità non esisteva da tempo. È necessario sottolineare alcune considerazioni connesse con la figura di Don Giacomo.



Se il Rivoli 1° ha avuto la fortuna di sviluppare la sua presenza e la sua azione educativa per tanto tempo, lo si deve in gran parte al lavoro umile di questo Sacerdote.

Con la morte del Sig. Nobili, il Rivoli 1° era caduto in una profonda crisi; i ragazzi erano molto pochi e vi erano molte difficoltà per effettuare attività regolari. Don Giacomo non si perse d'animo, procurò immediatamente di reclutare fra i suoi allievi di quarta elementare un primo numero di lupetti che non molto tempo dopo indossavano la divisa.

Il 1962, il forte impegno di Don Giacomo, presenta i suoi primo frutti. Sin dal mese di ottobre alla Messa domenicale delle 8,30 compaiono i primi lupetti, con i loro maglioncini verdi. Il cortile vede comparire i fazzolettoni rossi e blue e le voci festanti.

Don Giacomo mi chiese di "fare" l'Akela e fu così che ci ritrovammo in due, alle prime vacanze di Branco in quel di Valgrisanche in Valle di Aosta, nel mese di luglio 1963. Non fu molto facile in quanto fummo ospitati in una grossa casa con diversi altri gruppi, mentre il reparto esploratori si attendò in un prato fuori paese; alla guida del capo campo, Mauro Neirotti. La prova venne superata nonostante l'inesperienza e l'improvvisazione. Era fatta: da allora ebbe inizio il graduale sviluppo del Rivoli 1°.

È proprio il caso di affermare che Don Giacomo aveva in testa una serie di obiettivi. Con la sua "testa dura" macinava un percorso in modo costante e soprattutto determinato.

Il branco lupetti era privo di sede, il vecchio stanzino a lato della sede degli esploratori era piccolo e fatiscente, per cui, senza mezzi termini, ci si appropriò di una grossa stanza al secondo piano dell'oratorio che era stata dell'azione cattolica.

Dopo poco tempo la sede venne arredata con panche, sgabelli e tavolini, ogni angolo di sestiglia era diviso dagli altri con piccole tramezze che al momento del cerchio venivano rimosse. In tana, ogni sestiglia aveva un tabellone al quale erano fissati per ogni lupetto una serie di ganci. Al termine di ogni attività ad ognuno veniva consegnata una rondella metallica, del colore della sestiglia e, al termine dell'attività, le rondelle

venivano appese al gancio. A fine mese un conteggio determinava la sestiglia più assidua che veniva premiata.

Il branco aveva mantenuto il nome “Montagne Rocciose “, quello della prima immatricolazione A.S.C.I.

Il 1964 vede due importanti eventi:

Il primo: sono le vacanze di branco effettuate nel mese di Luglio dal Montagne Rocciose a Melezet presso Bardonecchia nella casa del Gruppo Torino XXIV. Con Don Giacomo, siamo in due capi Pierino Miranda ed io, con 19 lupetti.

Il secondo: la partecipazione di alcuni scouts al pellegrinaggio effettuato il 5 novembre a Roma per la beatificazione di Don Leonardo Murialdo.

MELEZET

La casa del Melezet è stata per tanti anni uno dei punti fermi del Rivoli 1°. Utilizzata per le vacanze di branco per 14 anni, è stata la tana estiva di alcune generazioni di lupetti prima ed anche delle coccinelle poi. Era stata donata dalla famiglia dello scout Pio Giorgio Spaccamela morto in un incidente il 1° settembre 1951 ed è a Lui dedicata.

Queste prime vacanze di branco del 1964, presso la casa del Melezet, vedono l'intervento di una persona indimenticabile ed eccezionalmente importante per diversi anni, la Signora" Rosa Collino", mamma di un lupetto. Era la cuoca, era anche un poco la mamma di tutti, l'infermiera e la confidente dei capi sempre affamati, ai quali preparava degli extra alimentari all'insaputa di Don Giacomo.

La Signora fu la cuoca per ben 10 anni, rimanendo nel cuore di tutti i lupetti e capi che ebbero la fortuna di conoscerla.

La casa era abbastanza povera e spartana, disponeva di un bel prato dove i lupetti svolgevano le attività. Al piano terreno un'ampia cucina con una grossa stufa a legna ed i fornelli a gas ed una seconda stanza inutilizzata in quanto molto umida.

Una stretta scala interna portava ad un ampio refettorio, su questo lato dell'edificio anche due camerette utilizzate generalmente dal personale di cucina o dagli aiuti. Due stanzoni erano attrezzati con letti a castello, raggiungibili da una scala esterna. I servizi erano limitati parte in un basso fabbricato all'esterno parte all'interno della casa. Spesso i lupi utilizzavano per lavarsi un ruscelletto che attraversava il prato. Sulla facciata una targa che ricordava Pio Giorgio. Con Don Giacomo, alle vacanze di branco alle 7,30 S. Messa tutte le mattine, che veniva celebrata alternandosi con il Parroco Don Masset.

A dire il vero gli unici riottosi erano i capi che la sera tiravano a fare tardi per cui al mattino dovevano fare un grande sforzo per tirarsi su. Era la Signora Rosa che riusciva a coprire o giustificare con Don Giacomo qualche defezione. Il Rivoli 1° utilizzò la casa ininterrottamente dal 1963 sino al 1976.

Il Torino XXIV realizzò nel 1972 sul terreno retrostante la casa un prefabbricato in lamiera, tipo cantiere ove furono sistemati nuovi servizi igienici, la cucina e parte dei dormitori. Con questo intervento la

situazione migliorò notevolmente in ordine alla sicurezza ed alla vivibilità. Don Giacomo era molto legato a questa casa, ma nei suoi progetti era forte il desiderio che il Rivoli 1° riuscisse ad avere una "casa" propria. Ritornava spesso su questo argomento per cui, non appena possibile, si visionavano case in vendita in Valle Susa, nel Canavese, nelle vallate del cuneese, nelle Valli di Lanzo.

Il desiderio di Don Giacomo venne gradualmente assorbito dai capi.

Il giorno 8 ottobre 1963, muore in un incidente con la moto Costantino Vincenzo, scout del Rivoli1.

UN NUOVO SACERDOTE

Nel 1964 giunge all'oratorio un nuovo sacerdote. Giovane, irruente, una forza della natura, capelli ed occhi neri, ben robusto, comunicativo in tutti i sensi sino a stampare certe manate affettuose ai ragazzi. Esperto e grande appassionato di calcio organizzò alcune squadre di diverso livello e l'oratorio divenne una attiva scuola calcio. Il Don non si intendeva molto di scoutismo, ma seguiva comunque la formativa e le attività del riparto esploratori. Assume l'incarico di capo unità un giovanissimo Carlo Cattaneo, che riesce a rialzare le sorti del Riparto. Nel mese di luglio si tiene il campo estivo in Valle Stretta con oltre 20 partecipanti. Vi partecipa oltre a Don Antonio, un altro sacerdote Giuseppino, Don Carlo Faedo.

Sono capi scout Mario Ghilardotti, Pinin (al secolo Bruno Costa), Livio Zoccolan. Il 30 luglio 1964 la vita del riparto è scossa da un grave incidente: Micheli Gianfranco, scout, in vacanza presso i nonni, cade dalla bicicletta, battendo il capo, muore fra la costernazione e l'affetto dei fratelli, dei genitori e di tutti gli scouts.

L'anno è pieno di novità, non soltanto per il Rivoli 1°. Lo scoutismo fermenta, è un piacere ricordare che nella parrocchia di S. Martino iniziano le prime attività scout, nasce un'appendice del gruppo Torino 17, grazie all'iniziativa di Don Luigi Ghilardi che già dall'anno prima aveva aperto una squadriglia libera "le aquile". Nasce anche il gruppo ALPIGNANO 1 ad opera di un grande e capace capo scout, il compianto Beppe Roglio.

Il numero dei lupetti del Rivoli 1° aumenta sempre più e nel mese di settembre viene aperto un nuovo branco, l'Antares che si affianca al Montagne Rocciose. La sede viene collocata in una stanza al secondo piano dell'oratorio. Come al solito Don Giacomo provvede per l'arredamento. La rivalità fra i due branchi è forte, ma ciò non impedisce, per motivi di disponibilità dei capi, che le vacanze di branco vengano effettuate insieme, nella consueta casa del Melezet nel mese di luglio per circa 12 giorni. I lupetti festeggiano a S. Antonio di Ranverso la festività del santo patrono S. Francesco: sono presenti 159 lupetti e 25 vecchi lupi. In quegli anni il commissariato provinciale della branca lupetti organizzava i tornei di Rugby Lupetto, gioco di squadra ancor oggi

praticato. Questi tornei erano una grande occasione per i lupetti, l'attività annuale teneva ben presente questo evento che appassionava sia bambini che capi. Il torneo si articolava su incontri ad eliminazione diretta.

Il Rivoli 1 alla prima edizione del torneo nella primavera del 1963, si trovò nel girone con: Pinerolo 3, Torino 22, Torino 15, S. Ambrogio 1, Villafranca 1. I gironi erano 4 per un totale di 19 squadre.

L'anno successivo le squadre erano 25, il Rivoli 1 partecipò con l'Antares In lizza ben 17 branchi. A quel tempo in provincia erano censiti 26 branchi.

I mezzi di locomozione erano scarsi, soprattutto non vi erano genitori automuniti, per cui le trasferte avvenivano sui mezzi pubblici, filobus, tram, treno. Nonostante le alzatacce, l'entusiasmo faceva superare ogni ostacolo.

Si giocava in divisa con il maglioncino verde, calze e pantaloni blu. Il fazzolettone, che aveva funzione di scalpo, era opportunamente piegato ed appeso alla cintura sulla schiena. Qualche pantalone subiva le irruenze dell'avversario che per prendere lo scalpo tirava procurando danni e strappi che rimanevano negli evidenti rattoppi che le mamme dovevano fare. Gli indumenti sinistrati rimanevano a testimonianza, quasi fossero un cimelio al valore! Naturalmente la concorrenza per i posti in squadra era forte per cui l'impegno e la tensione si riversavano sui noi vecchi lupi e su Baloo. Restavamo in bilico fra l'importanza educativa di far giocare tutti e la necessità di mettere in campo la migliore formazione.

Erano spesso gli stessi lupi meno forti a farsi da parte per dare spazio ai più forti, lo spirito di branco funzionava. Nei campetti di periferia o nei cortili degli oratori rimbombava il tifo da stadio, i vecchi lupi avevano il loro bel da fare per testimoniare che lo stile scout doveva essere ben presente in queste occasioni, la qual cosa non era possibile in caso di mete, falli, reti annullate, scorrettezze.

I bambini esprimono sempre ciò che sentono, per cui le loro reazioni erano sempre piene di passione, a volte anche troppo vivaci.

Le rivalità sparivano al termine della partita per dare seguito alle attività lupettistiche fra i due Branchi: in genere, pranzo al sacco, giochi Jungla, cerchio. Spirito giusto, impegno, capacità di squadra, forse anche l'aria

buona di Rivoli, permise ai lupetti Dell'Antares di vincere il torneo per ben due anni consecutivi nel 1963 e 1964, aggiudicandosi definitivamente il trofeo, un lupo di bronzo nell'atto di eseguire il grande urlo. Il trofeo troneggiò nella sede a lungo. Purtroppo è andato smarrito nei traslochi.

Con lo sviluppo del lupettismo ed il conseguente aumento del numero dei branchi, divenne impossibile gestire un'attività così complessa ed impegnativa, per cui non si svolse più.

Il 24 ottobre alle ore 21 viene inaugurata la nuova sede di clan con una mostra fotografica retrospettiva scout: i capi ed i rovers si impegnano in modo attento e preciso.

Il 1965 vede il Riparto al campo estivo in Val Troncea, mentre i lupi sempre nella casa del Melezet.

Il 24 ottobre viene festeggiato il ventennale dalla rinascita del Rivoli 1°, in piazza Martiri della Libertà, ove vengono realizzate costruzioni in perfetto stile scout e vengono piantate alcune tende e predisposti alcuni stands. Molti cittadini visitano l'impianto e sono interessati alle documentazioni esposte.

Gli scouts, ex, amici e familiari partecipano alla S. Messa, poi partecipano ai giochi ed alla attività che vengono proposte. Ospiti altri gruppi scout. La giornata si chiude con un grande cerchio. A sera lo staff capi è particolarmente soddisfatto dell'iniziativa, il ventennale è stato degnamente ricordato.

Il 1966 non presenta particolari eventi salvo il campo estivo del Riparto a Bar Cenisio ed i lupetti sempre a Melezet.

Era consuetudine, fra le attività proposte ai lupetti durante le vacanze di branco, girare un filmato su un tema attinente all'ambiente fantastico del campo. Don Giacomo, appassionato di fotografia, acquistò una cinepresa sonora semi professionale che venne utilizzata diversi anni.

L'attività vedeva i lupetti impegnati a redigere un copione sul tema e successivamente utilizzando la consueta carta crespata allestivano i necessari costumi. La giornata dedicata alle riprese era emozionante ed

il divertimento assicurato. Fra tutti il più famoso, quelle su Robin Hood. Le pellicole sono state tutte recuperate dopo la morte di Don Giacomo e conservate. Il loro stato lascia alquanto a desiderare. Sono state riversate su CD a disposizione di tutti.

Non vi sono particolari memorie che ricordano gli avvenimenti occorsi al Rivoli 1° nel 1967, salvo il campo di riparto effettuato a Chialamberto e le consuete vacanze di branco al Melezet.



Il Branco Montagne Rocciose all'Oratorio Murialdo.

Don Giacomo lasciava molta libertà ai capi su come predisporre i programmi delle attività, anche se si riservava sempre il diritto/dovere di correggere o di integrare. Molti ricordano la sua figura: di statura bassa e fisico molto asciutto, indossava la talare, sempre, durante i campi, anche di notte.

Dalle tasche faceva uscire tutto ed al momento opportuno, c'era da chiedersi come facessero a contenere tanta roba così. Il suo modo di parlare era asciutto e conciso come lui, con l'abitudine di non abbassare mai lo sguardo e fissare l'interlocutore dritto negli occhi.

Non era avvezzo alle mezze misure e mediazioni: chi svolgeva servizio nei branchi sapeva che non erano possibili divagazioni, i lupetti erano al centro. Don Giacomo nelle ore notturne si alzava e controllava il sonno di ogni lupetto come un padre premuroso ed attento; la sua giornata era scandita dalla costante presenza della preghiera. Questo spirito era accettato semplicemente da tutti. Ed erano i giorni prima delle vacanze di branco che lo vedevano in azione, con la sua fedele bicicletta (da donna per non intralciarsi con la tonaca) girava le case degli amici benefattori per recuperare contributi, materiali, alimentari, attrezzature.

Una delle cose che più facevano gola ai lupetti, erano degli sciroppi che la ditta Bardini, allora esistente in via Alpignano, offriva in gran quantità. Durante il campo gli sciroppi costituivano il premio del pomeriggio insieme alle fette di merenda che la Sig.ra Rosa preparava in abbondanza. I capricci ed i vizietti restavano a casa, con grande stupore dei genitori in visita.



Al Melezet nell'estate 1969.

Il mese di ottobre 1967 vede realizzarsi il sogno di Don Luigi Ghilardi: a San Martino gli scouts assumono la propria autonomia sganciandosi definitivamente dal gruppo di origine prendendo il nome di Rivoli 2.

È comunque da annotare la consueta capacità degli esploratori verso le tecniche tipicamente scoutistiche ed in particolare la pionieristica che da anni era il fiore all'occhiello del riparto, retaggio del Sig. Nobili, in particolare Carlo Cattaneo, Mario Ghilardotti, Livio Zoccolan, Bruno Costa, Sergio Elia, Piero Baloire.

LA NUOVA ASSOCIAZIONE

Il Rivoli 1° lentamente, se pure con un certo rammarico, inizia ad assumere il nuovo nome

“GRUPPO RIVOLI 1”. Sino allora le comunità capi, intese come tali non erano mai esistite. I capi unità e gli aiuti si trovavano per confrontarsi o per gestire le poche, attività comuni. La vecchia struttura verticistica stava lentamente lasciando posto ad un gruppo nel gruppo, quello dei capi. Sino ad allora, salvo casi particolari, lo scoutismo dell’ASCI era stato sempre l’appendice di strutture religiose, quali ad esempio i Giuseppini, i Salesiani, le parrocchie. La figura dei sacerdoti, per un certo verso, era sempre stata predominante su quella dei pur capaci capi. Lentamente nasceva, in particolare nel Rivoli 1, un nuovo modo di fare associazione. Nascono le zone, un primo e valido tentativo strutturato di collaborazione fra i gruppi scout esistenti in un contesto affine e territoriale. Nasce la zona Monviso ed il Rivoli 1 ed il Rivoli 2 ne diventano immediatamente parte attiva. Inizialmente sono i gruppi di Pinerolo 1 ed Abbadia Alpina il perno iniziale. Certo, in pieno inverno, andare con la nebbia sino a Pinerolo non era il massimo della comodità, ma Don Giacomo si fece subito fautore di questa partecipazione anche con molta energia. Anche in Pinerolo l’assistente ecclesiastico Don Gasperino spingeva verso la partecipazione dei gruppi alla zona. La zona Monviso al momento della sua costituzione è composta dai segg. gruppi:

Pinerolo 1

Abbadia Alpina

Madonna di Fatima a Vigone

Villafranca 1

Rivoli 1

Rivoli 2

Alpignano 1

Viene eletto incaricato di zona Vincenzo Coccolo già Akela del gruppo Cumiana 1°.

La prima importante attività che la zona organizza è la “PRIMA SETTIMANA DELLO SCOUTISMO RIVOLESE” nel mese di Aprile 1968.

Il 2 aprile nel parco comunale di via Capra alla presenza delle massime autorità civili e religiose Santa Messa al campo, successivo alzabandiera

e presentazione della manifestazione da parte del commissario regionale ASCI.

Inaugurazione ed apertura della mostra documentaria sullo scoutismo allestita nel fabbricato esistente nel campo giochi del parco di via Capra. La mostra resta aperta tutta la settimana, con vivo interesse della cittadinanza.

Sabato 8 aprile convergono a Rivoli i gruppi della zona. Si provvede all'allestimento di sottocampi in vari siti cittadini ed alle 21, sempre nel parco di via Capra, grande cerchio scout e fuoco di bivacco.

Domenica 9 aprile grande gioco nelle vie cittadine, al quale partecipano oltre 600 esploratori. Alle 16, nel campo sportivo di via Piave, premiazione delle squadre migliori. Una bella manifestazione che pervade di entusiasmo i capi organizzatori.

La fine degli anni 60, che vede intensificarsi le manifestazioni giovanili che passano alla storia come quelle dei sessantottini, lascia un segno profondo soprattutto nei giovani. Politicizzazione spinta all'eccesso, contestazione sistematica soprattutto da parte degli studenti. Lo scoutismo non ne esce indenne, pervade una sorta di contestazione alle regole ed ai principi cui si rifà lo scoutismo ed è così le assemblee regionali diventano palestra per infinite discussioni.

Tutto ciò non nuoce più di tanto: ne viene fuori un periodo di crescita e di vivace sviluppo, nascono nuovi gruppi, l'entusiasmo si fa sentire, in particolare nel Rivoli 1 si fa sentire un effetto positivo, rispetto le contestazioni studentesche, dato dai capi lavoratori.

Nel Rivoli 1 le famiglie dei ragazzi iniziano ad interessarsi maggiormente di ciò che vanno a fare i figli con quel fazzolettone al collo, lentamente si forma una sorta di quarta branca dove, genitori di buona volontà, collaborano, soprattutto si interessano, offrono il proprio aiuto, che spesso si rivela determinante.

La giornata dei genitori alla fine dell'anno sociale e nell'ultimo giorno dei campi estivi, diviene una bella consuetudine.

Nel 1968, nel corso delle consuete vacanze di branco al Melezet, si presenta un problema: la casa è insufficiente, troppo piccola. Don Giacomo non demorde, prima o poi il Rivoli 1 avrà la sua "casa".

Intanto il Riparto svolge il campo estivo a Brusson in valle d'Aosta.

Anche il 1969 non ci tramanda particolari cronache riferite al Rivoli 1, salvo una novità nelle attività di branco al Melezet, la prima presenza femminile in una associazione maschile che accetta la presenza di capo impegnate in servizio in branca lupetti le Cheftaine. Elena Cattaneo ed Amelia Costa svolgono questo servizio per la prima volta e successivamente per il 1970.

Nasce il Rivoli 3, Carlo Cattaneo viene chiamato dal parroco di S. Bartolomeo Don Domenico Cavallo ed assume l'incarico di capo gruppo.

Il Consiglio Generale ASCI 1970 approva ufficialmente la nascita delle Comunità Capi, che di fatto esistevano in tanti gruppi. Decide di cambiare anche le classiche divise Kaki e blue. Si adotta il colore grigio, che non piace e le lamentele fioccano.

L'associazione prende coscienza che la presenza femminile è ormai un fatto scontato ed accetta questa evoluzione che non viene digerita da alcune frange di capi ancora legati ai vecchi metodi tradizionali.

LA RINASCITA DELLO SCOUTISMO FEMMINILE

La responsabile regionale dell'A.G.I. Bona Lombardi conosce le realtà di Rivoli ed interviene per trovare delle possibilità di sviluppo associativo. Inizia una fitta corrispondenza con Nadia Milani, ex scolta del Torino 5, ora residente a Rivoli, causa matrimonio, per concordare e verificare le possibilità di intervento. Viene affidato a Nadia l'incarico di responsabile di zona per operare a livello intergruppo.

Non trascorrerà molto tempo che un nutrito gruppo di ragazze faccia la promessa scout. I capi ASCI e le capo AGI in una riunione del 16 dicembre ravvisano la necessità di operare in modo coordinato e soprattutto strutturato, con suddivisione dei compiti e responsabilità.

Sempre il 1970 concretizza una decisione che i padri Giuseppini avevano già in essere da tempo, viene venduto a privati l'immobile dell'oratorio e del Santuario del Sacro Cuore, una decisione contestata da tutta la città che lascia un senso di generale sconcerto sia negli scout che in tutti gli altri gruppi oratoriali.

Finisce nel peggiore dei modi una lunga avventura durata esattamente 90 anni: non si capisce il senso di chiudere e vendere una casa realizzata dal fondatore Leonardo Murialdo.

L'oratorio viene sistemato in alcune stanze al primo piano del Collegio S. Giuseppe, dove comunque ha breve vita prima della chiusura definitiva. Agli scouts viene offerta in uso la Cascina Rossa, un edificio quasi fatiscente all'incrocio della via Trento con la via Piave. Il 7 settembre incontriamo il Direttore del Collegio ed assistenti ecclesiastici per discutere il "problema sede". Don Giacomo è sempre attento e presente.

L'impresa Rista di Rivoli, molto vicina a Don Giacomo, effettua una considerevole mole di lavori di ristrutturazione, in breve le sedi sono pronte, dispongono di molti locali ed un grande cortile indipendente. Di fatto è un'ottima sistemazione, se pure riscaldate con stufe a cherosene e carbone, ne prendiamo possesso e ci adoperiamo per sistemarle al meglio.

Il problema principale di queste sedi e che, dal vicino condominio ubicato all'incrocio con le vie Piave e Nizza, partivano alcune squadre di ragazzi piuttosto difficili, che ripulivano sistematicamente sia il magazzino

materiali che le sedi. Rubarono tutte le tende, un gran guaio, al quale si rimediò con autofinanziamenti.

Vennero acquistate alcune tende prodotte da una ditta ai primi passi, la Ferrino. Il modello di tenda acquistato si chiamava Arezzo; era valida per le squadriglie, realizzata con materiali e tecnologie moderne. Quelle sedi furono utilizzate per pochi anni; rimangono a testimonianza della presenza degli scouts alcuni faggi reali che vennero piantati all'epoca e che ora fanno bella mostra di sé nel condominio di Viale Giuliano, sorto al posto della cascina.

Il 3 maggio 1971 alcuni di noi partecipano, con i giovani dell'oratorio alla cerimonia di canonizzazione di Don Leonardo Murialdo, in S. Pietro: una bella festa ed una grande partecipazione. Giungono a Roma gruppi da ogni parte del mondo tutti appartenenti alla famiglia Giuseppina.

Viene trasferito a Rivoli un nuovo padre giuseppino, Don Gottardo Pellegrinelli, sacerdote giovane e motivato che diventa l'assistente dei Reparti maschile e femminile.

Don Gottardo, confratello proveniente dalla provincia di Bergamo, giovane e particolarmente attivo, che lavora in modo convinto ed attento nella comunità del collegio S. Giuseppe, è sempre presente alle attività scout ed in particolare alla branca guide ed esploratori. Memorabili le uscite in montagna dove, da buon esperto, galvanizza tutti.

I lupetti effettuano le vacanze di branco a Melezet dal 12 di luglio, mentre il reparto, con la presenza di Don Gottardo, effettua il suo campo in Valle Stretta dal 31 luglio al 14 di agosto.

Viene fondato il gruppo Leumann 1 nell'oratorio Salesiano presso l'L.D.C. in corso Francia. È Don Valentino Meloni fautore di questa iniziativa che riesce a trascinare a Rivoli, da Torino, una pattuglia di capi esperti e motivati. In poco tempo il gruppo assume dimensioni numeriche, stile abilità scoutistiche e qualità educative notevoli.

Alla fine dell'anno sono ben quattro i gruppi nella città di Rivoli, mentre il 12 settembre 1971 nasce, con l'apertura del branco Seonee, il gruppo DRUENTO 1 ad opera di Renato Giorda. Questo è il periodo in cui lo scoutismo esplose in Rivoli con tante presenze e tante iniziative rivolte ai giovani-

Nel mese di ottobre 1971 il ceppo AGI di Rivoli è così composto:

Capo ceppo	Nadia Milani
Vice capo ceppo	Elena Moiso
Cerchio Rivoli 1	Franca Fabiole, Carla Gagnor
Cerchio Rivoli 2	Lidia Colli, Filomena Fiorentino
Cerchio Rivoli 3	Mariangela Sapino, Caterina Metto,
Eleonora Abbà	
Reparto Rivoli 1	Nadia Milani, Maria Letizia Fabiole, Laura
Scarsi	
Reparto Rivoli 2	Elena Moiso, Silvia Abrate
Reparto Rivoli 3	Primarosa Beltrama, Emanuela Bergamo

Vi sono accese discussioni che porteranno alla creazione della zona Rivoli: molti lamentano la disomogeneità della zona Monviso, senza contare la scomodità nei collegamenti. La nuova situazione venutasi a creare in Rivoli e dintorni spinge verso una nuova soluzione.

Il 23 settembre i capi ASCI predispongono un documento che delinea le linee operative alle quali dovranno attenersi i capi. Viene redatto anche un programma di formativa cristiana, relatori Giovanni Blua, Luigi Negri, Costa Bruno. Nasce così quello che successivamente verrà denominato “progetto educativo”.

Il 1971 è un anno determinante e di grande evoluzione per lo scoutismo rivolese. La prima riunione che può avere una denominazione di “comunità capi” si tiene nella sede cascina rossa.

E' il 15 gennaio 1971. Sono presenti:

Don Giacomo, Don Gottardo, Franca e Letizia Fabiole, Nadia ed Alberto Costa, Bruno Troia, Luigi Negri, Franco Ugolino, Mario Ghilardotti, Guido Cafferati, Luciano Coutandin, Bruno Costa, Maria Grazia Barbirato, Giovanni Blua, Anna Montanari ed il capo gruppo Roberto Paccò.

A quella data sono censiti:

N. 46 lupetti
n.22 coccinelle
n.27 esploratori
n.19 guide
n. 18 capi

per un totale di n.142 persone.

Nel corso del 1972 lascia il cosiddetto servizio attivo, dopo oltre 20 anni il capogruppo Roberto Paccò. Assumo questo incarico.



Momento di Comunità alla Cascina Rossa 1971.

Il S. Giorgio ASCI si tiene sabato 13 maggio con un grande torneo arena presso il campo sportivo di via Piave e con giochi ed attività. Domenica 14, partecipa un considerevole numero di lupetti ed esploratori. Di fatto questa è l'ultima manifestazione di "zona" solamente maschile salvo le Cheftaine, che sono alcune capo dedicate ai lupetti.

A causa di alcune incomprensioni fra capi e ragazzi, nasce una squadriglia denominata "senior", che svolgerà attività disgiunte dal reparto. I lupetti effettuano le vacanze di branco 1972 come al solito al Melezet. Una novità: dopo dieci anni di eccezionale servizio di cuoca, la Signora Rosa lascia a malincuore. I sostituti non saranno da meno, Doroteo e Cesarina Martinelli saranno i cuochi per molti anni.

Il reparto maschile effettua il campo al Pian del Frais dal 2 al 14 agosto. Le guide hanno il loro primo campo estivo in Valle Stretta dall'8 al 22 luglio, insieme ai reparti Rivoli 1 e Rivoli 2. Anche la squadriglia senior effettua il campo in Valle Stretta.

Intanto era anche nato un noviziato intergruppo composto da 10 ragazzi, del Rivoli 1 e del Rivoli 2, con capo unico Valerio Canepa.

Il 4 dicembre 1972 muore in un incidente avvenuto al ritorno da un'assemblea, Bona Lombardi, Commissaria regionale AGI. Voglio riportare un suo bellissimo scritto:

Quando hai accettato di fare la capo hai accettato la responsabilità di "prepararti a farlo" di "aggiornarti sul come farlo", di continuare la tua crescita.

Le occasioni di incontro di verifica di aggiornamento che ti sono offerte dal ceppo e dalla branca, sono da te sfruttate al massimo?

Sono da te accettate o subite il meno possibile?

Dimenticandoti o tralasciando di andare (o di prepararti) a questi incontri, attui esattamente il contrario di quello a cui ti sei impegnata... e chi ne subisce le conseguenze finali sono le tue ragazze.

Bona

Fra il Rivoli 1 e Rivoli 2 la collaborazione è forte.

Questi sono gli anni delle "prime volte", situazioni nuove che vengono affrontate di volta in volta, senza particolari esperienze, ma comunque con grande determinazione e disponibilità; le due associazioni si evolvono in modo precipitoso. Sino a quel momento il Rivoli 1 non si era

impegnato nel campo dell'espressione, salvo in occasione di cerchi e fuochi di bivacco. Nasce la tradizione degli spettacoli di Natale, che vengono offerti a familiari, ex, amici, in attesa della S. Messa di mezzanotte. Gli spettacoli costituiranno certo disagio in quanto si veniva a creare un forte stato di tensione che affannava tutti prima della recita, ma gli applausi, poi, trasformavano tutto in una viva soddisfazione. I primi spettacoli si terranno nel teatrino del collegio S. Giuseppe.



Il San Giorgio ASCI del 1972.

NASCE LA ZONA RIVOLI

Ormai i tempi sono maturi per la creazione di una zona Rivoli: se ne discute in comunità in una riunione del 25 ottobre 1972.

Nasce dunque la zona Rivoli con l'autorizzazione delle strutture associative regionali ed il placet delle comunità della zona Monviso. In un primo momento il Rivoli 3 è contrario a questa decisione, poi finisce per accettarla. La prima riunione di zona si tiene nella sala rossa del Collegio S. Giuseppe il 31 ottobre 1972 e viene sancita la decisione. Partecipano i gruppi: Rivoli 1, Rivoli 2, Rivoli 3, Leumann 1, Alpignano 1, Druento 1. Sono presenti 37 capi.

Il 13 novembre, si tiene nelle sedi del Rivoli 1 la prima assemblea di zona e viene eletto il primo incaricato di zona A.S.C.I. Enrico Schiaroli del Leumann 1.

Nel mese di febbraio 1973, in una fredda mattina, i clan i fuochi ed i novizi dei gruppi di Rivoli 1 / 2 / 3 e Leumann 1, circa 50 fra capi e ragazzi, salgono su un pullman per la prima grande uscita zonale.

Viene raggiunto il paese di Crissolo nelle vallate cuneesi. Il freddo è notevole. Dopo una camminata nella neve alta vengono raggiunte le grotte di Rio Martino, dove attendono alcuni membri di un gruppo speleologico di Torino. Tutti si dotano di copricapo di foggia varia, lampade, pile ed altre attrezzature; inizia la discesa che prosegue non senza difficoltà per un paio d'ore sino a raggiungere un grosso salone nel mezzo del quale una cascata rimbombava con notevole effetto.

Gli speleologi raggiunsero a corda doppia una galleria sul colmo della grotta, portandosi dietro alcuni coraggiosi, che al momento di scendere persero l'ardimento e non venivano più giù dalla paura. Ci volle del bello e del buono per portarli fuori dalla grotta mentre tutti erano da tempo sul pullman ad aspettare. Non mancarono gli sfottò. Il ritorno a Rivoli fu a sera tarda.

Il 1973 nel mese di marzo la comunità capi è impegnata in un'importante uscita alla Sacra di San Michele; un'altra uscita con i novizi e la squadriglia senior sarà effettuata in primavera a Santa Margherita Ligure presso il Collegio Larco dei PP. Giuseppini, con puntata turistica a S. Fruttuoso.

I lupetti hanno una edizione delle olimpiadi.

Nell'estate il primo campo estivo delle branche esploratori e guide unificato in Valle Stretta. Anche i branchi lupetti ed il cerchio coccinelle hanno le vacanze unificate, come di consueto al Melezet.

Ha preso forma anche la branca Rovers e scolte, sia per il numero che per la qualità delle attività e dei servizi. Scolte e novizi effettuano un campo di lavoro in collaborazione con la Pro Natura di Torino e sotto l'egida del Sindaco di Rivoli: si allestisce ed installa la cartellonistica di segnalazione nelle zone adiacenti ai rifugi Gravio ed Amprimo, al limite del nascente parco Orsiera Rocciavrè.

Nel mese di ottobre Don Gottardo lascia il Rivoli 1, poiché suoi superiori lo hanno chiamato ad un altro incarico: scoppia un putiferio! Tutto il gruppo prende molto male questa decisione. Il rapporto specialmente dei ragazzi, con il "Don Gotta" era molto bello, soprattutto faceva bene alla crescita dei ragazzi. Sarebbe mancato, l'assenza avrebbe pesato a lungo nel cuore del Rivoli 1. Giunge al collegio Don Sergio Messina.

Sono alcuni anni che le due associazioni vivono in simbiosi in particolare alla base. Le strutture centrali sono sempre due, due consigli generali, due presidenze, due amministrazioni. I responsabili associativi lavorano da tempo per individuare il meccanismo necessario per una unificazione.

L'UNIFICAZIONE - NASCE L'AGESCI

Il consiglio generale 1974 si effettua in modo unificato e viene approvata l'unificazione fra A.S.C.I. ed A.G.I. nasce l'A.G.E.S.C.I.

ATTO di FUSIONE

“Il Consiglio Generale dell’A.S.C.I. ed il Consiglio Generale dell’A.G.I. hanno deliberato a Roma il 4 maggio 1974, di fondere in una associazione unica denominata A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani).

Approvano il regolamento del Consiglio Generale unificato 1974 così come pubblicato agli atti, decidono di proseguire i lavori della presente sessione per l'esame e l'approvazione dello statuto e del patto associativo che andranno a far parte integrante di questo atto di fusione”.

In quest'anno, così importante per lo scoutismo italiano, il Rivoli 1 effettua regolarmente i suoi campi estivi. Come al solito l'ormai branca L/C (lupetti coccinelle) effettua le vacanze al Melezet, la branca G/E (guide esploratori) il campo a Busson vicino Cesana, la branca R/S (rovers scolte) un campo di lavoro nei boschi di Meana. Si chiude l'anno con lo spettacolo di Natale nel teatrino del collegio.

Il 1975 impegna il gruppo in due importanti eventi:

Il 5 e 6 maggio in Friuli si verifica un grave e violento terremoto che procura lutti e devastazioni. Tutta l'A.G.E.S.C.I. si impegna per collaborare nei soccorsi. Non esistevano le strutture di protezione civile: soccorsi erano portati dai Vigili del Fuoco, forze pubbliche, esercito e volontariato che operava a livello autonomo e senza un coordinamento centrale. Il Rivoli 1 prende immediati contatti con l'amministrazione comunale che offre tutta la sua collaborazione ed autorizza la comunità capi ad allestire un centro di raccolta viveri generi di prima necessità e fondi. Nel giro di poche ore le sedi si riempiono di scouts che ricevono i cittadini con le loro offerte e materiali. Tutto viene selezionato e messo negli scatoloni e, nel giro di 48 ore, parte una prima camionata di indumenti, viveri e medicinali che raggiunge i centri di smistamento nella zona terremotata.

Dopo alcuni giorni due capi portano una cospicua somma che viene consegnata al Sindaco di uno dei paesi. Nel gruppo delle persone che collaborarono con la comunità capi è doveroso ricordare Giovanni Nervo, un caro amico di tutti, che lavora alacremente con i ragazzi con grande entusiasmo; anche la Signora Maria Chiavazza che, nonostante una certa età, si spende con grinta e passione fra gli scout che vengono colpiti da tanto entusiasmo e disponibilità. Ad operazioni finite la Comunità decide di consegnare il fazzolettone di gruppo a questi amici, in segno di stima e di affetto.

Nel mese di agosto dal 3 al 10 l'A.G.E.S.C.I. organizza il suo primo grande evento, ovviamente e giustamente dedicato alla branca R.S. Il tema che viene proposto e sul quale i ragazzi dovranno confrontarsi è "COSTRUIAMO IL NOSTRO TEMPO".

Dopo alcuni di giorni di route dal 3 al 7 agosto, sulle montagne del Piemonte, i quattromila ragazzi e ragazze, che arrivano da tutta Italia, suddivisi in clan di formazione intergruppo, giungono all'interno del parco della Mandria, allora di proprietà privata.

Nel parco è stato allestito un campo completamente attrezzato e le comunità di formazione si attendano nei vari sottocampi. Alcuni capi del Rivoli 1 si attivano per collaborare alla logistica lavorando per diversi giorni.

Sono stati organizzati una miriade di carrefours sui temi che possono interessare ai partecipanti:

- partecipazione ecclesiale, n. 32 gruppi
- partecipazione alla vita associativa n. 13 gruppi
- partecipazione alla vita sociale n. n. 23 gruppi

Inoltre vi sono 42 stand tecnici ed attività varie.

Ogni Carrefour ha un ospite "esperto" che introduce il tema e suscita il dibattito. È un grande sforzo organizzativo che mette a dura prova l'organizzazione. Il nostro gruppo partecipa attivamente effettuando la route e seguendo tutte le occasioni proposte al campo fisso. Alcuni capi sono impegnati all'allestimento del campo: si collabora alla realizzazione degli impianti, alcuni lavorano per oltre 15 giorni. È un successo che viene chiuso da un grande cerchio festoso secondo lo stile scout e da un memorabile discorso del responsabile alla branca rovers Giancarlo

Lombardi. Unico dispiacere è l'attenzione morbosa e fastidiosa che i giornali hanno verso la manifestazione e verso lo scoutismo in generale: vengono messi in evidenza negli articoli gli aspetti esteriori che tendono a presentare una forma di contestazione, di ribellione e di libertà nei rapporti fra maschi e femmine. Comunque il tutto lascia il tempo che trova e si prosegue su una strada ben tracciata.

Al termine i saluti e come sempre l'impegno di rivederci un dì. I campi di unità campi sono regolarmente effettuati.

Nel mese di ottobre nasce il gruppo del Villarbasse 1. Ne sono promotori, Alessandro ed Enrico Molinario. La vita di questo gruppo è piuttosto breve, chiuderà nel 1984.

Il 1976 il Rivoli 1 è colpito da una triste notizia: Don Giacomo, che da tempo non si sentiva molto bene, viene colpito da una grave malattia.

Le attività proseguono regolarmente; lupetti e coccinelle effettuano il consueto campo al Melezet. È l'ultima volta che il Rivoli 1 utilizza la casa, una lunga serie durata dal 1963, ben 13 anni.

Nonostante la malattia Don Giacomo segue con attenzione ed affetto le vicende del gruppo.

Nelle brevi visite che alcuni di noi riescono a fare, il nostro caro Don Giacomo ci ricorda di quella sua idea che ha da anni nel cuore, la casa per i bambini. Si vorrebbe esaudire questo desiderio e si continua a cercare.



Il Campo alla Mandria nel 1975.



Uscita in Liguria .

LA CASA SCOUT di EXILLES

Era giunta una vaga informazione, da Exilles, un piccolo comune situato non tanti chilometri sopra Susa. Una ex caserma della guardia di finanza da anni era abbandonata all'incursione dei soliti vandali.

L'Amministrazione Comunale non aveva mezzi ed idee per il suo mantenimento e questa situazione era una spina nel fianco, per cui vi era la chiara intenzione di concedere in uso l'edificio. In una telefonata il Sindaco di Exilles, il Dott. Paolo Sibille, confermò questa intenzione ed in un successivo incontro si verificarono le possibilità.

Il giorno di S. Giuseppe, domenica, al termine delle consuete attività, una spedizione di alcuni capi, raggiunse il fatidico edificio. Effettuammo il sopralluogo: oltre lo scrivente, Franca Fabiole, Piermichele Impeduglia, Stefano Bonazzi, Paola Sina, Nadia Milani, Renato Migliari, Maria Luisa Rossi.

Tornammo a casa con uno stato di profonda delusione: la casa era proprio in uno stato pietoso: tetto sconnesso ed infiltrazioni da ogni parte, mancanza di finestre e porte, nessun impianto, murature interne parzialmente demolite. Nel ritorno a casa, in auto un parere condiviso "ma fa schifo...!!! "

Nella prima riunione di comunità capi con gli altri capi non presenti al sopralluogo (Bruno Troia, Mario Cravotto, Anna Maria Cafferati, Giandomenico Beltrame, Franco Ugolino) si analizzarono le fotografie effettuate nel sopralluogo, così a freddo si studiò la situazione e le eventuali soluzioni.

Si decise di tentare l'impresa.



Primo sopralluogo alla casa di Exilles.

Sempre nel 1977 venne pubblicato un piccolo opuscolo che illustrava il percorso intrapreso. Ne riprendiamo alcune parti:

“Non si può definire coraggio od incoscienza, ma dopo una sola riunione dell'equipe organizzativa con i rappresentanti dei genitori, si era presa la decisione di iniziare i lavori. La prima fase avrebbe dovuto essere l'attivazione del primo piano in modo da permettere la realizzazione delle vacanze di branco/cerchio previste per la fine del mese di luglio”.

Così senza rendercene conto, nella foga del lavoro e con entusiasmo nostro e di tutti quelli che ci hanno aiutato, la casa è stata quasi completata anche al piano terreno (cucina e refettorio) entro il termine che ci eravamo prefissato. Ovviamente si è dovuto provvedere ad alcuni lavori di notevole entità, come la sistemazione del tetto e le opere murarie più pesanti per il tramite di imprese specializzate. Contemporaneamente genitori e ragazzi proseguivano nei lavori, ognuno a seconda ae delle proprie capacità.

Non avremmo mai creduto che genitori, amici, conoscenti in così gran numero per circa due mesi per circa due mesi, lavorassero al sabato ed alla domenica in modo continuo e certamente faticoso. Gli scout del reparto hanno stupito per la loro volontà ed entusiasmo; è stata una scoperta piacevole per i capi. Mentre in Exilles proseguivano i lavori di costruzione, come abbiamo accennato, in Rivoli, genitori ragazzi e capi escogitavano iniziative collaterali per reperire fondi, materiali ed arredi. Persino una nonna, provvedeva di sua iniziativa a cucire tende e tendine. In sede alcuni provvedevano a modificare i letti, vecchie reti già del collegio S: Giuseppe non più utilizzate adattandole da singoli a castello, altri, con lettere e telefonate cercavano di sensibilizzare amici, ditte locali, ecc. al problema finanziario, altri con mezzi vari, provvedevano al trasporto dei materiali. Un eccezionale ingranaggio che si è mosso con una forza ed entusiasmo inaspettato. Si concordò con il Sindaco di Exilles un contratto di affitto di 9 anni rinnovabile tacitamente. Il canone sarebbe stato scomputato dai lavori di sistemazione e ristrutturazione. La spesa prevista venne calcolata in 11.338.906 complessivi per un canone annuo di 1.250.000. Il Comune approvò la delibera e successivamente venne stipulato un regolare contratto, ma i lavori erano comunque a buon punto.

Giunge ad Exilles una lettera da Rivoli:

“Caro Alberto

Sono quasi le due di notte e noi siamo qua in sede che stiamo combattendo con l’automatico della corrente, non più di quattro o cinque secondi e quello salta e non si vuole attaccare più. Con tutta la buona volontà, di letti questa notte non riusciamo a saldarne più di due e per di più da una sola parte.

Quindi mandiamo sui letti da montare: farò l’impossibile per venire su sabato a completare l’opera.

Con tanti saluti e arrivederci a sabato.”

Luigi (al saldor) Maglioli



Inizio lavori alla casa.

I lavori vennero effettuati, oltre quelli eseguiti da imprese specializzate, da:

Sig. Bonazzi (genitore scout) opere murarie di finitura

Sig. Martinelli Doro (genitore scout) opere murarie di rappezzo

Sig. Colombatto Angelo (genitore scout) impianto idraulico

Sig. Troia Ernesto (genitore di capo scout) impianto elettrico

Vennero allestiti alcuni cantieri al cui coordinamento furono preposti Mauro Neirotti, Innocente Fabiole, Luigi Maglioli.

Pensierino dei genitori:

“L’aver ideato e realizzato la CASA ALPINA in Exilles, è fra le opere più significative del gruppo scout Rivoli 1. Tre motivi principali fanno accogliere questa idea favorevolmente a non-genitori.

-Primo: per aver reso possibile un’attività scoutistica che, attraverso un lavoro comune, ricco di opere e sacrificio personale, ha impegnato tutti i nostri ragazzi e sensibilizzato i genitori;

-Secondo: per aver dato vita, nel nome scout del Rivoli 1, ad un’opera sociale, non fine a sé stessa, ma a vantaggio di tutti;

-Terzo: per aver tradotto in pratica, per merito della felice intuizione e volontà dei capi scout, quella formativa cattolica e scoutistica che, troppo sovente, si limita alle belle parole o alla teoria.

Auguriamo al Rivoli 1 di completare la CASA ALPINA secondo i progetti, al fine di renderla sempre più accogliente e funzionale. Noi genitori desideriamo continuare a collaborare, senz’altro in modo più fattivo, per sentirci sempre più partecipi a questa bella realizzazione.”

Rivoli 8 novembre 1977

(raccontato, ma non si dice, da Morra e Bignamini)

Per una bella coincidenza, nel 1977 inizia anche il suo percorso la base scout di Cantalupa.

Intanto Don Giacomo si aggravava sempre più, le notizie non lasciavano speranze, ma in tutti vi era la forte sensazione della sua vicinanza ed affetto: era il nostro più forte stimolo. Dalla sua camera riuscì ancora a risolvere un problema. Parlò con l’economista del Collegio, il Sig. Conte, che fornì i letti, in verità alquanto malconci, ma l’opera di Maglioli fece il miracolo.

Con una grande festa, contornata da un maiale alla brace preparato da alcuni operai sardi, di una ditta che era intervenuta nei lavori, il pomeriggio del 30 luglio 1977, genitori, maestranze, comunità capi, videro arrivare lupetti e coccinelle, che iniziavano le vacanze di branco/cerchio.

Dopo solo 4 mesi, iniziava il suo percorso la CASA SCOUT RIVOLI 1!

Un miracolo? No: semplicemente tanta buona volontà, determinazione ed impegno da parte dei capi, delle famiglie, degli amici (tanti).

In verità mancavano ancora molte cose, anche se alle finestre del refettorio facevano bella mostra di sé delle belle tendine a quadri rossi e bianchi preparate da nonna Morra.

La soddisfazione di essere riusciti era grande, ma più grande fu la gioia data a Don Giacomo che purtroppo non vide la casa e soprattutto non vide goderne i suoi cuccioli.

DON GIACOMO TORNA ALLA CASA DEL PADRE

Don Giacomo De Michelis, Padre Giuseppino del Murialdo, morì il 3 settembre 1977, spegnendosi dopo una lunga malattia che per lui diventò un ulteriore Dono al Signore.

Dal diario del Collegio S. Giuseppe:

“Alle ore 1,18 Don Giacomo De Michelis ritorna alla Casa del Padre. Era stato operato il 5 aprile presso la Casa di Cura Suore Domenicane in Torino. Dal risultato dell’operazione nessuna speranza di salvezza. Fino alla fine di luglio, il caro Don Giacomo è vissuto abbastanza tranquillamente sotto la vigilanza dei dottori, della Sorella Paola, del cognato Angelo, dei confratelli, di Suor Teresa. Durante gli esami di licenza elementare ha seguito con amore i suoi alunni cui era molto affezionato, nonostante la grave infermità. Lascia in tutti i Confratelli il ricordo della quotidiana laboriosità, dell’amore ai ragazzi, dell’umiltà, del nascondimento, della cristiana accettazione della sofferenza fisica e morale, di una vita sacrificata tutto il giorno con gli alunni delle scuole elementari.

Per molti anni ha assistito i lupetti prodigandosi con entusiasmo in tutte le attività, soprattutto nel lavoro capillare della formazione individuale.”
Aveva 63 anni quando morì, essendo nato il 16 novembre 1914.

A questo punto sono necessarie alcune considerazioni ed una riflessione. Sino al 1977 e da quando nel 1922 lo scoutismo del Rivoli 1 è nato, i Padri Giuseppini del Murialdo sono stati la linfa vitale che ha realizzato questo progetto di educazione giovanile per anni, grazie a tutti i Sacerdoti che vi hanno dedicato grandi spazi della loro attività pastorale e della propria vita. Ha dato a tutti dispiacere, la scelta della Congregazione di lasciare il Servizio nello scoutismo, ma non era possibile altrimenti. Restano i ricordi, restano i ricordi indimenticabili.

Sono stati 12 i sacerdoti Giuseppini che hanno operato nel Rivoli 1. Grazie carissimi Padri!

Al censimento di fine 1977 il numero degli iscritti Rivoli 1 sale a 203 unità.

Nel 1978 la sensazione che i Giuseppini intendano vendere la Cascina Rossa sede del gruppo e che vogliano ritirare i propri sacerdoti dal servizio verso il Rivoli 1 diventa certezza.

La comunità capi è fortemente preoccupata, ma ormai il cammino verso la Parrocchia Stella Maris, muove i suoi passi. Don Dino Garrone, vice parroco, prende i primi contatti ed inizia la sua partecipazione alle riunioni della comunità capi: è il 15 gennaio. La comunità capi decide di aprire un Branco /Cerchio presso la Stella, al quale viene dato il nome di WAINGUNGA che in breve tempo raggiunge un numero considerevole di iscritti.

Sotto un certo verso questa apertura di unità serve a verificare la ricettività dell'ambiente parrocchiale verso gli scouts. Comunque l'Arciprete Don Domenico Foco è sotto sotto il più entusiasta della cosa. I due vice parroci in forza a quel tempo in parrocchia si mettono subito a disposizione: Don Antonio Foieri e Don Dino Garrone che daranno un grosso aiuto.

Per la prima volta lo spettacolo natalizio viene effettuato nel teatro del sottochiesa. Il cammino verso la parrocchia è iniziato.

Nelle discussioni di comunità capi emerge la preoccupazione per l'imminente mancanza di sedi; i Giuseppini fanno sapere che la vendita della cascina è prossima, non tutti, però, intendono trasferirsi alla Stella. Viene fatto un tentativo.

Nel corso del 1978 il gruppo A.S.C.I. ed A.G.I. è così composto:

49 lupetti e 45 coccinelle

41 scout e 20 guide

13 novizi

17 rovers e scolte

14 capi e 4 assistenti eccl.

Il Comune di Rivoli essendo Sindaco "Siviero Silvano" si rese immediatamente disponibile a concedere in uso un'area ubicata al termine della via Cavour, quella a lato della chiesa di Gesù Salvatore, che allora non era stata ancora costruita. Concretizzò, la sua disponibilità, In data 25 settembre 1980 con delibera 661 del Consiglio Comunale che approva lo *"schema di convenzione di concessione area in diritto di superficie in zona 3 piazza del p.e.e.p. all'associazione AGESCI gruppo Rivoli 1"*.

Viene anche redatto e presentato un bel progetto di sedi. Il diritto di superficie dell'area concessa viene deliberato per una durata di 99 anni. Successive valutazioni e soprattutto la necessità di proseguire il finanziamento dei lavori alla casa di Exilles e quindi l'impossibilità di ulteriori oneri per realizzare le nuove sedi, consigliarono di accantonare il progetto. Pur ringraziando l'Amm.ne comunale a malincuore, si abbandona questa intenzione.

Il 24 febbraio 1979 i rovers e le scolte del clan Brownsea partecipano alla prima edizione di CORI SCOUT nel teatro Valdocco, Viene presentata una vecchia canzone scout "Jamboree 63" ed un brano cantato da Enzo Jannacci "Sfiorisci bel fiore", si canta bene con una bella figura.



Il vuoto lasciato da Don Giacomo è grande e la comunità capi decide di intitolargli la casa scout di Exilles che aveva tanto desiderato e che non aveva avuto il piacere di vedere. In una semplice ma commovente cerimonia il 27 maggio viene scoperta una lapide all'ingresso della casa che viene dedicata a:

Don Giacomo De Michelis ed agli ex scouts Guido e Paolo Surra

Sulla targa viene riportato uno scritto di Baden Powell:

“LA MAGGIOR PARTE DI NOI, CHE ABBIAMO GETTATO IL SEME, SECONDO NATURA DELLE COSE, NON SARA’ PIU’ QUI PER VEDERE IL RACCOLTO “

Sono presenti oltre agli scout della comunità capi, ex e genitori. Viene celebrata la S. Messa e successivamente vengono proiettati alcuni filmati scout. I lupetti e le coccinelle hanno le vacanze di branco ad Exilles, mentre i rovers e le scolte effettuano un campo di lavori a S. Colombano, una frazione di Exilles. I novizi sono impegnati in un campo mobile a Gressoney Saint Jean. È presente anche padre Giovanni Mercurio alla sua prima route. È una presenza importante: oltre la sua grande verve e disponibilità, rappresenta un ulteriore segno della disponibilità della Parrocchia Stella Maris presso la quale il padre effettua il suo servizio pastorale.



P. Giovanni Mercurio in uscita.

In verità il Parroco, l'Arciprete Don Domenico Foco, da anni desidera avere gli scouts presso la Parrocchia; sino ad oggi si era limitato a chiedere la partecipazione a tutte le processioni, dal Corpus Domini, a S. Maria della Stella e Beato Neyrot, ove gli scouts erano sempre stati presenti anche se spesso più per obbligo che per convinzione. Soprattutto Don Giacomo pretendeva letteralmente che tutti fossero presenti, guai a mancare. Tutte le processioni venivano aperte dagli

scout in divisa. Intanto per finanziare i lavori di Exilles viene organizzata in occasione del carnevale, nei saloni del collegio Artigianelli di Bruere, una cena in costume alla quale partecipano oltre 300 persone.

Molte saranno le “cene di Carnevale” presso il collegio di Bruere. Dopo qualche anno si passò per motivi pratici al sottochiesa della Stella.

Sempre nel 1979 l’associazione lancia una nuova grande opportunità, questa volta dedicata ai capi. La prima route nazionale capi, si tiene a BEDONIA sull’alto Appennino parmense. Partecipano circa 5.000 capi ed il tema è “strade e pensieri per domani “. Nel campo viene allestito il mercato delle idee; tutte le comunità partecipanti si cimentano e confrontano fra loro con bancarelle e stand, che con modi più o meno fantasiosi ed originali, espongono quanto realizzato nei vari ambiti di intervento. La comunità capi partecipa nella sua quasi totalità: siamo in 20, presentiamo uno stand nel quale viene spiegato tutto il percorso sostenuto nella realizzazione della casa scout di Exilles. Materiali illustrativi e documentazioni varie vengono distribuiti in notevole quantità.

La partecipazione è attenta ed attiva, il confronto è piacevole, i risultati sono ottimi, si torna a casa molto arricchiti.

IN CAMMINO VERSO LA STELLA MARIS

Il 25 ottobre 1979 la comunità capi viene ricevuta dall'Arciprete DON Foco per discutere l'eventualità e le modalità per trasferire il gruppo alla Stella. Il Parroco dichiara la sua piena approvazione a che si realizzi questo evento. Da parte sua la Comunità è consapevole che non vi sono alternative e questa soluzione è comunque particolarmente gradita. Rimane insoluto il problema sedi, perché non vi sono locali disponibili. In una attenta e tesa riunione tenutasi l'8 novembre, la comunità capi discute il problema della mancanza di locali da adibire a sedi. È anche sentito il problema della appartenenza: diventeremo un gruppo parrocchiale o riusciremo a mantenere le nostre peculiarità di gruppo associativo?

Si discute a lungo, è un momento molto difficile, ma infine la decisione viene presa: tutto il gruppo si trasferirà. Si taglia definitivamente il cordone che ci legava ai PP. Giuseppini. Per quanto riguarda le sedi, si troveranno soluzioni, i problemi sono sempre stati risolti, con entusiasmo, buona volontà e rimboccandoci le maniche. Abbiamo risolto problemi ben maggiori!

Mai il motto di S. Giovanni Bosco ci è tanto vicino "Caritas Christi urget nos". Nasce un progetto condiviso da tutti ed il 22 novembre la Comunità Capi invia all'Arciprete una lettera sottoscritta che sottolinea impegni, desideri ed il progetto per il futuro.

La missiva viene particolarmente gradita ed apprezzata, di fatto viene sancito il progetto. L'anno termina con un inedito ed inusuale campo invernale ad Exilles per i Lupetti e coccinelle il 26, 27, 28 dicembre.

Il 1980 vede ulteriori incontri con il Parroco, per poter meglio definire le problematiche e meglio definire la presenza degli scouts in questa nuova, per loro, realtà. Il gruppo ottiene in uso una parte del vecchio fabbricato prospiciente il cortile sul lato opposto alla Chiesa. I locali sono molto malandati, si tenta di realizzare un grosso soppalco, sono necessarie almeno 6 stanze. Nonostante gli sforzi, il tentativo fallisce. Come al solito, inizia il solito valzer, genitori, ex, amici, benefattori, tutti vengono interpellati e coinvolti.

La raccolta carta già sperimentata dal 1977, diventa una consuetudine per alcuni anni, è un valido sistema di autofinanziamento. Per un certo

periodo la carta viene pagata sino a 120 lire al chilo. La comunità capi organizza la raccolta in primavera.

Sin dal venerdì sera la ditta incaricata, portava alcuni mega container sul piazzale della Collegiata e nella giornata di sabato venivano messi gli avvisi su tutto il territorio. La domenica mattina, tutti, lupetti e coccinelle, scouts e guide, rovers e scolte, in piccoli gruppi misti, muniti di carrette, bussavano porta a porta; molta carta si trovava già accatastata negli androni o sui marciapiedi. Veniva conferita in punti di raccolta dove genitori e capi con le auto la portavano ai container. Qui una ulteriore squadra divideva la carta secondo il tipo ed il cartone e la depositava. Molti giornalini venivano prelevati, con l'assenso dei capi che cercavano di evitare i commenti sugli immancabili giornali scabrosi che capitavano nel mucchio. Era certamente, oltre che un cospicuo finanziamento, una buona occasione di attività di gruppo. La raccolta veniva estesa su tutto il territorio cittadino, Cascine Vica compresa, la qual cosa non era molto gradita agli altri gruppi non solo scoutistici. Si trovò un accordo: il Rivoli 1 ridusse le aree di intervento ad esplicita condizione che non rimanessero zone prive della raccolta.

Con il passare del tempo il prezzo della carta andò scemando, per cui non vi era particolare interesse verso la raccolta, forse le multinazionali avevano più interesse ad abbattere alberi...!

Quindi anche grazie alla raccolta carta le sedi vennero realizzate. Determinanti, come al solito, i consueti amici e benefattori che oltre ai contributi finanziari misero a disposizione opere e materiali. Venne richiesta la prescritta autorizzazione al Comune di Rivoli ed i lavori ebbero inizio, con la realizzazione di un solaio per la creazione dei due piani, di una scala interna, di murature ed aperture.

Posate le piastrelle dopo la realizzazione degli impianti elettrico e di riscaldamento, vennero installate porte e finestre.

Le sedi composte da ampi locali: al piano terreno una sala riunioni per la comunità capi e per la branca rovers e scolte, una sede lupi e cocci, ed una sede per un reparto. Al piano primo una sede per i lupi e cocci ed una per il reparto guide e scout, una sede per il noviziato. I lavori proseguono abbastanza rapidamente, comunque secondo le disponibilità finanziarie.



Si ricavano le sedi scout dal vecchio oratorio della Stella

È doveroso, a questo punto, fare una breve riflessione sulla “raccolta carta” una importante fonte di autofinanziamento. All’epoca non esisteva la raccolta differenziata ma gli scouts avevano già capito l’importanza di questo sistema che oltre a costituire una fonte di recupero finanziario, era ed è un importante metodo di gestione e recupero dei materiali riciclabili.

Nel mese di maggio si tiene un grande S. Giorgio zonale nelle strade del centro storico di Rivoli. Il Sindaco emette l’ordinanza n. 61 che vieta il transito veicolare nelle strade interessate dall’evento. Vengono allestiti numerosi stand. Lupetti, coccinelle, esploratori e guide unitamente a rovers e scolte costituiscono delle piccole squadre miste che vengono chiamate “trenini”. Ogni squadra effettuerà percorsi prestabiliti per raggiungere ciascuno stand e dovrà effettuare le prove previste...

PROTEZIONE CIVILE

Nel corso del 1980 un terremoto scuote con violenza l'Irpinia: interi paesi vengono rasi al suolo, la morte colpisce queste terre, l'A.G.E.S.C.I. viene chiamata ad intervenire, si risponde immediatamente con grande entusiasmo.

La comunità capi dopo poche ore è già operativa. Dopo un colloquio con il Sindaco, che ci mette a disposizione il suo ufficio e la segreteria nella sede comunale di via Capra, di fatto il Rivoli 1 prende l'incarico di coordinare i primi interventi. Le sedi vengono destinate a centro di raccolta e smistamento dei materiali.

La cittadinanza è semplicemente splendida. I Rivolesi rispondono in modo tempestivo e generoso, siamo tutti contenti della fiducia che i concittadini ci dimostrano affidando materiali e fondi. Anche in questa occasione, dopo poche ore, parte un grosso autoarticolato carico di indumenti selezionati e catalogati, insieme ad un considerevole quantitativo di viveri ed attrezzature. Non siamo soli: molti genitori, amici, ex scout, ed il consueto Giovanni Nervo che lavora instancabilmente con il suo fazzolettone al collo. Un secondo autoarticolato parte dopo 48 ore.

Il gruppo Rivoli della associazione nazionale alpini, A.N.A., in questa occasione coordinato dal geom. Mario Soldati organizza, con altre associazioni cittadine e gli enti pubblici, un intervento sul territorio terremotato: nel comune di Salvitelle viene realizzata una scuola.

Partono le squadre da Rivoli per i turni di lavoro, fra questi anche alcuni con il nostro fazzolettone al collo, Cente Fabiole, Giovanni Fabiole, Ivano Milani. La scuola venne realizzata tempo di record. Ancora una volta Rivoli dimostrò il suo grande cuore e la sua eccezionale concreta sensibilità.

Negli ultimi mesi dell'anno, alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, il gruppo inizia a Partecipare alla S. Messa presso la Stella Maris. Si nota questa nuova realtà parrocchiale, le aspettative sono molte, la comunità si sente compresa di questa grande responsabilità, l'appartenenza diviene gradualmente accettata da tutti. Qualche gruppetto dei cosiddetti Stellini non accetta gli scout e nascono così piccole

incomprensioni di cortile. La comunità capi partecipa con i suoi rappresentanti al Consiglio Pastorale.

Su "STELLA D'ARGENTO", un volume che raccoglie cenno storici, sul Piemonte e Rivoli, pubblicato in occasione dei primi 25 anni della Collegiata nuova S. Maria della Stella in Rivoli, compare questo scritto di Piermichele Impeduglia:

IL SENTIERO di VIA MONGIOIE

Ovvero un pezzo di storia degli scouts del Rivoli 1

Era il tempo in cui viale Nuvoli (è un errore toponomastico in quanto si trattava della via Mongioie) si perdeva ancora nei campi e da via Nizza incominciava un piccolo sentiero, un'amena passeggiata tra i vigneti e piantagioni di meliga. Era il 1800 o giù di lì, penserà qualcuno, e invece, da allora sono trascorsi solo vent'anni. Gli scout del Rivoli 1 avevano la sede presso la "cascina dei Giuseppini".

La cascina era parte integrante del collegio S. Giuseppe. Infatti nel cortile interno del Collegio Dietro l'oratorio, vi era un vecchio cancello tramite il quale si accedeva ad un podere allora incolto. Al limitare del podere vi era la cascina. Oggi in quella zona sorge la scuola Walt Disney ed al posto della cascina sono state edificate delle ville a schiera. Sia l'una costruzione sia le altre sono oggi circondate da un dedalo di strade intensamente percorse da macchine e pedoni che forse ignorano quel pezzo di storia rivolese che ha fatto sognare noi ragazzi di allora. A quel tempo prestavo servizio nel gruppo con il compito di assistere i più piccoli, i bambini e le bambine dai 6 ai 10 anni, insomma per dirla in gergo scout, ero Won-Tolla al branco cerchio dei lupetti e delle coccinelle. Da poco tempo era mancato agli affetti degli scout del Rivoli 1 Don Giacomo De Michelis, il nostro piccolo grande Baloo, l'assistente dei lupetti e delle coccinelle per intenderci. In verità Don Giacomo fu l'assistente di noi tutti: grandi e piccini. Orfani di tanto cominciammo a capire che qualcosa stava cambiando. Non potevamo più vivere in un'isola felice. Per un verso, dopo il Concilio, stava affermandosi la parrocchia come centro spirituale dei cristiani, per l'altro i Giuseppini stavano concentrando la loro attenzione sulla scuola e forse, proprio per la centralità della parrocchia preferivano delegare ad essa la gestione dell'oratorio.

La Comunità Capi, ossia il direttivo dei responsabili del Gruppo Scout, si interrogava moltissimo sulla necessità di approdare alla parrocchia e sul ruolo e l'identità che gli scout avrebbero rivestito in quel nuovo contesto. Onestamente non fu facile capire e decidere. Tanta storia era passata, tanti ricordi si accavallavano tra mito e leggenda vissuti all'ombra dell'oratorio Murialdo, prima nella sede alla Stazione di Rivoli e poi, per un breve frammento di storia, alla Cascina.

Se gli Scout del Rivoli 1 erano e sono parte della storia di Rivoli non di meno lo era l'arciprete di S. Maria della Stella, Don Domenico Foco.

Fu proprio durante una riunione di Comunità Capi che Alberto, il capo gruppo mi disse: "senti, dopo tanti discorsi dobbiamo arrivare ad una conclusione: Il salto si deve fare! Non possiamo avvicinarci alla parrocchia, anzi dobbiamo integrarci! Lo dobbiamo fare bene perché tutti siano contenti e si riesca a fare un buon lavoro tutti insieme. Ho pensato - ne parleremo in questa riunione - che tu e Paola Rasetto prestate servizio alla Stella. Cominciamo ad aprire un'unità in Parrocchia, poi, se tutto va bene, spostiamo il gruppo! Tu e Paola siete le persone giuste per questo compito "Debbo dire che Alberto non è mai stata una persona incline a fare complimenti, anzi tendeva ad evidenziare gli aspetti più critici dei singoli capi non tanto per demonizzarli quanto per tentare di migliorarli.

Per questo capii che la sua affermazione "sei la persona giusta" non era un elogio ma una constatazione. Infatti io, a differenza di molti altri capi scout, ero già inserito alla Stella: frequentavo l'oratorio della Stella per partecipare al carnevale di Angelo Branca e per stare con gli amici della compagnia teatrale: Giorgio, Emilio, Mirella, Valeria, Piero Ghisa, e tanti altri.

In forza delle scelte della co.ca. Paola ed io aprimmo alla Stella il Branco /cerchio WAINGUNGA nei locali che furono della Croce Rossa prima e del CAV poi. Ci tengo a dire che il merito di tutto non fu soltanto il nostro, di Paola e mio, ma del lavoro serio condotto da un lato dalla Comunità capi e dall'altro dalla comunità parrocchiale condotta da un indimenticabile quanto attiva terna di sacerdoti: DON Domenico Foco, Don Antonio Foieri e Don Dino Garrone.

A Don Dino tocco in sorte di fare l'assistente del Waingunga, faceva tenerezza vederlo, appena ordinato sacerdote, impegnarsi al massimo

per essere un vero Boy-Scout anche se, digiuno di scoutismo, si perdeva puntualmente tra le sigle e gli acronimi dello "scoutese". I ragazzi e le famiglie gli vollero molto bene proprio perché era così. Siccome riusciva brillantemente anche con gli altri ragazzi dell'oratorio riuscì ad accomunarli tutti. Don Antonio, invece si occupava dei giovani: Fu lui ad affrontare e sciogliere i timori di chi, avendo vissuto i vecchi antagonismi delle altrettanto vetuste "fazioni" Stella-Murialdo, vedeva gli scout alla Stella come una non gradita intrusione. Don Foco si occupò degli scout tramite i suoi vice parroci e tante chiacchierate paterne con noi. Voleva essere certo che il gruppo scout non fosse approdato alla Stella come chi, sfrattato e senza casa, cerca soltanto un tetto sicuro. Lui voleva che gli Esploratori fossero disposti a porsi sotto il manto di S. Maria della Stella come figli che avendo bisogno della mamma trovano sicurezza il Lei. In qualche modo ottenne questa promessa e fu allora che parte del Salone Giovanni XXIII con grande senso di altruismo da parte dei ragazzi dell'oratorio della <stella, fu sgombrato per far posto a quelle che ancor oggi sono le sedi del Rivoli 1.

Oggi viale Nuvoli non ha più il suo sentiero di campagna ma probabilmente ha una comunità che potrà aiutare la città a percorrere i sentieri del futuro. Il merito di tante persone di buona volontà e, soprattutto, di Santa Maria della Stella.

SOLIDARNOSC

Il 24 ottobre 1980 un importante evento scuote il mondo: in Polonia nasce il movimento di Solidarnosc che porterà questo paese verso nuove situazioni alcuni anni prima impensabili.

L'Italia ed in particolare i sindacati allacciano rapporti con la Polonia. Nel mese di luglio 1981 un nutrito gruppo di ragazzi polacchi è ospite di Torino. Il Brownsea riceve nella propria sede il gruppo di ragazzi polacchi per una giornata di festa gioiosa con scambi di cortesie, un cerchio dove canti e balli tradizionali sono a confronto. La giornata si conclude con lo scambio delle bandiere nazionali autografate da tutti; anche qualche fazzolettone rosso e blu prende la strada per la Polonia. La bandiera polacca rimarrà per anni nella sede del clan. Il clan fuoco Brownsea, nato da pochi anni, in una uscita presso il centro famiglia di Reano effettuata il 10 gennaio, decide di elaborare la sua carta di clan-fuoco, Non è facile, ma la carta viene definita in una uscita presso il Santuario Madonna di Lourdes a Forno di Coazze.

LE SEDI DELLA STELLA

Vengono ultimati i lavori di costruzione ed il 23 aprile 1981, festa di S. Giorgio, alle 18,30 vengono inaugurati i locali delle nuove sedi del Rivoli 1 all'interno della Parrocchia S. Maria della Stella.

Sono presenti tutti gli iscritti al gruppo, ex scout, genitori, parrocchiani, membri di altre associazioni parrocchiali e gli assistenti ecclesiastici: Don Dino Garrone, Don Antonio Foieri, Padre Giovanni Mercurio e Padre Onorato Lovera del Servi di Maria che da tempo è approdato al Rivoli1. Don Foco esprime i segni del suo apprezzamento e soddisfazione per la riuscita del progetto in tutte le sue fasi a suo tempo programmate. L'ex capogruppo Roberto Paccò in un appassionato intervento illustra il percorso del Rivoli 1. È un momento di grande soddisfazione per tutti e di grande semplicità, secondo lo stile degli scouts. Don Foco infine, invita tutti alla preghiera, prima di benedire i locali. Una cerimonia semplice, ma importante che concretizza un percorso iniziato da tempo e che porterà risultati e rinnovato entusiasmo.

Il 18 marzo 1981 tutto il gruppo festeggia il Thinking Day a Saluzzo, in una bella uscita che corona questa importante scadenza annuale.

Il 16 e 17 marzo in Rivoli si tiene un S. Giorgio cittadino al quale partecipa tutta la zona. Molte sono le attività a tema che vengono proposte; tutti sono coinvolti e partecipano con squadre miste che sono denominate trenini che, seguendo percorsi ed orari, attraversano la città fermandosi alle stazioni dove debbono effettuare le attività e le prove. Al termine una serata classifica vede le squadre vincitrici premiate nel solito "grande cerchio". Questo S. Giorgio mette la città a disposizione degli scout: viene emessa dal Sindaco un'ordinanza di divieto di circolazione, i ragazzi sono colpiti da questa opportunità che presenta la città in un modo tutto nuovo. Al S. Giorgio partecipano anche alcune scolaresche e relativi insegnanti che apprezzano il tipo di attività svolto ed i relativi risultati.



1977 Il San Giorgio cittadino

1982 SESSANTESIMO DALLA FONDAZIONE

Questa ricorrenza non è mai stata presente nella vita del gruppo, per vari motivi, ma ormai la situazione e le condizioni generali impongono una riparazione. La Comunità Capi effettua un'importante uscita presso la Parrocchia SS. Pietro e Paolo a Pianezza. Da tempo tutti sono impegnati a redigere un progetto educativo di gruppo; è un impegno nuovo ed importante, si tratta di concordare su idee, tendenze, scelte, opinioni e quanto altro. Si lavora ed il confronto è alquanto serrato.

Il gruppo è composto da:

22 coccinelle, 41 lupetti, 47 esploratori, 35 guide, 19 novizi/e, 25 Rover/scolte, 27 capi.

Si ritiene che il sessantennio non debba passare inosservato, perché deve essere ricordato come la ricorrenza merita. Nasce un programma che prevede manifestazioni rivolte ai genitori ed alla cittadinanza per presentare al meglio l'azione educativa che viene portata avanti ed attività ed esperienze che potranno rimanere nel cuore dei ragazzi.

Nasce un gruppo genitori scout, molto attivo nel supportare le attività del gruppo. Non tutti nella comunità sono in linea con questa impostazione per le celebrazioni della ricorrenza, le discussioni non sono poche, ma si va avanti. Il programma della manifestazione viene finalmente stabilito e prevede la costituzione di un comitato d'onore al quale prende parte anche il Sindaco della città di Rivoli Sig. Siviero Silvano. Venne stampato un poster e coniate una moneta, il tutto con la grafica di Angelo Amapane.

Il 24 aprile presso l'istituto Artigianelli di Bruere si svolge la "Festa Di Primavera" riservata a genitori, ex scout, amici.

Il 5 giugno, presso il parco Turati, apertura di una mostra su "Tecniche ed Attività Scout"

Il 6 giugno, presso il parco Turati, S. Messa concelebrata dagli assistenti ed ex assistenti di gruppo e Festa Scout aperta a tutta la cittadinanza.

Dal 23 luglio al 1° agosto Campo di Gruppo presso il centro internazionale scout di Kandersteg in Svizzera.

Il 13 settembre nella sala del consiglio comunale, proiezione di un audiovisivo e presentazione di un volumetto sulla storia del nostro gruppo, entrambi frutto di un grosso lavoro svolto dal noviziato.

Il 24 dicembre, nel teatro sottochiesa, alle ore 21, grande show: spettacolo natalizio in chiusura delle manifestazioni che ebbero luogo con particolare successo e viva partecipazione. L'impegno fu notevole per tutti.

Il 5 maggio giunge un telegramma a firma del segretario di stato vaticano, Cardinale Casaroli, che comunica il compiacimento e la benedizione del Santo Padre.

Da più parti giungono manifestazioni ed attestati di stima e complimenti. Una cartolina di saluto giunse dalle lontane isole Svalbard a firma di una spedizione italiana alla quale partecipava anche un genitore di un lupetto.

A questo punto del nostro racconto voglio ricordare un caro amico personale e caro amico e sostenitore del Rivoli 1, Angelo Amapane.

Angelo era approdato al gruppo in quanto genitore di due lupetti. Si fece subito coinvolgere. Artista sensibile e capace, illustrò i momenti salienti delle nostre iniziative sin dalla casa di Exilles, con disegni belli come il manifesto commemorativo del sessantennio. Angelo è tornato alla casa del Padre lasciando in tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, il ricordo di una persona semplice, attenta e disponibile. Ciao Angelo!



Logo Exilles sessantennio

Il campo di gruppo si effettua presso il grande centro internazionale scout di Kandersteg in Svizzera.

Questo centro riveste una grande importanza per lo scoutismo mondiale; sin dalla sua nascita ha avuto più volte la visita del fondatore Baden Powell.

Scout provenienti da tutto il mondo, di tutte le razze e religioni, raggiungono il centro per effettuare attività e soprattutto per incontrare i fratelli scout. Vivere questa esperienza permette a tutti noi di capire il senso della mondialità della associazione e soprattutto il comune spirito di fratellanza. Il centro è gestito da una staff internazionale di capi e funziona con regole rigide secondo lo stile Svizzero. Sono proposte anche attività alternative che possono integrare quelle già predisposte dai singoli gruppi.

In circa 200 partono dalla consueta, allora piazza Transilvania, Costituiscono il convoglio 3 pullman e due furgoni stracolmi di materiali. Per raggiungere il centro provenendo da sud si dovettero lasciare i pullman e trasbordare su un treno navetta con vagoni passeggeri, operazione alquanto difficoltosa in quanto far salire 200

ragazzi su un treno svizzero che deve partire senza un secondo di ritardo creò uno scontro con il capo treno. Dopo una lunga galleria ecco Kandersteg, che trovammo sotto la pioggia. Scesi dal treno, altro problema fu quello di raggiungere il centro dove si arrivò tutti bagnati.

La pioggia imperversò pressoché per tutta la durata del campo. Dopo un paio di giorni le tende erano letteralmente allagate, la situazione non era favorevole alle attività dei reparti. Lupetti e coccinelle erano alloggiati in un fabbricato denominato "la torre" dove la faceva da padrona la signora Carmela Sina, la cuoca, mamma scout che era più impegnata ad asciugare indumenti che a preparare da mangiare. Nacque l'operazione "divise asciutte" e tutti coloro che erano temporaneamente liberi si misero a collaborare.

Nei momenti di tregua dalla pioggia, si svolgevano le attività, compresa una bella route della branca R/S organizzata dallo staff del centro.

Erano presenti gruppi scout tedeschi, francesi, spagnoli, inglesi, turchi, americani e sudamericani, oltreché italiani. A margine delle attività scout, nei momenti liberi, la faceva da padrone un immancabile campo di calcio, dove specialmente i ragazzi dei reparti improvvisavano

partitelle. Il campionato del mondo di calcio del 1982 era appena stato vinto dall'Italia, per cui l'attrazione verso il pallone era più forte del solito.

Senza alcun tipo di organizzazione venne messo su un torneo a quattro squadre tra Italiani, Spagnoli, Francesi, Tedeschi.

Il torneo venne effettuato con scontri e qualche lieve infortunio. Il tifo si faceva sentire. Il Rivoli 1 vinse fra l'entusiasmo di tutti ed il tifo anche degli scout spagnoli che parteggiavano per noi. Nessun premio, ma grande soddisfazione. La domenica a metà campo, giunse, con grande sorpresa di tutti, un pullman carico di genitori che sobbarcandosi un'autentica sfacchinata avevano voluto anche loro, avere una dose di pioggia svizzera.

La valle è un posto meraviglioso e fu veramente bello scoprire dove eravamo capitati. Nel primo momento di sole che bucò le nuvole, le montagne ed i ghiacciai, le case, il panorama tutto offre uno spettacolo splendido. A lato del grande portale di ingresso al centro scout, vi era un piccolo chiosco gestito da un'anziana signora che vendeva cartocci di appetitose patatine. Non era permesso uscire dal campo, ma venne organizzato un movimento clandestino per l'acquisto dei cartocci. I capi facevano finta di non vedere, anche perché anche loro divennero frequentatori del chiosco. Il campo organizzava in cosiddetti CAMP- FIRE, cerchi serali ai quali partecipavano tutti i gruppi presenti al campo che presentavano i propri repertori con allegria, canti, bans, scenette occupando diverse serate.

Durante il campo fu gradita la visita di Mario Sica, storico capo scout, allora funzionario presso l'ambasciata italiana a Berna, che aveva saputo della presenza al centro di un nutrito gruppo scout italiano, da un giornale locale. Il ritorno a casa lascia il senso di una esperienza utile che rimarrà a lungo. Nel viaggio di ritorno uno dei due furgoni di appoggio sul quale vi erano due giovanissimi capi, Gianni Gamo e Giovanni Fabiole, ruppe i freni nella discesa dal Gran S. Bernardo, che venne affrontata a passo d'uomo, con cambio e freno a mano...!

Arrivo a Rivoli in piena notte.

Il Rivoli 1 in tutte le sue unità ebbe i complimenti dello staff capi campo che, pur abituata a tanti gruppi di tante nazionalità, era rimasta

particolarmente colpita dalle capacità tecniche ed organizzative. Negli anni successivi entrarono a far parte dello staff di Kandersteg Ermis Nobili e Claudia Garzella^{ao}.



Al Campo di Kandersteg al riparo dalla pioggia.

Il progetto educativo viene finalmente completato: i gruppi di lavoro consegnano il risultato di tanta fatica. Nel mese di ottobre il progetto viene presentato e sottoscritto dalla comunità capi:

Berardo Nicoletta, Bignamini Giancarlo, Bussone Madeleine, Cattino Elena, Costa Alberto, Fabiole Franca, Fabiole Giovanni, Franco Ugolino, Gamo Giovanni, Impeduglia Pier Michele, Leperdi Luciano, Migliari Renato, Milani Davide, Milani Ivano, Milani Nadia, Olocco Andrea, Paccò Marco, Rista Giuseppe, Rossi Maria Luisa, De Filippi Annalisa.

E dagli assistenti ecclesiastici: Don Enzo Azzarello, Padre Onorato Lovera, Suor Luciana Bottino. Il progetto si articola sui tre temi

fondamentali che la associazione ha da tempo definito: *la scelta cristiana, la scelta scout, la scelta politica*. I temi vengono analizzati con attenzione da ciascuna delle branche; alla analisi fanno seguito le indicazioni di lavoro che sono state adattate alla realtà in cui ci veniamo a trovare.

Il 1982 rimane un anno particolare per la zona Rivoli, sono infatti ben 11 i gruppi censiti: Alpignano, Druento, Grugliasco, Leumann, Regina Margherita, Rivoli 1, Rivoli 2, Rivoli 3, Rosta, Villarbasse.

Il 26 febbraio 1983 nel teatro Valdocco di Torino, edizione di cori scout, il Brownsea partecipa presentando il canto "La casa sul monte".

È un periodo in cui i primi impatti con il disagio giovanile si fanno sentire. La branca Rovers e Scolte si pone il problema e tenta una strada, quella di dare delle opportunità di impegno a quei ragazzi che "*non sanno cosa fare*". La sede del Brownsea viene aperta con serate a tema, per un calendario intenso: vengono proiettati i filmati delle partite del campionato del mondo di calcio 1982 visto dall'Italia ed è ospite Marco Bernardi ex del Rivoli¹, noto alpinista che proietta i filmati delle sue imprese. Viene anche organizzato un torneo di ping pong. Il tentativo di coinvolgere non ebbe particolare successo in quanto "quei" ragazzi non avevano intenzione di entrare nell'oratorio, eppure si era tentato con grande entusiasmo...

Nel mese di aprile, durante le vacanze pasquali, gli scouts del Reparto guidati da Franco Ugolino e con la logistica di un genitore scout, Salvatore Varriale, effettuano una bella impresa in bicicletta, da Rivoli a Pavia.

Il 16 e 17 aprile la Comunità Capi, sempre sulla scia delle indicazioni del progetto educativo, organizza un mini corso sullo scoutismo dedicato ai genitori dei ragazzi. La partecipazione è buona come pure l'interesse. Il corso si tiene presso la casa dei Padri Maristi, La Generala.

Don Antonio Foieri viene nominato parroco a San Bartolomeo e ci lascia. Per tutti questa partenza è un piccolo dolore: manca la sua parola sbrigativa e rassicurante, i suoi consigli, la sua amicizia, mancano anche i suoi squisiti liquorini di erbe alpine!

SI APRE A SAN BERNARDO

Il bollettino della Parrocchia S. Bernardo del mese di settembre annuncia l'apertura di una unità scout del Rivoli 1, nasce il branco cerchio SEEONEE.

Sono tre le unità di questa branca Waingunga, Antares, Seonee.

Il Parroco di S. Bernardo Do Giovanni Oddenino ed il Diacono Lucio Maurutto da tempo avevano preso contatti con la Comunità Capi per estendere il progetto scout anche a questa realtà parrocchiale. Alcuni ragazzi di S. Bernardo entrano a far parte del clan Brownsea, per imparare il mestiere di scout: i frutti verranno raccolti nel migliore dei modi. Anche questa volta Piermichele Impeduglia, che ha una certa esperienza in materia avendo lavorato per il trasferimento presso la Stella, è il "ministro degli esteri" del Rivoli 1.

I lupetti sono ad Exilles per i campi estivi, i reparti presso il Lago Nero a Cesana, mentre il Clan/Fuoco ad Oncino in alta valle Po.

L'ormai consueto spettacolo natalizio del 24 dicembre vede per la prima volta la partecipazione dei genitori di S. Bernardo.

Il 9 marzo 1984, nella sala del Consiglio Comunale, viene organizzata una serata per discutere le problematiche riguardanti il disagio giovanile. Sono presenti tecnici esperti ed operatori; la sala è gremita e la partecipazione attenta.

Nel teatro sottochiesa, in concomitanza del carnevale, si tiene la ormai consueta cena per finanziare le attività di gruppo; i partecipanti sono circa 250. Ormai la Comunità Capi ha acquisito un notevole livello organizzativo e qualitativo; la serata viene allietata da musiche ed intrattenimenti.

Il 4 e 5 maggio tutti i componenti della branca R.S. del gruppo effettuano una importante uscita al fortino di S. Chiara nei pressi di Susa. Si deve rileggere la carta di Clan/Fuoco per verificarne l'attualità e la eventuale necessità di correzioni od aggiunte.

La carta era stata sottoscritta in una precedente uscita del 26 febbraio presso l'istituto Philadelphia di Rivoli.

Nel mese di giugno, sabato 19, ha luogo la prima edizione della CORRINRIVOLI, corsa podistica non competitiva su percorso cittadino, alla quale partecipano oltre trecento persone. Il tema proposto è "Insieme contro l'indifferenza ". La manifestazione riceve la sponsorizzazione dell'Assessorato allo sport della città. I lupetti e le coccinelle dell'Antares e del Waingunga trascorrono le vacanze di branco ad Exilles, mentre quelli del Seonee sono a Cesana nella casa di Don Ghilardi. Il reparto vive il campo in Val Troncea.

Il noviziato Aldebaran effettua una route di Pasqua ad Exilles ed il campo estivo in Francia a Pugini Château.

Nel mese di ottobre nasce il reparto Chaberton presso S. Bernardo, segno che il progetto intrapreso da Don Giovanni ha ottenuto vivo successo. Sono ben quattro le squadriglie: Pantere, Aquile, Koala, Rondini.

Il 20 novembre una importante edizione di Cori scout nel Teatro Colosseo di Torino, il Brownsea presenta una danza country.

Il gruppo Alpignano 1 festeggia il 20° dalla fondazione

Il 5 maggio 1985, ex scout dell'oratorio Murialdo, si ritrovano intorno a l'amatissimo Don Enrico Roncoli, in una cerimonia eucaristica presso il Santuario della Madonna del Selvaggio. Un incontro pieno di bei ricordi, una giornata serena trascorsa in modo conviviale.

Il tutto viene organizzato da Paccò, Guglielmetto, Chiaberge, Bogge, Bignamini, Mazzucco, Farina.

Nel 1985, ricorrendo il primo decennale della nascita dell'AGESCI, alcuni capi della zona organizzano per festeggiare la ricorrenza, un incontro di espressione per lupetti e coccinelle il "MELC".

Sono già quattro anni che questa occasione viene proposta ai lupetti e coccinelle della zona Rivoli e delle zone vicine, ora l'occasione è opportuna per qualche cosa di memorabile.

In accordo con l'amministrazione comunale di Susa, che mette a disposizione mezzi e luoghi, il 21, 22, 23 giugno si svolge il MELC "*meeting espressione lupetti coccinelle*" a livello nazionale.

È un grande sforzo logistico ed organizzativo in quanto ai bambini debbono essere forniti, oltre ai pasti, anche luoghi per dormire, servizi e mezzi di trasporto.

Vengono attivate tutte le strutture ricettive della bassa e media Valle di Susa compresa la casa scout di Exilles.

Lo staff dei capi organizzatori è composto da:

FUNICELLO Nicola del Druento

IMPEDUGLIA Piermichele del Rivoli 1

LEONARDI Sandro del Rivoli 3

PACCO' Marco del Rivoli 1

RICCI Maria Rosa del Rivoli 3

TOMASELLO Rosanna del Druento

Partecipano ben 20 unità provenienti da tutta Italia

AQUILA 3	branco	Waingunga
ARONA 1	c.Dona.	Oodeypore
BOLOGNA 16	c.Dona.	Branco delle colline
CAGLIARI 5	branco	Stella di David
CHIETI 3	c.Dona.	nome non comunicato
DECIMOMANNU 1	b / c	S. Francesco
FOSSANO 1	c.Dona.	Mowha
GENOVA 51	c.Dona.	b / m Dhak
GENOVA 51	c.Dona.	b / c Waingunga
GUIDONIA 1	c.Dona.	consiglio arcobaleno
PALERMO 11	branco	venti impetuosi
RIVOLI 1	b / c	antares

RIVOLI 1	b / c	seonee
ROMA 44	branco	freedom
ROMA 97	c.Dona.	lupi solitari
SELARGIUS 1	c.Dona.	branco DON Sterpi
SUSA 1	c.Dona.	waingunga
TORINO 11	b / c	branco della rupe
TORINO 11	b / c	branco dell'arcobaleno
TORINO 48	branco	waingunga

Il totale dei partecipanti è di 412 fra lupetti e coccinelle.

Il meeting si svolge nel teatro romano dove è stato allestito un grosso palco munito di tutti gli impianti luce e voce; a sera le esibizioni.

Durante il giorno giochi di gruppo a tema nel centro storico di Susa tra i resti romani.

L'aspetto più importante è la gioia e l'allegria con cui tornano a casa i lupetti e le coccinelle nonostante la stanchezza.

Nel frattempo a S. Bernardo Don Giovanni si attiva e realizza quelle opere necessarie per ricavare nei locali seminterrati della parrocchia le sedi; il Diacono Lucio non è da meno per entusiasmo e disponibilità. I lupetti e le coccinelle sono in vacanza di branco cerchio ad Exilles, gli scout e le guide del Thabor hanno il campo a Chialamberto in valle di Lanzo, mentre lo Chaberton con ben 5 squadriglie è in Val Argentera. I rover e le scolte fanno una route intorno al lago Maggiore. Ancora un padre Giuseppino si impegna nel servizio di assistente ecclesiastico, Don Enzo Azzarello.

Il noviziato Aldebaran è ad Esino Lario.

Il 1985 si chiude con una ulteriore impresa, quella di realizzare un: PRESEPE VIVENTE.

Forse l'idea del presepe vivente non sarebbe venuta se il teatro del sottochiesa fosse stato regolarmente agibile, ma le normative sulla sicurezza dei locali pubblici imponevano la chiusura della sala per cui non sarebbe stato possibile il consueto spettacolo natalizio.

Facciamo uno spettacolo all'aperto: la comunità capi decise per un presepe vivente che peraltro a Rivoli non era mai stato fatto.

Piermichele (Impeduglia) si diede da fare e scrisse una sceneggiatura alquanto complessa, ma di sicuro effetto. Tutti del gruppo divennero i

personaggi, pastori, soldati romani, ebrei, ecc. La rappresentazione si sarebbe articolata nel tratto della via Piol prospiciente la Parrocchia della Stella e nel piazzale antistante.

Il Comune di Rivoli mise a disposizione un grosso palco, un secondo palco fu messo a disposizione dal comune di Grugliasco, un terzo dalla Provincia di Torino. I tre palchi furono montati lungo la via Piol dinnanzi alla banca Unicredito (allora Cassa di Risparmio di Torino) e venne anche montata una struttura tubolare che avrebbe sostenuto le scenografie. Come al solito intervenne l'arte di Angelo Amapane che disegnò i bozzetti delle scenografie che rappresentavano, il castello di Re Erode, un villaggio della Palestina ed una locanda. Le scene vennero realizzate con l'aiuto dei genitori, su grossi pannelli di legno. La grotta invece fu realizzata sul piazzale a lato della scalinata di accesso alla chiesa.

Il tema scenico ed il senso della rappresentazione erano condotti dai popolani che dialogavano sulla scalinata mentre i personaggi agivano sui palchi. Anche le coreografie riuscirono di effetto.

La regia doveva garantire gli effetti luce e voci, un lavoro non facile gestito dalla equipe del Gruppo Rivolinsieme.

Grande partecipazione di pubblico: circa un migliaio di persone gremì il piazzale, la via F.lli Piol e la via Nuova Collegiata, compresa la scalinata di accesso alla chiesa che avrebbe dovuto essere utilizzata per alcune scene. Gli attori si dovettero confondere con il pubblico, distinti solo da un faro che aveva notevoli difficoltà a centrarli.

Tutti i componenti del Rivoli 1 in costume presero parte in modo attento e compreso; anche alcuni giovani dei gruppi parrocchiali di S. Bernardo fecero la loro parte.

Al termine la S. Messa di mezzanotte, si fece una grande festa da parte di tutti e si provò grande soddisfazione per essere riusciti a trasmettere momenti emozionanti in preparazione all'evento natalizio.

Il gruppo raggiunge n. 241 censiti.

Il 3 e 4 maggio 1986 in una uscita a Villarfocchiardo la Comunità capi riprende in mano il progetto educativo ed inizia il suo aggiornamento e rielaborazione.

Vengono rivisti:

- il senso di essere comunità cristiana
- la chiarezza nel proprio servizio scout

Vengono stabiliti alcuni obiettivi comuni, sia nella dimensione comunitaria che per lo spirito di servizio.

Giunge in parrocchia Don Mario Berardo che accompagnerà il gruppo per tutto il tempo del suo servizio presso la Stella Maris.

Nel periodo pasquale l'alta squadriglia Thabor parte per la Sardegna, ospite degli scout di Decimomannu: nasce una sorta di gemellaggio, che ritroveremo.

Per le vacanze di branco-cerchio tutti ad Exilles

Il noviziato Stonenghe partecipa alla route nazionale ai Piani di Pezza.

KANDERSTEG 2

Si ritorna a Kandersteg dal 19 al 27 luglio 1986 forse per cercare un poco di fortuna metereologica. Il tempo ci accontenta. Il reparto Thabor e il Brownsea effettuano un campo nello scenario naturale della valle, con attività per gli scout e le guide, route e servizio per i rover e le scolte. Come di consueto si terminò con un camp-fire con molti scout di vari paesi ed al quale partecipammo attivamente.

Il 1987 è caratterizzato da una importante attività per la branca G / E, perché viene organizzato un campo estivo dei riparti con gli scout del gruppo Decimomannu. Il campo si effettua in Valle Stretta con una ambientazione indiana. Nella pineta erano state allestite sagome di animali selvatici in polistirolo, costumi, racconti ed animazione a tema: una bella avventura. I lupetti sono ad Exilles mentre il clan effettua una route in alta Valle Stretta. Il noviziato Betelgeuse effettua un campo di servizio a Jambville in Francia.

Il 10 maggio un considerevole numero di ex del gruppo si ritrovano per un incontro presso il collegio Artigianelli di Bruere. La mattinata viene occupata da un grande gioco in stile scout al quale segue un pranzo al sacco. Nel pomeriggio cerchio con una particolare partecipazione di Giancarlo Bignamini, alle 17,00 S. Messa e chiusura. Al censimento il gruppo è composto da 268 unità

Presso parrocchia Stella Maris:

Branco cerchio Antares n. 23

Branco cerchio Waingunga n. 23

Reparto maschile Thabor n. 35

Reparto Femminile Thabor n. 18

Noviziato Aldebaran n. 8

Clan Fuoco Brownsea n. 25

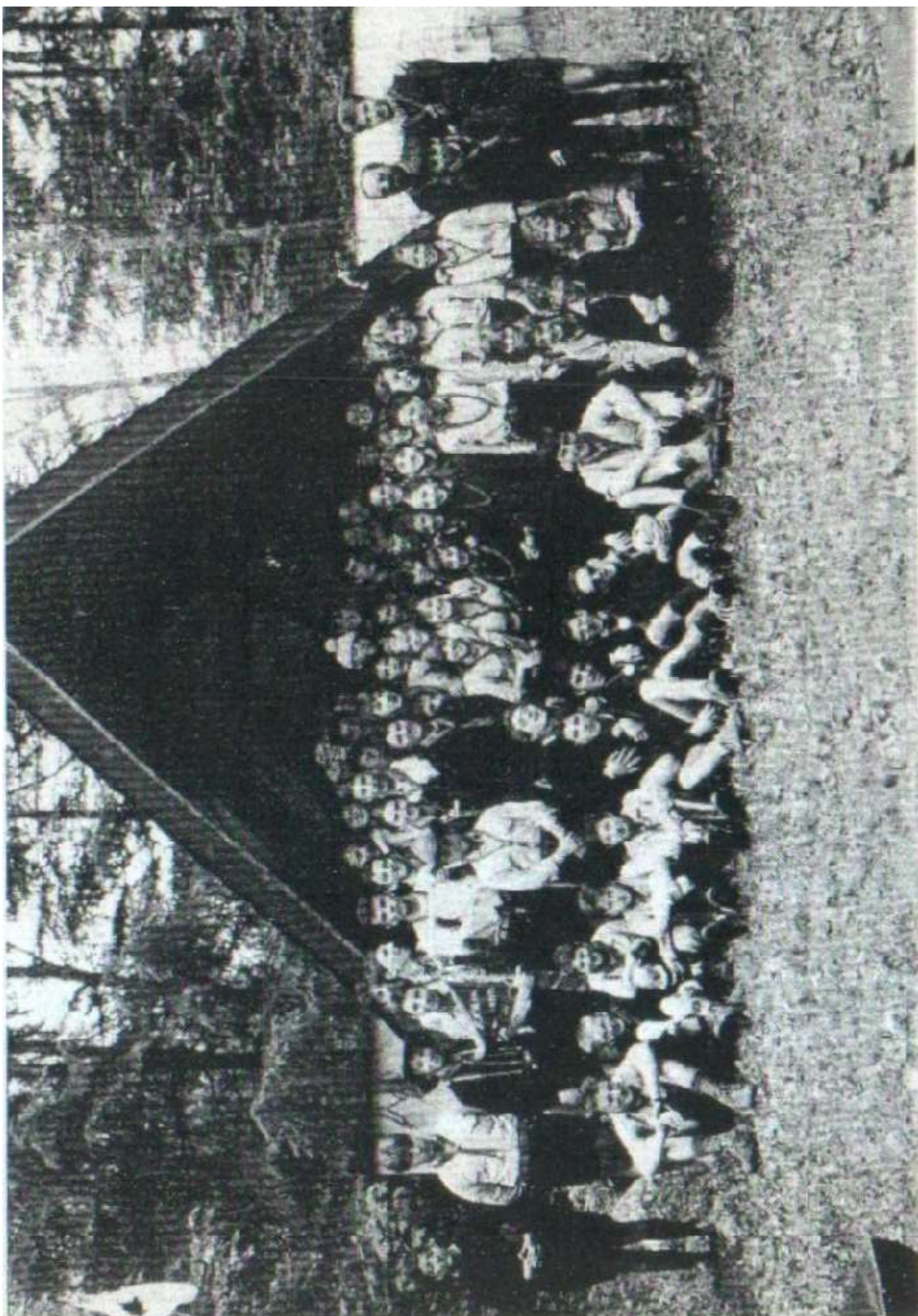
Presso parrocchia S. Bernardo:

Branco cerchio Seonee n. 56

Reparto maschile Chaberton n.30

Reparto femminile Chaberton n. 18

La comunità capi è composta da 28 persone e n. 4 assistenti eccl.



I partecipanti al campo estivo 1986

IL PERCORSO HEBERT

Il 1988 vede una ulteriore impresa. I capi del reparto ed in particolare Gianni Gamo pensano che le attività fisiche debbano essere una componente costante nella vita dei ragazzi. Si richiamano al metodo dell'hebertismo, un metodo semplice che vede l'utilizzo di attrezzi ed esercizi prettamente "naturali". Più precisamente:

l'hebertismo è una azione metodica, progressiva, continua dall'infanzia all'età adulta, avente lo scopo di assicurare lo sviluppo fisico integrale, di accrescere le resistenze organiche, di mettere in valore le attitudini in tutti i generi di esercizi naturali, utili ed indispensabili, per sviluppare l'energia e tutte le altre qualità d'azione, al fine di subordinare tutto ad una idea morale denominata altruismo. Il motto dell'hebertismo è: "Essere forti per essere forti".

"I ragazzi e le ragazze del reparto Thabor del gruppo scout Rivoli 1, con la collaborazione di alcuni genitori, hanno non senza difficoltà realizzato l'impianto ginnico Hebert, installato nel parco della collina morenica di Rivoli.

Intendono donare questa struttura alla Città di Rivoli ed in particolare a tutti coloro che intendono lo sport come espressione di semplicità e di utilità a se stessi ed agli altri".

L'impianto viene installato ed è composto da 10 attrezzi realizzati con tronchi e pali uniti da Incastri.

La loro realizzazione ed installazione durò circa due mesi.

- Attrezzo n. 1 panca per il riscaldamento
- Attrezzo n. 2 percorso scimmia (braccia)
- Attrezzo n. 3 asse basculante (equilibrio)
- Attrezzo n. 4 asse di equilibrio
- Attrezzo n. 5 parallele (braccia)
- Attrezzo n. 6 ostacoli (agilità, salto)
- Attrezzo n. 7 claie (agilità)
- Attrezzo n. 8 muro (agilità)
- Attrezzo n. 9 ceppi (equilibrio)
- Attrezzo n. 9 asse (equilibrio)

Il 30 ottobre alla presenza del Sindaco e dell'assessore allo sport e di tutto il Rivoli 1, con una semplice cerimonia viene consegnato l'impianto alla Città.

Segue una gara a squadre suddivise per categorie.

L'impianto viene subito utilizzato da molti sportivi provenienti anche da fuori città, come anche sono molti i gruppi scout che ne fanno uso.

Dispiace annotare una certa indifferenza dei pubblici amministratori che non curano la manutenzione dell'impianto che dopo qualche anno di onorato servizio viene rimosso. Non è stato un atteggiamento educativo nei confronti dei ragazzi che tanto si erano impegnati.

I campi estivi vengono effettuati, il reparto Thabor a Piermenaud in Valle Susa, Il Waingunga e l'Antares ad Exilles, lo Chaberton che aveva effettuato con l'alta squadriglia un campo mobile pasquale alle cinque terre, va a Borgio Verezzi, il Seonee (*informazione non nota*).

Il clan Brownsea dopo ben 32 anni ritorna a Lourdes dove si mette a servizio degli ammalati. Nel mese di settembre, visto il numero di componenti del reparto Thabor, si decide la divisione. Nasce un problema: nessuno dei due nuovi reparti vuole cambiare nome, i ragazzi contestano. Salomonicamente si raggiunge un compromesso, si chiameranno "Thabor Sirio e Thabor Vega, così tutti sono contenti.

Anche il 1989, oltre alle consuete attività, vede tutti impegnati in una nuova impresa: Ravensburg!





RAVENSBURG

La città di Rivoli è gemellata con alcune città europee e, fra queste, i rapporti sono intensi con RAVENSBURG, una bella città del Baden-Württemberg. In particolare gli scambi culturali fra scolaresche, fra gruppi associativi, sono frequenti ed intensi.

Quasi casualmente, a seguito di una chiacchierata con l'Ing. Domenico Tavolada, allora assessore ai lavori pubblici di Rivoli, nasce l'idea di un campo di gruppo in Germania. Non si tratta di un progetto da poco in quanto, oltre allo sforzo tecnico finanziario, si deve affrontare la responsabilità di essere i rappresentanti della nostra città all'estero in una realtà non scout. La Comunità Capi come di consueto discute l'idea e decide di tentare. Vengono presi i contatti necessari con gli uffici del Borgomastro nella persona del Segretario Generale del Comune Dott. Mang, peraltro grande amico dell'Italia, che si attiva nel migliore dei modi.

La comunità capi effettua il 23, 24 e 25 del mese di aprile un sopraluogo in Ravensburg, ospite presso l'Ostello Comunale. Grande entusiasmo, soprattutto per una grande accoglienza inaspettata, riservatoci dagli scout tedeschi dell'ass.ne Pfafinder Sud Legion, capeggiata da Andreas Dill, un capo scout di grande esperienza e disponibilità.

Al ritorno a casa inizia il lavoro per preparare un programma di attività e di occasioni e soprattutto per coinvolgere i ragazzi nel progetto.

Non è facile per i tedeschi riuscire a risolvere i problemi logistici di un gruppo di circa 300 unità articolato secondo varie esigenze.

Venne prenotato un centro ad alcuni chilometri da Ravensburg, il Tiergarten nel comune di Aulendorf. Il centro, di proprietà di un ente religioso, si sviluppava in una grande area al limite della foresta, dotato di un edificio uso servizi. I lupetti avrebbero dovuto dormire in tende montate su pedane; i vecchi lupi sulle prime non erano molto convinti di questa soluzione, poi lo spirito scout ebbe il sopravvento. Certo una simile occasione imponeva di avere rapporti con la realtà che avremmo incontrato, per cui vennero sensibilizzate tutte le regioni che inviarono materiali illustrativi e turistici. La regione Piemonte opportunamente

sensibilizzata mise a disposizione un quantitativo di prodotti tipici, in particolare vino, da offrire agli amici tedeschi.

I preparativi furono attenti e complessi sino al 29 luglio quando dalla consueta piazza Transilvania, ora piazza Aldo Moro, fra i saluti dei genitori, partirono ben quattro pullman con l'appoggio logistico di un furgone, carico di materiali e di alimentari.

All'arrivo i reparti vennero sistemati in tre sottocampi, mentre lupetti e coccinelle furono alloggiati nella tendopoli.

Lo staff di cucina, diretta come di consueto dai fidi Doro e Cesarina Martinelli, prese possesso degli attrezzatissimi locali; dello staff. fanno parte Gianni e Graziella Alessio e Silvia Gottimmer.

Nel frattempo il clan fuoco Brownsea era impegnato in una route nella foresta nera, mentre il noviziato Yuppiter si cimentò anch'esso in una route nei pressi di Ravensburg.

I lupetti e le coccinelle svolgevano un intenso programma di attività che vennero riportate in un giornalino "L'ULULATO" redatto e stampato su ciclostile. Ebbero occasione di visitare la città e soprattutto furono ricevuti in comune dal Borgomastro che offrì a tutti la colazione. I reparti, che disponevano di un notevole quantitativo di materiali, avevano allestito i sottocampi secondo metodo e tecniche scout. Andreas ed i suoi scout rimanevano costantemente a disposizione per risolvere ogni eventuale problema.

I giornali locali riportarono la notizia della presenza degli scout di Rivoli dando particolare risalto all'evento.

RIVOLI oq

dal 29/7 al 6/8

RAVENSBURG »

Rivoli 1°

con amicizia dalla città tedesca



Il clan del Rivoli 1° a Ravensburg

...tà sociale diversa dal

Rovers scolte e novizi, avevano allestito nella piazza principale della città uno stand nel quale un lungo striscione salutava i cittadini. Ben presto molti, superata una iniziale diffidenza, si accostarono Interessati dal materiale illustrativo delle regioni italiane, ma soprattutto dagli assaggi del buon vino piemontese.

Una bella mattinata di simpatia allietata da uno splendido sole.

I lupetti e le coccinelle, con l'intero staff di branca, raggiunsero, su un bus messo a disposizione dal Comune, il castello di Neuschwanstein che visitarono con particolare curiosità.

La penultima sera di campo al Tiergarten sono ospiti del gruppo i membri dell'amministrazione comunale con il Borgomastro e, presente l'assessore Tavolada giunto appositamente da Rivoli, si tenne una memorabile cena alla piemontese dove la faceva da padrona una *bagna cauda* (estiva!), letteralmente spazzolata fra abbondanti libagioni di apprezzato vino piemontese.

Il campo finisce con il consueto cerchio con gli scout tedeschi.

Da tenere in buona nota l'impegno finanziario e la disponibilità dell'Amm.ne comunale di Ravensburg che contribuì in modo determinate alla riuscita dell'evento.

Oltre ai ricordi rimarrà l'amicizia con Andrea ed Alessandra Dill e di tutti gli scout dai quali abbiamo avuto il piacere di essere ospitati. Questa amicizia rimarrà per ulteriori scambi e visite negli anni successivi.

Questa esperienza, vissuta in stile scout, ha mostrato agli amici tedeschi le capacità dello scoutismo italiano, in particolare per quanta riguarda i valori e lo stile.

La presenza di un sacerdote, scout, Don Fabrizio Fassino, ha permesso a tutti di seguire i necessari momenti di religiosità.

Il ritorno a casa è senza problemi e con grande allegria.

UNO STRANIERO A RIVOLI

(Viene recapitata alla comunità capi, una lettera.....)

Se me lo avessero detto dieci anni fa non ci avrei creduto eppure è andata così.

Ho incontrato Madeleine Bussone, allora come oggi capo fuoco del Rivoli 1 al campo scuola nazionale nel novembre 87 e mi avevano colpito, fra le altre cose, i suoi discorsi sul gruppo scout al quale apparteneva: questo infatti veniva descritto a volte come storico caposaldo dello scoutismo piemontese, capace di imprese ormai della leggenda A.G.E.S.C.I. e a volte come struttura in cui tutto era lungo, difficile e complicato.

Quando, per motivi di lavoro è stato necessario trasferirmi a Torino ho subito pensato di chiedere a Madeleine di aiutarmi a trovare una casa ed a sistemarmi: Detto fatto in pochi giorni è stata trovata una casa ed anche una nuova comunità: la comunità capi del Rivoli 1.

Io a quell'epoca stavo pensando di lasciare lo scoutismo (al quale ancora appartenevo) a causa del trasferimento e di cominciare a Torino una vita completamente nuova. Invece mi sono ritrovato a partecipare alle riunioni di comunità capi e a rilanciarli, nell'ottobre 88, nel servizio associativo a tempo pieno. La rapidità, potrei dire la naturalezza, con cui tutte queste cose sono avvenute mi ha fatto pensare spesso in seguito. Ne ho concluso sempre che questo incontro è stato provvidenziale: in breve tempo mi sono trovato inserito in una comunità accogliente che mi ha accompagnato in tutti questi anni importanti, dandomi quella sicurezza che ha reso l'allontanamento dalla mia famiglia e dalla mia città natale meno difficile e faticoso.

Fare un bilancio della mia esperienza nei rivoli 1 in poche righe non è facile ma vale pena di tentare; Sicuramente ho trovato in questo gruppo una grandissima capacità di accogliere le persone, di accettare tutti, ciascuno con i suoi pregi e suoi difetti, di valorizzare le capacità (ed accettare i limiti) di ognuno per consentire ad ogni capo di "fare del proprio meglio".

Ho anche ammirato la "solidità" scout del gruppo che mantiene una sostanziale continuità metodologica ed educativa grazie ad un ricambio di capi molto più contenuto della media A.G.E.S.C.I. ed alla presenza di alcuni capi con molti (o moltissimi) anni di esperienza sulle spalle.

Questa solidità, fra l'altro, consente al gruppo pur fra attente riflessioni, di accogliere nelle unità anche ragazzi "difficili". Sono rimasto affascinato dalla capacità del gruppo di lanciarsi in imprese apparentemente al di sopra delle loro forze e di portarle a termine con semplicità, efficienza ed impegno. Ma questo è sotto gli occhi di tutti.

È chiaro che ho dovuto affrontare anche qualche problema soprattutto dovuto alla sostanziale differenza fra la co.ca. del Rivoli 1 e quella del Roma 138 da cui provenivo. Non è facile mettere d'accordo 25 capi con età, interessi, esperienze, provenienza e formazione diverse (se non diversissime). Non è facile garantire omogeneità sui metodi e sulle scelte, valorizzare sempre e comunque le diversità invece che arenarsi su di esse, partecipare attivamente alla vita di due (dico ben due) parrocchie.

Bisogna riconoscere però che il gruppo è in piedi da 70 anni, sostanzialmente solido nei valori scout, vitale, attento alla realtà che lo circonda, pur con il distacco di chi, con il suo patrimonio di esperienza, non si lascia sempre coinvolgere acriticamente su tutto. Questa realtà dovrebbe insegnare qualcosa a chi dall'esterno, critica la pachidermicità del gruppo come difetto capace di oscurare ogni altro pregio. Di una cosa sono certo: ho imparato anche io da questo gruppo e la mia stima per esso è cresciuta negli anni. Nei tre anni di servizio svolti all'interno di questo gruppo ho cercato da fare la mia parte portando, con un po' di presunzione, la peculiarità della mia esperienza scout.

Lascio al gruppo la mia gratitudine per l'accoglienza ricevuta e l'augurio di festeggiarci ancora insieme, magari per l'80esimo compleanno!

Fabrizio Burgio

UNA BUONA AZIONE

Il 1989 ci presenta una occasione che non sfugge: nasce quella che viene denominata “Operazione Totontepec”.

Nel mese di settembre la comunità capi è coinvolta nell’analisi di una situazione che riguarda un paese sperduto sulle montagne del Messico dove operano alcuni sacerdoti salesiani. La cosa incuriosisce ed il 14 ottobre in una serata, presenti i genitori ed i ragazzi, incontriamo padre Jose Sobrero, che senza mezzi termini, chiede il nostro aiuto.

Fra l’altro ci dice:

“..... geograficamente le due parrocchie di Totontepec-Choapam si stendono intorno ad una Strada che le attraversa per 80 Km. Abbiamo oltre 800 chilometri quadrati di montagne e valli, di boschi e torrenti. Serviamo 23 comunità che vanno da 50 ad 800 abitanti (Totontepec ne ha più di 2200), di cui oltre la metà senza strada serviti solo da sentieri di montagna. Ogni comunità ha la sua chiesa ed ha una casetta per ospitare il personale missionario nelle sue visite. Si è collaborato nella costruzione di vari ponti e molti campi da basket in cemento. Abbiamo contribuito anche economicamente perché le varie popolazioni ottenessero la corrente elettrica ed ora siamo impegnati a dotare di acqua potabile le comunità mancanti più necessitate”.

Il discorso colpisce; dobbiamo trovare il modo di finanziare la realizzazione di tratti di acquedotto. In questo caso lupetti e coccinelle ed i vecchi lupi, presero in mano la situazione: vennero preparati lavoretti e piccoli doni, per il Natale in arrivo. Con l’aiuto delle mamme tutti, bambini e bambine furono vestiti da Babbo Natale e nei giorni precedenti il Natale invasero le vie centrali. Ognuno aveva una cassetta che conteneva i lavoretti che vennero venduti con un notevole incasso. La branca G /E fu coinvolta in un concorso per creare un logo da utilizzare per le magliette di Totontepec, che vennero vendute in quantità.

In breve venne raggiunta la somma di alcuni milioni che venne mandata in Messico ed immediatamente utilizzata per dotare un primo villaggio dell’acqua potabile.





Lo spettacolo natalizio si presenta con una edizione rivisitata di “Il canto di Natale “di Charles Dickens.

Il primo aprile del 1990 fa il suo ingresso come Parroco della Stella Don Guido Fiandino; è una bella cerimonia alla quale partecipa un gran numero di rivolesi. La gioia, la curiosità, le aspettative sono tante. Non è facile rimpiazzare la figura autorevole e dolce dell’Arciprete Don Domenico Foco rimasta nel cuore di molti.

Il gruppo, oltre a tutti i consueti impegni ed attività di routine, impegna i lupetti e le coccinelle nelle vacanze di branco al Deserto di Varazze presso Savona. I reparti Thabor Sirio e Vega sono in val Maira nel cuneese.

Il reparto Chaberton a Balme ospita alcuni ragazzi provenienti da Cernobyl.

Il Brownsea è nella Valle delle Meraviglie dove effettua una route con alcune discese in canoa.

Gli scout di Ravensburg ricambiano la visita ed effettuano un campo in Valle Stretta con base fissa presso la casa di Exilles. Alcuni capi della comunità collaborano per la buona riuscita.

Una bella giornata con i Rivolesi chiuderà il soggiorno.

La fine anno ripresenta l'operazione Totontepec che vede nuovamente lupetti e coccinelle vestiti da Babbo Natale per le vie di Rivoli e l'intero gruppo in una sottoscrizione di beneficenza a premi.

Complessivamente vennero nuovamente raccolti alcuni milioni di lire che, inviati in Messico, permisero la realizzazione di un secondo tratto di acquedotto.

L'anno successivo, 1991 vede la comunità capi impegnata il 5 e 6 gennaio in uscita a Giaglione di Susa in un lavoro di sostanziale modifica ed aggiornamento del progetto educativo.

Una seconda uscita ad Exilles il 2 e 3 marzo completa il lavoro di stesura. Sono capi:

Agostini Elisabetta, Maglioli Maria, Bevilacqua Antonio, Caluri Paola, Massarini Valeria, Bignamini Giancarlo, Milani Nadia, Burgio Fabrizio, Motto Paolo, Bussone Madeleine, Neirotti Federica, Neirotti Massimo, Candela Claudio, Paccò Marco, Casaccia Stefano, Paccò Paolo,

Costa Alberto, Piacentini Elena, Fortina, Nadia, Piturru Franco, Gamo Gianni, Rolle Luca, Leperdi Luciano, Rosso Enrica.

Sono assistenti ecclesiastici:

Don Guido Fiandino, Parroco S. Maria della Stella

Don Giovanni Oddenino, Parroco S. Bernardo

Don Mario Berardo, Vice parroco S. Maria della Stella

Diacono Lucio Maurutto, Parrocchia S. Bernardo

Tutti i Lupetti e coccinelle sono ad Exilles per le vacanze.

Il reparto Chaberton è a Chianale, mentre i due reparti Thabor sono in Val Varaita.

Il noviziato effettua una route in bicicletta in Francia, alle lande di Guascogna.

Il Brownsea è in Valmalenco per una route montana.

Quest'anno ricorre il ventennale dalla fondazione del gruppo di Druento. Exilles offre occasioni di incontro. Paolo Paccò annota nella giornata di chiusura delle attività dell'anno, che vede tra scout, genitori ed amici oltre 300 persone;

“..... tutto sembrava proseguire in maniera normale, quand’ecco la novità, nel cortile della casa si presenta il coro degli alpini di Rivoli! Infatti, in quella stessa giornata, vi era ad Exilles l’annuale raduno delle penne nere. E così fra un canto scout ed uno proposto dal bravissimo coro (il più suggestivo “Signore delle cime”), venne a compiersi uno strano gemellaggio tra le due realtà così diverse eppure così vicine in un momento semplice come un cerchio scout.”

Eccoci alla S. Messa, un momento forte. Il coro alpino è presente ed accompagna con canti la funzione. Prima della conclusione alcuni scout fanno la Promessa, uno dei momenti più importanti nella vita di uno scout. La giornata adesso è veramente finita.

Una giornata indimenticabile, frutto di un vero e proprio lavoro in comune, generalmente difficile da attuarsi concretamente.

Proprio per questo ci teniamo a dire, come gruppo scout: anche questa è fatta!

rivoli15 N. 22 - 29/5/1992

Festa tra i scout rivolesi

Con i calzoncini corti e un fazzolettone al collo

Il gruppo scout del Rivoli 1° festeggia i settant'anni di vita: è nato infatti nel lontano 1922. Numerose iniziative in programma

RIVOLI - Il gruppo Scout Rivoli 1° compie settant'anni. Era nato infatti nel lontano 1922.

Per celebrare nel migliore dei modi l'avvenimento, la Comunità Capi del Rivoli 1° ha messo a punto un calendario ricco di importanti appuntamenti tra i quali segnaliamo i seguenti:

- Giovedì 4 e venerdì 5 giugno, presso la Sala Consiliare del Comune di Rivoli (via Capra 27) si svolgerà un incontro-dibattito sul mondo giovanile e i suoi problemi; interverranno Giampiero Leo, consigliere regionale, presidente della IV Commissione sulle problematiche giovanili, Camillo Losana, presidente del Tribunale dei Minori di Torino, Daniele Ciravegna, preside della facoltà di Economia e Commercio, Franco La Ferla, membro della pattuglia nazionale per l'ambiente dell'Agesci, Guido Morganti, responsabile del Sermig, don Luigi Chiampo, assistente regionale Agesci e la professoressa Paola Cornaglia Artigiani, preside della scuola media Matteotti di Rivoli.

Moderatori delle due serate saranno il giornalista Rai Piero Damosso e il responsabile regionale dell'Agesci Franco Cuttica anch'egli giornalista.

- Sabato 7 giugno, 5° edizione della "Corrinrivoli" corsa podistica non competitiva aperta a tutti che si snoderà attraverso il centro storico e la collina morenica rivolese.

- Domenica 21 giugno, gara di mountain bike non competitiva attraverso i sentieri e le piste della collina rivolese.

- Dal 22 luglio al 2 agosto l'intero gruppo scout del Rivoli 1° effettuerà il proprio campo estivo nei dintorni di Roma e verrà ricevuto in udienza dal Santo Padre nella giornata di mercoledì 29 luglio.

Inoltre il giorno 14 giugno, presso il collegio San Giuseppe, verrà organizzata una giornata speciale dedicata a tutti gli "ex-scout" del Rivoli 1°. Chiunque volesse prendervi parte, è pregato di mettersi in contatto con i numeri telefonici sotto elencati.

Per ulteriori informazioni contattare i responsabili del gruppo Alberto Costa (9587823) e Paolo Paccò (9586706).

Il gruppo scout Rivoli 1°

Un incontro sui diritti delle donne

RIVOLI - Il Centro Terracini per la difesa dei diritti dei cittadini organizza una serata nella Sala Consiliare di via Capra per venerdì 5 giugno alle ore 21 sul tema "La legge è uguale per tutti: anche per le donne?"

L'Avv. Anna Peloso e l'Avv. Anita Vitale parleranno delle leggi a tutela delle donne nei campi della famiglia e del lavoro e risponderanno alle domande delle partecipanti.



Un gruppo numeroso

IL GRUPPO scout Rivoli 1° nasce nella primavera del 1922: la città di Rivoli non contava più di 5.000 abitanti (rispetto agli attuali 54.000) ed i primi anni di attività non furono certo tra i più facili.

La presenza di strani personaggi, che si aggiravano per la città con i calzoncini corti ed un fazzolettone al collo, già allora non poteva passare inosservata: più di una volta infatti i giovani esploratori furono presi di mira dalle varie bande di destra e di sinistra che caratterizzavano quel travagliato periodo storico.

Il fondatore e l'animatore dei primi passi del gruppo scout fu un sacerdote, padre Marco Be-

nettazzo il quale, seguendo l'esempio fornito pochi decenni prima dall'ideatore dello scoutismo mondiale, l'inglese Lord Baden Powell, diede vita anche a Rivoli ad uno sparuto gruppo di esploratori.

Da allora il movimento scoutistico in Italia e a Rivoli in particolare ha fatto passi da gigante: attualmente il Rivoli 1° conta oltre 280 iscritti tra Lupetti e Coccinelle, Guide e Esploratori, Rover e Scolte e capi.

Con i suoi 70 anni di storia il gruppo rivolese occupa un posto di primo piano non solo all'interno dell'Agesci piemontese, ma di tutto il movimento scoutistico nazionale.

Sono ormai trascorsi ben 70 da quando il Rivoli 1° di Padre Marco viene registrato ufficialmente come unità dell'ASCI; ne sono trascorsi invece 47 di attività continuative dal 1945 quando, dopo la brutta parentesi del fascismo, il Rivoli 1° ha ripreso la sua vita.

Prima di inoltrarci nel racconto degli eventi di quest'anno, una breve riflessione su un aspetto che ha sempre caratterizzato il gruppo:

“LO STILE”.

Lo stile scout non è soltanto l'uniforme (né come la si indossa) che comunque rimane un elemento importante e sempre ben vissuto dal gruppo, ma un modo di vivere e di rapportarsi con gli altri nella vita comune ed in quella associativa.

Sin dagli anni venti, i capi (allora denominati istruttori) e gli assistenti, avevano particolare cura affinché i ragazzi percepissero i valori fondamentali dello scoutismo e li facessero propri non solo per un breve periodo della vita ma per sempre.

Questa insistenza educativa è stata ripresa dopo la rinascita e ne è riprova il grande numero di Ex che ancor oggi non mancano occasione per dimostrarlo. Le varie evoluzioni del modo di vivere hanno gradualmente modificato la vita associativa, ma lo stile scout del Rivoli 1 è rimasto sostanzialmente immutato e di ciò sono testimonianza le varie edizioni dei progetti educativi. Evidentemente le difficoltà non sono mancate ma la forza di volontà è sempre stata l'elemento risolutore.

Si decide di festeggiare questa importante ricorrenza per dare alla città un segnale di presenza, soprattutto in relazione ai valori educativi ed all'impegno che viene portato e profuso in una azione costante ed attenta.

Riceviamo una bella lettera dal nostro parroco Don Guido:

“Arrivato a Rivoli, come parroco, due anni fa, fui subito colpito dalla presenza numerosa degli scouts.

Ricordo la prima Messa che celebrai al pomeriggio del primo aprile 1990....

Sì, ero un po' in “coma” quel giorno per il distacco da una comunità (quella di Piossasco) con la quale ero vissuto 20 anni.... Ma il coma non mi impedì di notare una marea di piccoli e grandi scouts seduti per terra che mi guardavano con curiosità, forse interrogandosi, almeno i più

grandi, questo sarà dei nostri? Appena tre ore dopo essere arrivato a Rivoli mi incontrai con la comunità capi.

Mi fu presentata la situazione del gruppo e cominciai a conoscere un po' di storia locale.

“Il tutto era cominciato 70 anni fa “mi dissero. “L’associazione conta ora 280 partecipanti”

Alla Stella erano finiti nel 1982 dopo la chiusura dell’oratorio Murialdo. Mi parlarono della disponibilità dimostrata in quell’occasione (e non solo in quella!) del Canonico Don Foco nell’accoglierli in oratorio della Stella. Quella sera con la comunità capi colsi anche il desiderio di una maggiore collaborazione con le altre realtà della parrocchia, soprattutto con la pastorale giovanile dell’oratorio.

Nei mesi seguenti in consiglio pastorale si parlò della necessità di un progetto educativo unitario.

A distanza di due anni..... qual è la mia impressione? Questa: che per Rivoli l’ass.ne scouts sia una grande ricchezza educativa non solo perché raggiunge tanti ragazzi ma perché possiede un collaudato itinerario educativo, capace di formare personalità umana e cristiana in grado di dare un significativo apporto nell’ambito ecclesiale. Se sapremo vivere più momenti di reciproco scambio, come stiamo cercando di fare, la realtà giovanile della nostra città non potrà che ricavarne un notevole beneficio.

Mi auguro: che le celebrazioni del 70° di fondazione del gruppo sia occasione per guardare avanti

con rinnovata fantasia per individuare proposte nuove per giovani nuovi.”

Don Guido

Sono tre le linee di azione con le quali si vuole dare la giusta importanza all’avvenimento:

- Incontri con la cittadinanza
- Incontro con la grande famiglia degli ex del Rivoli 1
- Campo estivo nel Lazio con udienza dal santo Padre

Il 31 gennaio viene inviata alla Prefettura della casa Pontificia in Vaticano la richiesta di una udienza papale per tutto il gruppo. Già il 27 febbraio

veniva inviata una risposta dal Prefetto, Mons. Monduzzi che comunicava la disponibilità per l'udienza il 29 luglio alle ore 11.

Vengono organizzate due serate nella sala consigliare, rivolte alle problematiche giovanili, sotto l'egida del Sindaco di Rivoli.

Il 4 giugno ecco l'intervento di apertura da parte del Dott. Antonio Saitta, Sindaco di Rivoli e del consigliere Regionale Gianpiero Leo.

Coordinatore: Dott. Piero Damosso, giornalista Rai;

Giovani e famiglia: Dott. Camillo Losana, Presidente tribunale dei minori in Torino;

Giovani e scuola: Prof.ssa Paola Cornaglia Artigiani, preside;

Giovani chiesa, associazionismo: Don Luigi Chiampo, Assistente regionale AGESCI.

Il 5 giugno seconda serata.

Coordinatore: Dott. Franco Cuttica, responsabile regionale AGESCI

Giovani e lavoro;

Prof. Daniele Ciravegna, preside Facoltà Economia e Commercio di Torino;

Giovani e disagio: Guido Morganti, Responsabile SERMIG

Giovani e ambiente: Prof. Franco La Ferla, membro pattuglia nazionale Ambiente dell'AGESCI.

Le serate vedono una attenta partecipazione seguite da interessanti dibattiti.

Il 13 giugno si tiene una edizione della "CorrinRivoli" per strade cittadine con una buona partecipazione.

Il 14 giugno al collegio S. Giuseppe si tiene un incontro degli ex scout del Rivoli 1: consueta simpatia e notevole partecipazione.

Il pranzo viene preparato da un bel nucleo di genitori scout.

Il gruppo adulti scout MASCI Leumann presenta uno stand sulle attività associative, che suscita un notevole interesse. Forse nascerà qualcosa?

Il 21 giugno viene organizzata una gara ciclistica di 12 chilometri, non competitiva "Pedala la Morena" sulle strade sterrate della collina morenica: un buon numero di partecipanti fra i quali molti ex scout.

Già nel mese di marzo una pattuglia di capi si spinge in auto fin nel Lazio per visionare i luoghi fissati per il campo estivo.

I mesi successivi sono tutti impegnati per progetti e programmi.

I reparti si attenderanno in una grossa area nei pressi di Subiaco in provincia di Roma, mentre la branca R/S effettuerà una route nei pressi dei Monti Simbruini, con partenza da Jenne.

I lupetti e le coccinelle saranno ospitati in istituto dei padri Redentoristi nel comune di Scifelli in provincia di Frosinone.

Mentre fervono i preparativi giunge una brutta notizia: il Santo Padre è gravemente ammalato e tutte le udienze debbono essere sospese a cominciare dalla celebrazione della S. Messa del Papa.

Alcune telefonate di Nadia con la Segreteria delle Prefettura pontificia, trovano un ripiego. Il nostro A.E. ecclesiastico potrà celebrare, solo per noi, la S. Messa in San Pietro.

TORNIAMO A ROMA

Ben 4 pullman delle autolinee Giachino Linea Verde, vengono rapidamente riempiti.



Si parte per il campo: il viaggio prosegue senza intoppi, salvo le consuete fermate idrauliche e vengono raggiunti i posti stabiliti.

I lupetti e le coccinelle presero possesso di un grande convento nel comune di Scifelli in provincia di Frosinone di proprietà dell'ordine dei Padri Redentoristi. Un vecchio fabbricato di grandi dimensioni che si ergeva maestoso fra le poche case del paesino; tutt'intorno la campagna ciociara.

Il gruppo fu accolto con grande disponibilità dal responsabile Padre Scelsi e dalla custode signora Filomena. Dda subito si adoperarono per risolvere gli immancabili problemi di un gruppo di bambini, così numeroso.

Il grande giardino ed il chiostro permettevano attività anche al riparo della forte calura estiva. Il cortile vedeva le sfide dei gruppi di lupetti, specialmente nelle ore serali mitigate dalla frescura. Lo staff capi aveva predisposto un "ambiente fantastico" ambientato all'epoca dell'antica

Roma. Sia i lupetti che le coccinelle erano suddivisi in gruppi di popolazioni romane che si affrontavano per avere il predominio. Tutti in costume anche i capi che presentavano le attività seguendo un racconto ben preciso, necessario per il lancio degli impegni. In costume anche tutta lo staff di supporto.

La Signora Filomena riuscì a procurare un paio di “abbacchi” che vennero cucinati al forno ed è superfluo dire che nulla restò...!

Il padre Scelsi si impegnò nelle celebrazioni e nei momenti formativi.

I reparti erano attendati in una località denominata Jenne sull’alto Appennino. Per la verità era un posto abbastanza isolato e frequentato da animali che scorrazzavano fra le tende procurando spesso danni e fastidio, altro problema la scarsità di acqua.

Lo spirito forte degli scouts contribuì a sopportare le difficoltà (sorride e canta..... però!).

Il clan fuoco Brownsea fu impegnato in una route nella zona di Jenne, mentre il noviziato effettuò la sua route presso Scifelli.

Occorse un episodio inconsueto: mentre il noviziato cercava di raggiungere la meta di Scifelli, prese un bus di linea. Il mezzo era vuoto, l’autista si mise a chiacchierare incuriosito da questi clienti dall’accento strano.

Il caldo era forte e quindi fermò il bus dinnanzi alla sua abitazione, fece scendere tutti per una sosta rinfrescatrice. Dopo una abbondante bevuta (di vino!) il viaggio riprese sino a destinazione.

Il noviziato venne impegnato in un campo di lavoro presso l’edificio di Scifelli.

Finalmente giunse il grande giorno: i due gruppi da Scifelli e da Jenne raggiunsero Roma. I lupetti e le coccinelle visitarono i fori imperiali ed altri monumenti, poi pranzo al sacco nei giardini del Gianicolo ed una sosta refrigerante.

Le splendide fontanelle invitavano a bere e perché no, a giocare buttandosi acqua addosso. I vecchi lupi lasciavano fare, anzi..... partecipavano intensamente alla guerriglia a suon di borracciate d’acqua, tanto che una troupe del TG 1 si fermò a riprendere la scena che andò puntualmente in onda. La scena fu riproposta in un TG dell’estate successiva parlando di afa ed acqua.

A sera tutto il Rivoli 1 si ritrovò presso l'istituto "Teresa Gerini" dei Salesiani, un immenso edificio destinato alla ricettività.

Cena e cerchio serale. C'era un caldo feroce che forse fu la causa di alcuni mancamenti fra le guide, la qual cosa agitò non poco i capi.

A notte fonda alcuni capi e gli autisti dei pullman bighellonavano nell'immenso cortile in cerca di una frescura che non arrivava. Un gruppo di pellegrini polacchi, ospiti anch'essi della struttura, ci davano dentro con un loro liquore che ovviamente venne generosamente offerto ed accettato con successive conseguenze gastriche.

Il mattino del 29, luglio tutti in divisa, tirati a lustro, dopo una breve preghiera, raggiungemmo San Pietro sui Pullman.







Piazza S. Pietro appariva in tutto il suo splendore. Il Rivoli 1 si presentava dopo 31 anni dal 1961, essendo Papa Giovanni XXIII e dopo 42 anni dal 1950, essendo Papa Pio XII e dopo ben 67anni, dal 1925, essendo Papa Pio XI.

Ci impossessammo del cuore della cristianità, sull'altare maggiore di S. Pietro. Don Giovanni Oddenino celebrò alle ore 11 una semplice S. Messa, così come nel suo stile. La celebrazione alla quale parteciparono anche alcuni genitori di ragazzi giunti a Roma per l'occasione, fu particolarmente sentita con la Comunione di tutti; il canto della promessa chiuse questo momento così importante.

I gruppi raggiunsero le rispettive sedi di campo dove proseguirono regolarmente le attività.

Senza note particolari il ritorno a casa.

Nel mese di settembre la Comunità Capi prende la decisione di aprire una unità di branca R.S. (rovers e scolte) presso la Parrocchia di S. Bernardo: un altro tassello importante per creare sicuri presupposti alla divisione del gruppo Rivoli 1.

Nello stesso mese giunge alla Stella un nuovo vice parroco, Don Giancarlo Airola, che rimarrà in tale incarico sino ad agosto 95.

È subito simpatia reciproca ed assume volentieri l'incarico di assistente. Il 18 novembre il nuovo Clan fuoco inizia le sue attività. Viene eletto un nuovo capo gruppo, Marco Paccò, capo del Rivoli 1 e figlio di Roberto, capo storico del Rivoli 1 di cui abbiamo già raccontato. Al censimento 1993 il numero degli iscritti è di 280 unità. L'anno non presenta particolari avvenimenti salvo l'inaugurazione della sede del nuovo clan/fuoco di S. Bernardo il 23 aprile festa di S. Giorgio. Viene assunto il nome "Dreaming". Antares, Waingunga e Seonee effettuano le vacanze di branco ad Exilles con l'ambiente fantastico sulle avventure di Robin Hood. I campi di branca G/E si effettuano per Il Sirio a S. Bartolomeo di Certosa di Pesio, per il Vega in Valle Argentera mentre lo Chaberton è ad Entracque. Il clan/fuoco Brownsea effettua un campo di lavoro a S. Antimo, mentre il Dreaming ha la sua prima route in bicicletta in Olanda. Il noviziato è in Calabria, a Serra S. Bruno. Il 1994 scorre regolarmente: vengono effettuati i consueti campi estivi, la comunità oltre alle consuete riunioni ed attività è impegnata anche per le operazioni legate ad Exilles.



Dreaming in Olanda

Il 5 e 6 novembre una violenta alluvione rovina la città di Asti allagandola. La protezione civile interviene insieme a tutte le strutture pubbliche ed anche la pattuglia AGESCI E.P.C. (emergenza protezione civile) chiede l'aiuto dei gruppi ed in particolare della branca R.S.



Brownsea e Dreaming in uscita a Pra d' Mill

Siamo impegnati nella zona Asti ovest con raggruppamento presso la scuola Rio Crosio. Il Dreaming ed il Brownsea con i capi partecipano in loco alle operazioni. È una esperienza importante soprattutto utile. Il Rivoli 1 continua la sua tradizione di presenza in quelle che possono essere definite attività di protezione civile.

Anche il 1995 scorre nella sua ormai tradizionale regolarità: vengono effettuate le vacanze di branco cerchio, i campi estivi, le route. Giunge a sostituire Don Giancarlo Don Ferruccio Ceragioli. Il nuovo viceparroco è al suo nuovo incarico di Sacerdote, ma si mette subito con grande impegno a seguire le attività e la formazione degli scout. Dal 20 al 25 marzo presso l'istituto dei Missionari della Consolata di Alpignano il clan fuoco Dreaming effettua la sua prima settimana comunitaria iniziando di fatto una lunga tradizione.

I giorni 8. 9. 10 settembre la comunità capi effettua un mini campo di programmazione: partecipa per la prima volta Don Ferruccio Ceragioli

che rimarrà assistente ecclesiastico per tutto il tempo della sua permanenza a Rivoli.

Il 1996 vede le consuete attività estive, riunioni, settimane comunitarie, campi invernali.

Nel mese di settembre dopo un intenso lavoro la comunità capi sottoscrive un nuovo progetto educativo.

Sono capi:

ALBERTO Martina

BERTOLINI Davide

BIGNAMINI Giancarlo

BUSSONE Madeleine

CASACCIA Stefano

CERAGIOLI Don Ferruccio

COSTA Alberto

COSTA Alessandra

COSTA Massimiliano

DI LUCA Felice

ENRIETTO Don Tonino

GAMO Giovanni

GIAQUINTA Stefano

GOTTIMER Paola

GUGLIELMONE Federico

GUGLIELMONE Silvia

IACHINO Chiara

LEPERDI Luciano

MILANI Nadia

NEGRO Andrea

NEIROTTI Massimo

PACCO' Marco

PACCO' Paolo

PIACENTINI Elena

PIACENTINI Paola

PITTURRU Franco

ROLLE Francesca

ROLLE Luca

ROSSO Enrica
TAPPARO Antonella
TESIO Andrea

Nell'estate 1997 tutta la branca G/E, con i reparti Thabor Vega e Sirio, Chaberton effettua un campo estivo in quel di Kandersteg in Svizzera presso il centro internazionale scout.

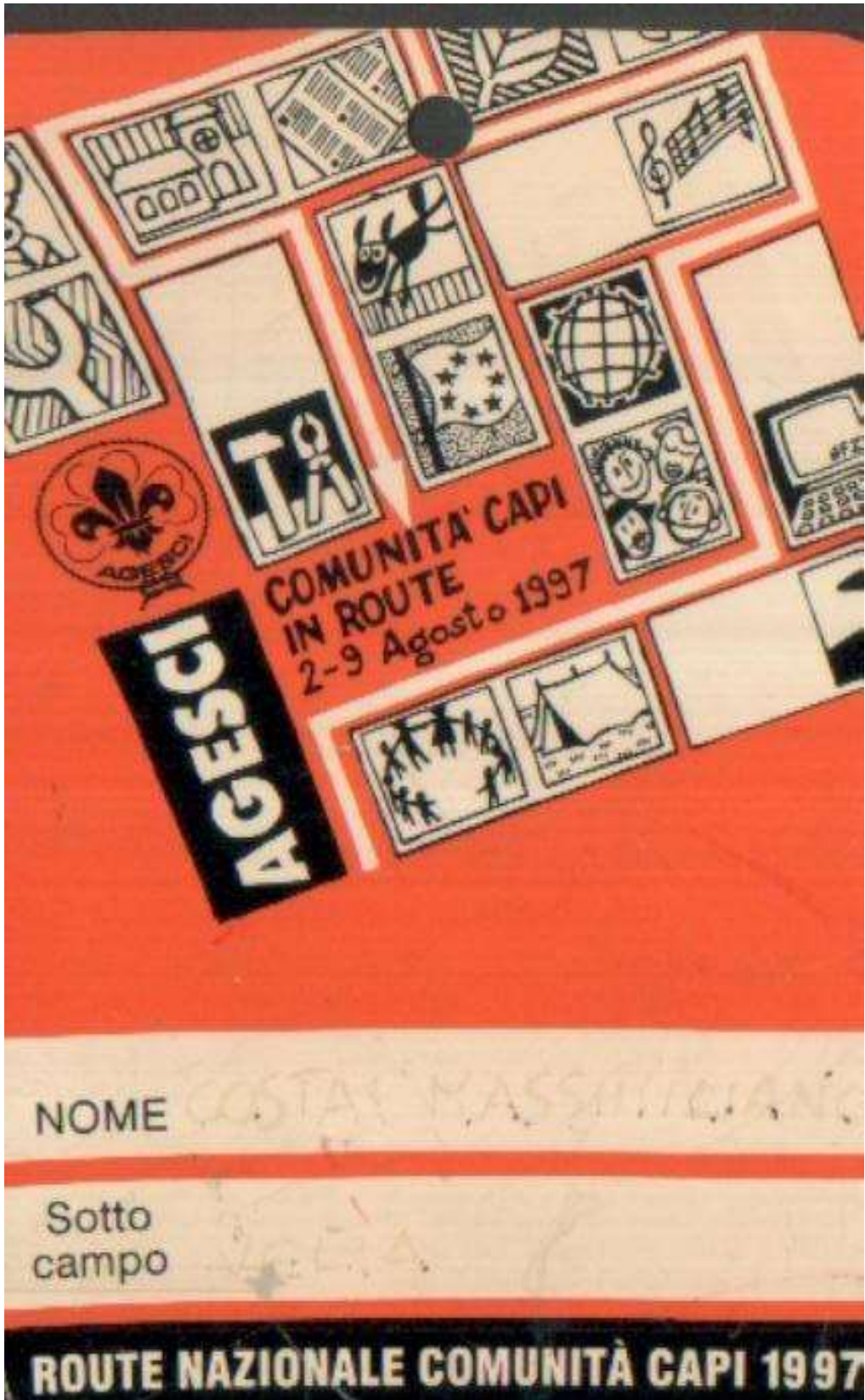
Le staff capi sono composte da: Federico Guglielmone, Francesca Rolle, Massimiliano Costa, Chiara Iachino, Alberto Alessio, Emanuele Bugnone, Paolo Paccò Andrea Negro.

Partecipano oltre cento ragazzi.

Nel 1997 l'AGESCI organizza la seconda Route nazionale capi; il Rivoli 1 partecipa sotto la guida del capo gruppo Luca Rolle. La prima fase della route si svolge nel Lazio, in gruppi di formazione con le comunità del Roma 40, Roma 5, Varallo Sesia. Il campo fisso si svolge in provincia di Avellino, località piani di Verteglia. Il tema della route è "Strade e pensieri per domani".

L'anno successivo il 1998, vede la branca lupetti/coccinelle svolgere le vacanze a Ravensburg, ospiti degli scout tedeschi.

Un gruppo di scout tedeschi ricambia la visita per preparare un campo per l'anno successivo.



IL MASCI

Da tempo Nadia aveva preso contatto con Mario De Bernardi, Magister nel MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) per capire funzionamento, regole, principi e quanto altro. L'appoggio del solito attento Don Guido spinse verso la creazione di una nuova Comunità.

Il 10 dicembre 1998 si tenne presso la Stella un "primo incontro per la costituzione di una comunità MASCI" Presenti: Don Guido Fiandino, Mario De Bernardi in rappresentanza del Movimento, Giandomenico e Maria Grazia Mondo, Romano ed Antonietta Bertolini, Dino e Patrizia Di Cicco, Gianni e Graziella Alessio, Vitaliano e Paola Starita, Alberto e Nadia Costa, Luciano e Madeleine Leperdi.

Il 26 gennaio 1999 si tenne la prima riunione della ormai costituita comunità MASCI RIVOLI 1.

Mentre la prima uscita, non poteva essere altrimenti, fu effettuata nella casa di Exilles il 10 ed 11 aprile 1999.

Da allora la comunità ha costituito una importante presenza, partecipando a molti eventi non solo associativi, svolgendo svariati servizi a favore di molte realtà. Importante l'apporto comunitario verso Exilles, di cui vedremo più avanti.

RIECCO EXILLES

L'acquisto è stato concretizzato, ormai non ci si può tirare indietro, le normative vigenti in relazione allo stato della casa, si fanno sempre più severe, per cui è necessario "mettere a norma" la casa; le problematiche sembrano insormontabili.

L'associazione Exilles 2000 con i suoi componenti si mette all'opera con l'aiuto di consulenti ed esperti. Viene, come necessario, redatto un progetto generale di lavori che recepisce le normative.

Il Comune di Exilles come sempre molto disponibile ed attento, rilascia il prescritto nulla-osta per cui si possono iniziare i lavori. Come solito i soldi sono pochi, dopo tutto quello che si è speso, per cui si ricorre ad un mutuo bancario che viene rilasciato sulla sostanziale garanzia del valore dell'immobile di proprietà.

Molti capi e componenti dell'associazione si rendono comunque garanti e sottoscrivono le fidejussioni a garanzia. Il mutuo di cinquanta milioni di lire verrà comunque pagato regolarmente.

Non mancano tuttavia le iniziative di sostegno effettuate dall'associazione stessa, dai capi scout, dai familiari ed ex.

I lavori vengono eseguiti da una impresa di Susa: comprendono in primo luogo l'abbassamento del pavimento a piano terra per raggiungere una altezza interna minima, secondo norme, e la realizzazione di una sottomurazione perimetrale di rinforzo ed una intercapedine.

Vengono costruiti i nuovi servizi igienici e soprattutto la nuova cucina. Successivamente il MASCI comunità Rivoli 1 si impegna in un grande sforzo a sistemare il piano dormitori: vengono sistemate le camerate, le controsoffittature, i letti e gli arredi.

È necessario ricordare che questa fase di lavoro, durata alcuni mesi, con un impegno di tutti i finesettimana, oltre agli iscritti, ha visto l'impegno di un caro amico che ci ha lasciati, per un improvviso male.

Un amico che ha operato in modo splendido, eccezionale, competente e serio. Mario Cossa un burbero apparente, un buono entusiasta della vita, un uomo che, pur non essendo mai stato scout, ci ha spesso dimostrato che a volte non è necessario avere il fazzolettone al collo: si è scout anche soltanto con lo spirito ed il cuore.

Ad ultimazione dei lavori, dopo una serie di sopralluoghi da parte dei competenti uffici dell'ASL venne rilasciata la idoneità sanitaria.

EXILLES IN VENDITA

Dal 1977 la casa scout di Exilles prosegue il suo servizio ininterrottamente, non senza difficoltà. Si tengono molte vacanze di branco, molte uscite nel corso dell'anno, campi invernali, l'associazione effettua anche alcuni campi di formativa a livello regionale, si tengono anche 2 campi scuola nazionali con allievi provenienti da tutt'Italia.

La gestione è più occasionale che strutturata, poiché si confida nella collaborazione dei pochi disponibili comunque si va avanti, lo scopo per cui è nata viene rispettato.

Nel corso del 1993 giunge notizia dall'allora Sindaco di Exilles dott. Sibille che lo stato delle finanze comunali necessitava di finanziamenti per cui sarebbero stati messi in vendita alcuni beni di proprietà e fra essi la caserma delle finanze, la casa scout.

Sino a quel momento in pratica l'affitto era stato scomputato dai lavori di manutenzione e sistemazione, quindi per un certo verso il Comune non aveva incassato alcunché, ma si trovava un edificio e non un rudere. Immediati contatti con il Sindaco che ribadì l'intenzione, anzi una certa fretta di chiudere la vicenda mediante l'indizione di un'asta pubblica.

Viene tempestivamente informata la comunità capi che decide di attivare un comitato di lavoro che dovrà valutare la percorribilità della eventuale decisione di acquistare l'immobile.

Il 7 dicembre 1993 nasce il "COMITATO EXILLES 2000". Vengono immediatamente coinvolti i Parroci di Stella e S. Bernardo.

Dal Comune di Exilles giunge notizia che il valore a base d'asta viene fissato in £ 150.000.000 oltre spese, una cifra enorme. La cassa dispone di poco.

Il 14 gennaio 1994 in una prima plenaria, viene presentato, dal comitato il primo progetto che viene accolto in modo entusiastico e coinvolgente, si respira un'aria positiva. La prima iniziativa riguarda una lotteria che viene denominata "sottoscrizione a premi per il finanziamento dell'acquisto della casa di Exilles". In premio una autovettura Fiat 500.

Il 5 marzo il comitato Exilles 2000 pubblica il primo numero di "Exilles news" che porta a tutti le necessarie informazioni.

Il 26 marzo vengono assegnati i premi della sottoscrizione, un grande successo che si conclude con un gran galà nei locali del sottochiesa il 9

aprile. Si avvicina la data dell'asta ed il timore di altri partecipanti che potrebbero rialzare il prezzo fissato e quindi creare difficoltà gravi per l'aggiudicazione, crea una certa agitazione.

Il 7 giugno viene aperta l'unica offerta pervenuta al Comune di Exilles che prevede l'aggiudicazione dell'immobile all'associazione Exilles 2000 al prezzo base fissato. Viene versata in due tranches la somma di £ 60.000.000. È necessario ricordare che questa avventura non sarebbe esistita senza la disponibilità anche finanziaria e soprattutto il cuore del Parroco della Stella Don Guido Fiandino che il 16 giugno fa pervenire questa lettera:

Volentieri scrivo "due righe" per dire la mia gioia e la mia adesione a quanto ha fatto e sta facendo il "COMITATO EXILLES 2000".

Ancora una volta ho percepito quanto il gruppo Rivoli 1 sia radicato nel cuore di tantissime famiglie e quale preziosa esperienza educativa sia per ragazzi della Stella e non solo!

Educare ragazzi e giovani a "camminare" con un progetto di vita è uno dei compiti più necessari oggi. È quanto cerca di fare - e da tanti anni - il gruppo Rivoli 1. Anche una casa in montagna, quella di Exilles appunto, può diventare un luogo di riferimento per esperienze educative e per alimentare un sempre più forte senso di appartenenza al gruppo. Con un cordialissimo augurio

Don Guido con Don Ferruccio

Proseguono le iniziative, vengono corrisposte ulteriori tranches di pagamento per complessive £.45.000.000. Con il mese di marzo 1995 inizia una iniziativa di finanziamento denominata "operazione mattone". Amici, genitori, ex scout sottoscrivono un prestito acquistando dei simbolici mattoni. Vengono raccolti molti soldi, la risposta è forte, ciò permette il successivo pagamento per complessivi ulteriori £ 35.000.000. Periodicamente verranno effettuate estrazioni dei mattoni venduti e su richiesta restituite le somme versate. In verità sono pochi coloro che chiedono la restituzione.

Il 18 dicembre 95, viene sciolto il comitato promotore e viene costituita con atto pubblico la "ASSOCIAZIONE EXILLES 2000".

In concomitanza della fine anno viene finalmente raggiunta tutta la somma necessaria al completamento della intera operazione.

E' necessario ricordare il forte contributo dato la famiglia Baricco che donò una considerevole somma offerta in memoria della figlia Donata, Scout del Leumann, mancata per una grave malattia.

Il consiglio direttivo eletto si riunisce per la prima volta il 1° febbraio 96, il comitato esecutivo è

composto da

COSTA Alberto presidente

ROLLE Luca vice presidente

PACCO' Marco vice presidente

DI CICCIO Dino segretario

ALESSIO Giovanni tesoriere

Quindi la vera data di nascita dell'associazione può farsi risalire al 7 novembre 1993 quando alcuni membri della comunità capi ed un manipolo di genitori dettero inizio all'avventure.

ROUTE NAZIONALE CAPI

Nel mese di agosto 1997 si tiene, dal 2 al 9 agosto, la seconda route nazionale capi in provincia di Avellino ai Piani di Verteglia. Un gruppo nutrito della comunità del Rivoli partecipa attivamente. Il tema della route è "Strade e pensieri per domani".

Dopo una route sulle strade della Campania, con comunità miste, tutti partecipano ai laboratori dove tecnici ed esperti trattano argomenti di carattere formativo ed informativo: grande interesse e partecipazione.

COMITATO EXILLES 2000.

La data di nascita della associazione può essere considerata dal momento del deposito di tutti gli atti presso il notaio il 18 dicembre 1995. Sono passati circa 20 anni per raggiungere questo risultato, 20 anni di servizio, di donazione gratuita.

Queste ultime pagine sono una sintesi di quanto avvenuto. Rileggendo i documenti, analizzando tutto ciò che è stato accuratamente documentato si può affermare che è sufficiente chiedere per trovare le porte aperte e l'aiuto di tanti.

A distanza di tempo la casa scout continua la sua attività: tutti coloro che hanno contribuito possono essere soddisfatti per aver permesso che l'avventura continui.

APRE IL RIVOLI 4

Con il 2000 si chiude questo racconto cronaca.

La comunità a maggioranza decide di scindere il gruppo con il censimento del I RIVOLI 4, presso la Parrocchia S. Bernardo.

Ne faranno parte le unità:

Lupetti e lupette del SEONEE

Scout e guide dello CHABERTON

Rovers e scolte del DREAMING

La comunità capi.

Dopo una cerimonia tenutasi presso S. Bernardo, nel mese di ottobre iniziano le attività del nuovo gruppo.

CONCLUSIONE

Finisce qui questo racconto cronaca della vita del Rivoli 1 dalla sua fondazione all'ottobre 2000.

La vita, le attività, la presenza del gruppo continua, le cose ed i fatti successivi saranno raccontati da chi avrà sentimento di raccogliere il tutto e trasferirlo quale memoria.

Certo, le pagine che avete letto non avranno compreso tutto e tutti: forse qualcuno sarà stato dimenticato involontariamente, ma penso di aver raccontato, come ne sono stato capace, lo spirito, lo stile, la fede, le attività e quanto altro.

Capi gruppo ASCI / AGESCI

Padre Marco Benetazzo Padre Giuseppino del Murialdo, Fondatore
Crosazzo Luigi
Ripa di Meana conte Vittorio
Paccò Roberto
Costa Alberto
Paccò Marco
Rolle Luca
Neirotti Massimo
Costa Massimiliano

Capo ceppo AGI

Guglielmetto Olimpia
Nadia Milani

Assistenti ecclesiastici

Padri Giuseppini del Murialdo:

P. Marco Benetazzo
P. Celestino Bergonzo
P. Mario Canova
P. Enrico Roncoli
P. Sigfrido Bagarotti
P. Faedo
P. Giacomo De Michelis
P. Antonio Albano
P. Lorenzo Terrando
P. Gottardo Pellegrinelli
P. Enzo Azzarello
P. Sergio Messina
P. Renzo Sibona
P. Modesto Sibona
P. Achille Da Ros (Missionario della Consolata)
P. Giovanni Mercurio (dei Servi di Maria)
P. Onorato Lovera (dei Servi di Maria)
Don Giuseppe Marocco (Professore e Rettore del Seminario Maggiore)
Parroci e vice parroci

Don Antonio Foieri (S. Maria della Stella)
Don Dino Garrone (S. Maria della Stella)
Don Mario Berardo (S. Maria della Stella)
Don Ferruccio Ceragioli (S. Maria della Stella)
Don Giancarlo Airola (S. Maria della Stella)

Suor Luciana Bottino (Vincenziane)
Don Giovanni Oddenino (S. Bernardo)
Don Enrico Enrietto (S. Bernardo)
Diacono Lucio Maurutto

Da questo elenco non compaiono i due sacerdoti che hanno dato un impulso sostanziale e determinante alla vita del Rivoli 1 di cui si parla in altre parti di questo racconto.

Parroci di S. Maria della Stella
Don Domenico Foco
Don Guido Fiandino

Indice

PREMESSA	2
RIVOLI DALL'AGRICOLTURA ALL'INDUSTRIA	4
PADRE MARCO BENETAZZO	10
IL PRIMO SCOUTISMO IN ITALIA "CNGEI ed ASCI"	14
LO SCOUTISMO NASCE A RIVOLI	16
1° PELLEGRINAGGIO RIVOLI- ROMA	19
LA SOPPRESSIONE DELLO SCOUTISMO	26
LA RINASCITA 1945	28
PRIMO CAMPO ESTIVO DOPO LA RINASCITA	35
LA VITA DEL RIVOLI 1° DAL 1946 AL 1950	41
DON ENRICO RONCOLI	46
SECONDO PELLEGRINAGGIO RIVOLI – ROMA	48
L'ORATORIO MURIALDO	72
NASCE LO SCOUTISMO FEMMINILE	77
ROBERTO PACCO'	79
SCOUT PROF. RAFFAELE NOBILI	83
IL RIVOLI 1 ED IL CENTENARIO DELL'UNITÀ d'ITALIA	86
SI TORNA A ROMA	88
CRONACA DEL CAMPO di RIPARTO RIVOLI ROMA 1961	89
DON GIACOMO DE MICHELIS	96
MELEZET	100
UN NUOVO SACERDOTE	102
LA NUOVA ASSOCIAZIONE	109
LA RINASCITA DELLO SCOUTISMO FEMMINILE	112
NASCE LA ZONA RIVOLI	120
L'UNIFICAZIONE - NASCE L'AGESCI	122
LA CASA SCOUT di EXILLES	126
DON GIACOMO TORNA ALLA CASA DEL PADRE	132
IN CAMMINO VERSO LA STELLA MARIS	137
PROTEZIONE CIVILE	140
SOLIDARNOSC	144
LE SEDI DELLA STELLA	145
1982 SESSANTESIMO DALLA FONDAZIONE	147

SI APRE A SAN BERNARDO	155
MELC	157
KANDERSTEG 2	162
IL PERCORSO HEBERT	164
RAVENSBURG	168
UNO STRANIERO A RIVOLI	172
UNA BUONA AZIONE	174
1992 SETTANTENNIO	179
TORNIAMO A ROMA	184
IL MASCI	195
RIECCO EXILLES	196
EXILLES IN VENDITA	198
ROUTE NAZIONALE CAPI	201
COMITATO EXILLES 2000.	201
APRE IL RIVOLI 4	202
CONCLUSIONE	203

La pattuglia di redazione: Ale, Giando, Matteo, Nadia

Rivoli, 25 ottobre 2021